Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 14 novembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6472 nuova serie Fondazione: 1881

I MILITARI MINACCIANO DI ROVESCIARE BUMEDIEN

Non è ancora conclusa la rivoluzione algerina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

L'Algeria sta attraversando una grave crisi politica, ed il colonnello Bumedien, Capo dello Stato, rischia di subire la stessa sorte toccata trenta mesi fa a Ben Bella. Secondo notizie provenienti da Algeri, ed alle quali la stampa francese dà oggi grande rilievo, l'Esercito è in agitazione e minaccia di deporre Bumedien. Il conflitto che oppone il Capo dello Stato al comandante di stato maggiore colonnello Tahar Zbiri, ricorda quello scoppiato nel giugno 1965, che portò alla caduta di Ben Bella. Le circostanze sono tuttavia leggermente diverse: a quei tempi Bumedien godeva dell'appoggio totale ed incondizionato dell'Esercito, mentre questa volta — stando alle notizie giunte a Parigi — sono proprio i militari che sono in rivolta contro di lui.

Fatto significativo, il colonnello Tahar Zbiri, il rivale del Capo dello Stato, è l'uomo che arrestò personalmente Ben Bella durante la notte dal 19 al 20 giugno; da allora è sempre stato incaricato di custodire l'ex-presidente algerino. Il rapporto delle forze, inoltre, sembra decisamente sfavorevole a Bumedien; il colonnello Tahar Zbiri è molto legato al maggiore Said Abid, comandante della 1.a regione militare, vale a dire quella che comprende la città di Algeri ed i dintorni. Zbiri, inoltre, gode dell'appoggio del maggiore Mellah (che è suo cognato), comandante delle unità blindate che ebbero un ruolo molto importante nel «putsch» contro Ben Bella. Il maggiore Mellah passa per una delle «teste politiche» dell'Esercito: più che di problemi di strategia, preferisce occuparsi di questioni amministrative e politiche; potrebbe quindi essere il «cervello» che dirigerebbe un'eventuale manovra diretta contro Bumedien.

Il conflitto tra Bumedien e Zbiri è diventato di pubblico dominio alla fine della settimana scorsa, quando i diplomatici ed i giornalisti hanno osservato che il Capo di Stato maggiore non aveva assistito alle cerimonie della festa dell'11 novembre. Un comunicato delle autorità militari ha dichiarato che il colonnello Zbiri era indisposto, ma è opinione diffusa ad Algeri che si tratti di una malattia diplomatica.

Le voci più sconcertanti si sono sparse ad Algeri; si è detto che il colonnello Zbiri si era nascosto per sfuggire ad un ordine d'arresto spiccato in segreto da Bumedien; si è anche detto che il Capo dello Stato, da qualche settimana, dorme ogni notte in un luogo diverso, per sfuggire ad un eventuale tentativo di cattura da parte dei militari. Sono voci altrettanto preoccupanti quanto incontrollabili.

In effetti, un antagonismo latente esiste tra Zbiri e Bumedien fin dai tempi del colpo di stato che rovesciò Ben Bella. Oltre all'antagonismo personale, c'è anche una rivalità tra le tendenze che ciascuno dei due uomini rappresenta. Zbiri è il capo riconosciuto del «gruppo orientale», mentre Bumedien è il numero uno del «clan occidentale» detto anche «gruppo di Oujda». Tahar Zbiri è un ex minatore, che lavorava nella regione degli Aurès e che ha svolto un ruolo molto importante nell'insurrezione del 1954; questa, come è noto, segnò l'inizio della lotta per l'indipendenza. Per sette anni ha combattuto clandestinamente nel «maquis» contro l'Esercito francese, e si è conquistato un'aureola di prestigio. Ben Bella l'aveva nominato Capo di Stato maggiore mentre Bumedien era in visita a Mosca; lo scopo della manovra era di applicare la tattica del «divide et impera», allo scopo di apporre a Bumedien, giudicato troppo influente, un valido rivale in seno alle forze armate della giovane Repubblica.

A quanto si dice, il «gruppo orientale» non ha mai veramente appoggiato Bumedien; quando Ben Bella venne rovesciato, il «clan» ha fatto buon viso a cattiva sorte, ma non si è mai rassegnato del tutto, e la agitazione ha continuato a covare sotto le ceneri. In certe zone, in particolare nelle regioni di Costantina e di Blida, i partigiani di Ben Bella sono ancora numerosi ed agguerriti, e sarebbero pronti a giocare la carta di Zbiri, nella speranza che un colpo di stato contro Bumedien potesse condurre alla liberazione del loro eroe.

Anche sul piano politico, le idee di Zbiri e dei suoi amici divergono da quelle di Bumedien. In questi ultimi tempi, il «gruppo orientale» ha rimproverato aspramente al Capo dello Stato algerino di abbandonare sempre più gli obiettivi «socialisti», accordando troppo importanza ai tecnocrati e preparando un ritorno al potere della «borghesia», vale a dire di Ferhat Abbas e dei suoi seguaci. Il «clan» di Zbiri si presenta come la forza «di sinistra», e prende di mira, oltre a Bumedien, anche il Ministro degli Esteri Buteflika, ed il nuovo «uomo forte» di regime attuale, il Ministro dell'Industria Abdessalam.

Nei giorni scorsi Bumedien aveva lasciato intendere che si stava preparando un «rimpasto» ministeriale. Ma, a quanto pare, la manovra, invece di dare soddisfazione, almeno in parte, al «gruppo orientale», mirava ad accentuare l'orientamento «occidentale». E' qui, secondo ogni probabilità, che risiede l'origine dell'improvviso aggravamento della crisi. Cinque anni dopo la proclamazione dell'indipendenza, la giovane Repubblica non è ancora riuscita a dotarsi di istituzioni stabili. Se la situazione dovesse precipitare, se Zbiri ed i suoi amici riuscissero a prendere il potere, si assisterebbe ad una „svolta" che porterebbe alla testa dell'Algeria un direttore di tipo „siriano"».

Ugo Ronfani

ANCORA INCOMPLETO IL QUADRO DELLE NUOVE SCELTE PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

I PRIMI RISULTATI DELLE ELEZIONI STAZIONARI DC E PCI, IN FLESSIONE PSU

Hanno migliorato le posizioni il PSIUP e il PRI - Lievi perdite dei liberali - Fermo il MSI
Forte declino dei monarchici - A Lecce i partiti di centro-sinistra hanno la maggioranza

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

I risultati delle elezioni amministrative potranno valutarsi appieno solo nella giornata di domani, allorchè si potrà avere il quadro completo riguardante tutti i Comuni. Come sempre, anche stavolta infatti la comunicazione dei dati elettorali è venuta a tarda ora della sera e in modo frammentario, rendendo impossibile un esame omogeneo e approfondito. La valutazione di massima che è stata fatta in base ai primi risultati conosciuti, si riferisce all'esito avutosi nei due maggiori centri in cui si è votato, cioè a Forlì e a Lecce, nonchè in un certo numero di Comuni situati in varie regioni del Paese.

Nella valutazione dei dati disponibili occorre anche tener conto che a Forlì la situazione elettorale era diversa da quella di Lecce; in quest'ultima città, infatti, in precedenza c'era un forte nucleo monarchico, che stavolta ha subito un regresso notevole, del quale hanno beneficiato, in pratica, quasi tutti gli altri partiti. Ciò renderà possibile, adesso, una giunta di centro-sinistra che prima non c'era. Ad ogni modo, sempre a Lecce, ad un forte declino del partito demoitaliano ha fatto riscontro un notevole aumento dei voti della Democrazia cristiana, del partito liberale e di quello repubblicano. Anche il PSIUP e il MSI hanno fruito, in concreto, della particolare situazione ambientale. Il PCI ha mantenuto le vecchie posizioni e il PSU — che altrove, come vedremo, ha subito flessioni — a Lecce invece ha resistito, presumibilmente riuscendo ad attirare ex voti monarchici. In sostanza, i partiti di centro-sinistra a Lecce hanno adesso la maggioranza.

Diverse le risultanze di Forlì; qui, di fronte ad una posizione stazionaria della Democrazia cristiana, del PCI, del PLI, del MSI, ha fatto riscontro una flessione del partito socialista. Invece ha avuto un incremento notevole il PSIUP, mentre ha guadagnato qualcosa il PRI. Tenendo conto dei due centri maggiori nei quali si è votato, e di altri Comuni al disopra dei cinquemila abitanti, si è venuto delineando, a seguito delle risultanze elettorali, il seguente quadro: stazionaria la Democrazia cristiana, con qualche incremento nel Meridione e nei centri minori; stazionario anche il PCI, che però in diverse zone sembra ormai privo della capacità di compiere ulteriori e sostanziali progressi; del partito comunista va anche detto che sembra avere ancora presa nei centri maggiori che in quelli minori.

Per il partito socialista in genere si registra una flessione, più o meno avvertibile. E' minore, comunque, nel Meridione, dove anzi il PSU è riuscito a conseguire anche recuperi e persino, nei centri minori, qualche guadagno di posizioni. Decisamente in miglioramento il PSIUP e, anche se in misura minore, il PRI; quanto al partito liberale, ha mantenuto in molti centri le posizioni di prestigio che aveva ottenuto nelle elezioni politiche del '63, mentre nei centri minori ha subito una leggera flessione. All'estrema destra, il Movimento sociale sembra stazionario, mentre per il PDIUM che qualche mese fa aveva mostrato segni di leggera ripresa, è ricominciato il movimento di declino.

Questo, in definitiva, il quadro di massima delle risultanze elettorali sulla scorta delle cifre finora comunicate. Ma, ripetiamo, bisogna tener presente che sfuggono a questa indagine rapida e sintetica, varie decine di Comuni, al di sopra e al disotto dei cinquemila abitanti, data la lentezza con cui sono stati resi noti i risultati. Un esame d'assieme, ripetiamo, potrà farsi solo domani. E, sempre domani, anche i partiti cominceranno l'esame dei risultati per trarre adeguati insegnamenti per una migliore preparazione alla campagna elettorale della prossima primavera.

A tarda ora, venuto a conoscenza dei risultati delle elezioni amministrative, il segretario nazionale del PSIUP on. Vecchietti ha fatto la seguente dichiarazione, che ovviamente rispecchia un giudizio unilaterale: «Anche in questo turno elettorale, come in tutte le consultazioni che si sono succedute dal 1964 ad oggi — ha detto Vecchietti — il PSIUP ha ottenuto un forte successo, che è pressochè uniforme ovunque si è votato, in modo particolare nelle zone di più radicata tradizione socialista. Al successo del PSIUP si aggiunge il successo del partito comunista ed il forte regresso del partito socialista unificato nelle elezioni provinciali di Forlì che, per la loro importanza, qualificano politicamente l'intera consultazione. Significativo è il risultato ottenuto dai partiti del centro-sinistra i quali complessivamente perdono a sinistra e, quando recuperano, lo fanno a danno delle destre. Ciò è la conferma elettorale della collocazione politica del centro-sinistra, dominata dal moderatismo della DC e del PSU».

C. M.

I DATI PER IL CONSIGLIO della provincia di Forlì

Forlì, 13

Risultati delle 694 sezioni della Provincia di Forlì per il rinnovo del Consiglio provinciale:

PCI 139.491 (41,32 per cento) seggi 13; PSU 32.780 (9,71), 3; PSIUP 18.139 (5,37), 1; D.C. 91 mila 220 (27,02), 8; PRI 36.257 (10,74), 3; MSI 9.144 (2,70), 1; PLI 8.829 (2,61), 1; Nuova Repubblica (Pacciardi) 1721, zero.

Risultati delle precedenti elezioni (12 giugno 1966): PCI 136.866 (41,2 per cento), seggi 13; PSI 23.906 (7,2), 2; PSDI 12.391 (3,7), 1; PSIUP 16.249 (4,9), 1; D.C. 90.093 (27,1); 8; P.R.I. 33.091 (10), 3; MSI 8916 (2,7), 1; PLI 8797 (2,7), 1; Nuova Repubblica (0,5).

Precedenti elezioni politiche: D.C. 91.333 (27,4); PSI 38.502 (11,5); PSDI 11.925 (3,6); PRI 33.412 (10); PCI 132.840 (39,9); PLI 11.019 (3,3); PDIUM 1245 (0,4); MSI 11.993 (3,6).

LA DISTRIBUZIONE DEI VOTI per il Comune di Lecce

Roma, 13

Ecco i dati definitivi per il rinnovo del Consiglio comunale: votanti 89,2 per cento; D.C. 14.433 (33,7 per cento) 14 seggi; PSU 5.962 (13,9) 6 seggi; PRI 2.162 (5,0) 2 seggi; PCI 2.691 (6,3) 2 seggi; PSIUP 1.058 (2,5) 1 seggio; PLI 8.311 (19,4) 8 seggi; PDIUM 1.811 (4,2) 1 seggio; MSI 6.423 (15,0) 6 seggi.

NEL RIFUGIO INGLESE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hurley — Maria Beatrice sorride al fotografo nella hall dell'albergo di Hurley, dove si era rifugiata con Arena dopo l'arrivo

DI FRONTE ALLA MASSICCIA ESPANSIONE AMERICANA E SOVIETICA

APPELLO DI WILSON AI SEI IN DIFESA DELL'INDUSTRIA EUROPEA

Sottolineata la necessità di una stretta cooperazione con la CEE nei campi dei calcolatori, dell'elettronica e dell'energia nucleare

Londra, 13

Il Primo Ministro Wilson ha lanciato un appello ai sei Paesi della Comunità europea, invitandoli a unirsi al Regno Unito per creare «una vasta e potente comunità tecnologica europea capace di arginare la conquista, da parte dell'America, dell'industria europea».

Parlando al banchetto annuale in onore del Lord Mayor (il sindaco) della City di Londra, Wilson ha annunciato un programma in sette punti che il suo Governo si impegna a seguire con la CEE su basi bilaterali e multilaterali. Egli ha dichiarato che il problema era troppo urgente e troppo importante per gli europei per essere ulteriormente rinviato, mentre l'Inghilterra sta negoziando il suo ingresso nella Comunità, e ha chiesto la collaborazione dell'industria e dei sindacati.

Wilson, che già in passato aveva prospettato la necessità di una cooperazione tecnologica con i sei Paesi della Comunità europea, ha così proseguito: «Non vi è futuro per l'Europa o per l'Inghilterra, se permettiamo al commercio e all'industria americani di dominare le industrie in sviluppo dei nostri Paesi in modo che essi, e non noi, diventino arbitri nel determinare il progresso e la direzione del progresso industriale europeo». Wilson ha precisato che egli non intende proporre «costose avventure finanziate dai Governi quali il progetto anglo-francese per il supersonico Concorde». «Il banco di prova di una effettiva collaborazione a livello europeo deve essere costituito dalla «partnership» e dalla integrazione industriale, basate a loro volta sulla messa in comune di ricerche, sviluppi e produzioni di imprese economiche, vitali e strategiche». In questo contesto Wilson ha menzionato i campi dei calcolatori elettronici, dell'elettronica e della scienza nucleare. I sette punti elencati da Wilson sono:

1) «Siamo pronti ad avviare progetti bilaterali con qualsiasi partner europeo disposto a una cooperazione tecnologica in quei settori dove tale partnership potrebbe produrre risultati concreti sotto il profilo industriale».

2) «Siamo anche disposti ad avviare discussioni urgenti multilaterali con i nostri partner europei, in modo da creare una nuova dinamica nella tecnologia europea. Siamo disposti a procedere, più rapidamente di qualsiasi paese europeo, alla preparazione di una cooperazione e integrazione tecnologica capace di dare nuovo impulso all'unione economico europeo».

3) Un appello alla Confederazione dell'industria britannica per stabilire assieme alle organizzazioni industriali del Mercato comune i criteri basilari di un progresso inustriale e tecnologico integrato.

4) Creazione di un istituto multilaterale europeo di tecnologia.

5) Negoziati urgenti sul metodo di formazione di società europee operanti oltre i rispettivi ambiti nazionali.

6) Il British Board of Trade esaminerà con procedura d'urgenza le modalità per armonizzare le leggi britanniche sui brevetti, i monopoli, le pratiche restrittive e le leggi sulle società, con il Trattato di Roma.

7) I sindacati studieranno con le organizzazioni sindacali europee il modo di concretare la iniziativa del Primo Ministro.

Infine, enunciando i pericoli che la massiccia espansione delle industrie americane e sovietiche rappresentano nei confronti dell'Europa e dell'Inghilterra, il Primo Ministro ha detto: «Noi tutti in Europa operiamo su scala troppo piccola e se non riusciremo a raggiungere una scala europea, siamo sottoposti al pericolo di una penetrazione e di un assorbimento continui».

In vista delle elezioni politiche

SI DIMETTE A ROMA il Sindaco Petrucci

Roma, 13

La capitale è senza Sindaco. Infatti Amerigo Petrucci non è più Sindaco di Roma da questa mattina quando ha inviato all'assessore anziano Attico Tabacchi la lettera di dimissioni con la quale spiega le ragioni del suo gesto. Un altro documento sarà letto domani sera nella seduta del Consiglio comunale, che dovrà ratificare le dimissioni.

Nella lettera Petrucci precisa che la sua decisione è stata: «dettata dal proposito di mettermi nelle condizioni di poter partecipare alla prossima consultazione elettorale politica, che comporta, secondo le vigenti disposizioni di legge in materia, la cessazione delle funzioni inerenti alla mia carica e pertanto la decadenza delle speciali delegazioni conferite a suo tempo agli onorevoli assessori. Pertanto, a norma di legge, tu assumi in data odierna le funzioni di capo dell'amministrazione».

Sempre in vista delle prossime elezioni politiche, il Presidente della Giunta regionale del Trentino - Alto Adige, dott. Luigi Dalvit, ha informato gli assessori del suo proposito di rassegnare le dimissioni dal proprio incarico e dai Consigli regionale e provinciale, per poter, su designazione del suo partito (DC) partecipare alla competizione elettorale della prossima primavera, ed in ossequio alle norme statali per le quali la partecipazione alle elezioni stesse è condizionata, per i consiglieri regionali alla effettiva cessazione di ogni attività connessa col mandato almeno 180 giorni prima della consultazione. L'assessore per l'agricoltura ed il commercio, dott. Segnana, ha comunicato analogo intendimento.

SFUMATA LA POSSIBILITA' DI UN RAPIDO SPOSALIZIO IN TERRITORIO INGLESE

Invano Maria Beatrice e Maurizio chiedono la licenza matrimoniale

Non è stato concesso loro il documento per la mancata residenza di almeno quindici giorni nel Paese
Arena intanto gira un film - Resa nota la lettera che Titti scrisse a Madrid quando tentò di sposarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Maria Beatrice di Savoia e Maurizio Arena si sono recati quest'oggi all'ufficio di stato civile di Reading, una cittadina a circa cinquanta chilometri ad occidente di Londra, per chiedere una licenza matrimoniale, ma il funzionario preposto glielo ha rifiutato, in quanto i due «non risiedono da almeno quindici giorni nella città». Lo ha reso noto lo stesso ufficiale di stato civile William Church, che ha rivelato anche la reazione della principessa: «Siamo delusi per non essere riusciti a sposarci. Avevamo molte speranze, perchè in Italia ci avevano detto che avremmo potuto sposarci dopo solo due giorni di residenza in Inghilterra. Pur decisi a contrarre matrimonio, non resteremo in Granbretagna tanto a lungo per poterci sposare in questo Paese. Sono venuta qui per riposare lontana dal chiasso, intanto Maurizio gira un film».

Con il rifiuto dell'ufficiale di stato civile di Reading, motivato, come lui stesso ha confermato, solo dalla mancanza della prescritta residenza e non dalla causa di interdizione promossa in Italia, un nuovo colpo di scena è venuto ad aggiungersi alla già troppo lunga storia dei «promessi sposi» edizione 1967. La coppia fuggita da Roma e nascostasi per un giorno a Londra, nonostante le sue reiterate smentite, è venuta nella capitale inglese per il duplice scopo di concludere con le nozze il travagliato fidanzamento e permettere a Maurizio Arena, che non si scorda di essere un attore, di girare alcune riprese di un film, o, come sembrerebbe, alcune serie di scene per «fumetti fotografici».

Già questa mattina i giornalisti londinesi avevano scoperto il rifugio della coppia, situato in un albergo di Hurley, un paesino vicino a Reading, e dopo la sfortunata puntata all'ufficio di stato civile è stato possibile avvicinare i due fidanzati dell'anno.

Maria Beatrice, che portava al dito uno zaffiro («regalo di fidanzamento di Maurizio» ha detto) ed una broche di zaffiri e di diamanti (anche questo un regalo di Maurizio) sul vestito bianco, ha tentato di negare la loro volontà di sposarsi, ma è intervenuto il «fusto» che con foga ha detto: «Certo che eravamo qui per sposarci. Ora, con i giornalisti tra i piedi, non lo possiamo più fare. Sabato sera dopo essere stato intervistato a casa da alcuni giornalisti ero uscito con Beatrice fingendo di andare al cinema, ma abbiamo incontrato gli stessi giornalisti sull'aereo per Londra. Ci hanno rovinato tutto, ma dato che eravamo amici siamo rimasti con loro». Maurizio Arena ha continuato: «Ora sanno che siamo qui, perchè avete scoperto il nostro nascondiglio e possono bloccarci. Ma a costo di fare il giro di tutto il mondo intendiamo sposarci. Siamo disposti a scappare dovunque pur di sposarci».

Maria Beatrice, intervenuta a sua volta, e contraddicendo quanto aveva affermato prima, ha detto: «Siamo andati questa mattina a Reading per vedere la procedura matrimoniale in questo paese, ma solo per chiedere». Quali sono i programmi: Maurizio Arena: «Resteremo qui alcuni giorni prima di tornare». Beatrice: «Ieri ho parlato con mia madre a Ginevra. Non mi ha chiesto se intendevo sposarmi. Io voglio sposarmi, ma ora non ho il tempo. Non sono venuta in Inghilterra per sfuggire ad un eventuale interdetto della Magistratura italiana».

Maria Beatrice, dopo aver detto che non intende intraprendere la carriera della cantante di musica leggera ha parlato di questioni finanziarie e ha detto: «Da tempo mio padre non mi passa denaro e vivo con denaro che ho ereditato quando ho compiuto 21 anni». A questo punto è intervenuto Maurizio Arena: «Non ho rancore per l'ex Re. Però è bene che si stabilisca se in Italia vi è la Repubblica o la monarchia. La contessa Agusta ha sposato un negro ma il padre non ha fatto tutte le storie che ha fatto l'ex-re. Perdendo i reali, in Italia non abbiamo perduto nulla».

Beatrice, interrogata sulle notizie relative al suo uso di «droghe» ed all'abuso di alcool, ha detto: «Mi sono stupita di queste affermazioni. Cosa volete fare? I genitori non dovrebbero dire queste cose». Maurizio Arena ha poi aggiunto: «Beatrice instabile? Chiunque in Italia può dire che una persona è pazza. Debbono però dimostrarlo. Maria Beatrice è normale». L'attore ha concluso: «Sono tre mesi che viviamo camuffati. La Procura della Repubblica può bloccare il matrimonio. La colpa è di voi giornalisti se ora sa dove siamo e può impedire il nostro matrimonio. Ora tornerò in Italia e la spunterò». Maria Beatrice, parlando delle lettere che ha ricevuto dai monarchici italiani ha detto: «Il cinquanta per cento di queste lettere sono contrarie al matrimonio e le altre sono favorevoli».

A proposito di lettere a Madrid è stata resa nota la famosa lettera che Maria Beatrice consegnò di nascosto alla giornalista cilena Carmen Gardeweg il mattino del mancato matrimonio. Il documento dice testualmente: «Cara Carmen, mi obbligano a sposarmi. Per la fretta che ho non posso dirti le ragioni... però credo che tu le sappia. Infine, comprendimi. Chiederò il tuo aiuto quando sarà necessario. Che Dio mi accompagni. Maria Beatrice di Savoia. Ore cinque della mattina del 1.o ottobre 1967».

Con questo documento — come più volte è stato detto e scritto — Maria Beatrice avrebbe inteso precostituirsi la possibilità di giungere all'annullamento del matrimonio che di lì a pochi minuti avrebbe dovuto esser celebrato davanti ad un sacerdote della parrocchia madrilena. Di questo documento si è parlato a lungo e ripetutamente, anche con smentite degli interessati sulla sua esistenza o sul suo contenuto, e si riteneva finora che la lettera fosse in Cile. Invece, la lettera era stata segretamente consegnata, venerdì 13 ottobre dalla giornalista al parroco della chiesa degli italiani di Madrid, padre Adriano Canavoso, e non è mai uscita finora dalla Spagna. Il documento è scritto a mano, frettolosamente, su due facciate di un foglio in bianco piegato, che reca anche l'indirizzo cileno della Gardeweg.

Ad una domanda su questa lettera, Maria Beatrice oggi ha risposto: «La lettera l'ho scritta circa un anno fa, ma non si riferiva a Maurizio. Lei mi ha mandato una lettera eguale». Essendole stato chiesto di precisare la data di questa lettera Maria Beatrice ha replicato: «Credo fosse un anno fa, non ricordo». Essendole stato chiesto di dire il nome della giornalista, Maria Beatrice ha risposto: «Non me lo ricordo».

Secondo voci non confermate dell'ultima ora, Maria Beatrice e Maurizio Arena sarebbero partiti a tarda notte da Londra per Parigi. La notizia è stata riferita da un amico londinese dell'attore che ha accompagnato la coppia all'aeroporto londinese al termine dell'intervista che avevano concesso nel loro alberghetto di Hurley. L'uomo ha detto di aver sentito i due fidanzati parlare di un viaggio a Parigi, poi li ha lasciati. Da quel momento mancano loro notizie.

Vice

Rivelazioni al processo Debray

PIANI DI GUERRIGLIA nel diario di Guevara

La Paz, 13

Un colpo di scena si è avuto oggi, alla ripresa delle udienze del processo che si svolge in Bolivia contro lo scrittore francese Regis Debray: il cancelliere del tribunale ha letto in sala lunghi estratti del diario di Ernesto «Che» Guevara e parecchie lettere, alcune delle quali costituiscono uno scambio di corrispondenza tra Fidel Castro e Guevara.

E' stato svelato così il segreto che circondava sinora il diario di Guevara, e sono state fatte parecchie rivelazioni importanti; tra le principali vi è la seguente: Castro e Guevara intendevano suscitare quest'anno un nuovo focolaio insurrezionale in Perù, nella regione di Ayacucho.

EROICO COMPORTAMENTO DELLE TRUPPE STATUNITENSI CONTRO PREPONDERANTI FORZE NEMICHE

BLOCCATI I COMUNISTI SULLE COLLINE CONTINUA LA TERRIBILE LOTTA A DAK TO

Il bilancio dei caduti aumenta: 635 i morti fra i guerriglieri, 94 tra gli americani, 487 i feriti
Dopo dodici giorni è fallito l'obiettivo di «tagliar fuori» una vasta zona del Sud del Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 13

Ogni guerra produce i suoi eroi, e quella che si combatte nel Vietnam non fa eccezione. E' vero che gli eroi, quelli del genere riconosciuto ufficialmente, si rivelano molto più spesso nelle battaglie frontali, negli scontri a largo raggio che non quelli provocati dalla guerriglia, tipici del conflitto vietnamita, ma anche qui si combattono le grandi battaglie, ed è in queste occasioni che si consacrano gli eroi. Questo è il caso di Dak To.

I nordvietnamiti avevano inviato oltre cinquemila uomini nella giungla che si stende nei pressi di questo centro, a poca distanza dalla frontiera cambogiana. Con questa manovra, i comunisti speravano apparentemente di riuscire a conquistare Dak To, dilagare verso il mare e «tagliar fuori» una vasta zona del territorio del Sud Vietnam. Ciò avveniva 12 giorni or sono, ma il piano non ha potuto realizzarsi perchè un guerrigliero ha disertato fornendo ai servizi di spionaggio americani notizie, in seguito alle quali il gen. William Peers, comandante della quarta divisione di fanteria, inviò alcuni battaglioni per sbarrare la strada al nemico. Ciò è stato fatto in una sanguinosa battaglia nella quale per ogni americano caduto, sono stati uccisi sei nordvietnamiti. Il bilancio ufficiale è di 635 morti tra i guerriglieri e di 94 morti e 487 feriti tra gli americani.

La battaglia di Dak To non è ancora finita: gli uomini del generale Peers hanno salvato la città e bloccato il nemico, ma devono ancora riuscire a conquistare le colline sulle quali i nordvietnamiti si sono attestati. Questa terribile lotta ha comunque già dato le sue leggende. La prima riguarda il sergente William Thomas di 24 anni: «Se aveste visto al cinema quello che ha fatto Thomas — ha dichiarato il suo comandante di compagnia — avreste pensato che solo nella fantasia di certi soggettisti di Hollywood potevano succedere certe cose».

Il capitano Donald Scher, il comandante della compagnia, con i suoi uomini si erano trincerati sotto la cresta della collina «1124» e Thomas, con una piccola pattuglia, era stato mandato a vedere cosa ci fosse in vetta. In questa missione, William Thomas, come il maresciallo Alvin York (il famoso «sergente» York aveva in realtà un grado corrispondente a quello di maresciallo nell'esercito italiano) nella prima guerra mondiale, e il maresciallo Audie Murphy nella seconda, diventò un «uomo - esercito».

Arrivato sulla collina, Thomas abbattè un nordvietnamita con una scarica di mitra quindi tornò dal capitano Scher a riferire, poi tornò sulla vetta ed uccise un altro nemico, raggiunse un soldato americano ferito e, caricatoselo sulle spalle, tornò, sotto il fuoco dei nordvietnamiti, tra i suoi. Portato in salvo il compagno, Thomas tornò una terza volta sulla collina e, in quattro minuti, uccise altri due nordvietnamiti e ne catturò altri cinque, dopo di che, con una bomba a mano, mise fuori combattimento una mitragliatrice nemica che stava per spazzare il terreno dove erano trincerati Scher e i suoi. Il comandante della compagnia ha proposto Thomas per una altissima decorazione, affermando che questi «oltre ad avere dato prova di incredibile coraggio è diventato un simbolo per gli altri soldati».

Il sottotenente Dean Plager, di 25 anni, è un altro degli uomini leggendari di Dak To: con duecento uomini si era attestato sulla sommità della collina «724» quando fu attaccato da oltre 600 guerriglieri appoggiati da pezzi di artiglieria. «Era un inferno — ha raccontato il soldato di prima classe Michael McKenzie, che era vicino al sottotenente — e credevamo ormai che non ne saremmo più usciti vivi. A un certo momento ho visto il tenente Plager afferrare una mitragliatrice, e, mentre urlava che lo seguissimo, si lanciò verso le linee nemiche sparando come un diavolo. Ebbene riuscì ad aprire un varco per sè e per tutti noi. Una cosa incredibile». Anche Plager è stato proposto per una alta decorazione, e con lui altri soldati, sottufficiali e ufficiali.

«Ma non sono le decorazioni ed i riconoscimenti — ha dichiarato il generale Peers — che inducono i miei ragazzi a battersi come dei leoni. Lo fanno perchè sanno che è il loro dovere. Quando ho chiesto a Plager cosa lo avesse spinto a quella pazzia mi ha risposto: "E' il lavoro per il quale mi hanno mandato qui"».

Intanto importanti movimenti di grossi contingenti nordvietnamiti sono stati segnalati nella zona degli altipiani centrali da una pattuglia americana penetrata in profondità in territorio controllato dai vietcong e tratta in salvo da elicotteri quando è stata scoperta dal nemico. Gli uomini della pattuglia hanno riferito che importanti rinforzi, appartenenti presumibilmente al diciassettesimo reggimento nord-vietnamita (finora tenuto di riserva), stanno affluendo nella zona.

Più a Sud, i vietcong hanno sparato la notte scorsa 110 colpi di mortaio contro una base della fanteria statunitense a circa 120 chilometri a Nord-Est di Saigon, ferendo 28 americani. Nel Vietnam del Nord, l'attività dell'aviazione statunitense è stata ieri ostacolata dal maltempo. Tra gli obiettivi attaccati dai caccia-bombardieri vi è la centrale termoelettrica di Huong Bi, situata a 21 chilometri a Nord-Est di Haiphong.

U. P. I.

LA SITUAZIONE

I risultati delle elezioni amministrative svoltesi in 223 Comuni, tra cui due di rilievo, Forlì e Lecce, saranno esaminati in questi giorni da tutti i partiti perchè il «test» elettorale, pur essendo limitato, è ritenuto indicativo in vista della consultazione politica generale che si svolgerà in primavera.

Sulla base delle risultanze finora conosciute, e nell'attesa di avere un quadro completo, si può dire quanto segue: tra i partiti della coalizione governativa la Democrazia cristiana ha riconfermato la sua posizione preminente, mentre il partito repubblicano ha registrato un leggero miglioramento; invece nel settore socialista si è verificata una flessione.

Per quanto riguarda i partiti di opposizione, all'estrema sinistra si è avuta una riconferma del leggero incremento del P.S.I.U.P. già registrato anche nelle elezioni amministrative tenutesi alcuni mesi fa; il partito comunista a sua volta a ha avuto un aumento dei suffragi nei maggiori centri dove si è votato, mentre ha registrato una flessione nei centri minori. Il partito liberale si è consolidato sulle posizioni raggiunte nelle precedenti consultazioni, il Movimento sociale ha nuovamente denunciato quella mancanza di spinta in avanti che si era notata già in passato. In forte declino i monarchici.

Si è praticamente conclusa la fase precongressuale della Democrazia cristiana. La lista che fa capo alla segreteria politica e alla maggioranza del partito, ha ottenuto il 70 per cento dei suffragi, mentre il 22 per cento è andato alla sinistra del partito, che ha lievemente migliorato le precedenti posizioni. Il gruppo degli amici di Taviani ha ottenuto il 7 per cento circa dei suffragi, e il resto è andato alle mozioni locali e a quella della sinistra emiliana.

Si è tenuto un nuovo incontro tra i rappresentanti del Governo e i sindacati degli statali per la ricerca di una soluzione dei molteplici problemi riguardanti il pubblico impiego. Una nuova riunione avrà luogo giovedì per un esame dei problemi economici e del riassetto dei ruoli.

Magnago, il presidente della Volkspartei, ha dichiarato che una eventuale intesa italo - austriaca per l'Alto Adige verrà esaminata dal suo partito in un congresso straordinario da tenersi nel gennaio prossimo.

RESO NOTO A NAPOLI DAL MEDICO SENESE IL FARMACO SPERIMENTATO AL «REGINA ELENA»

ACETO, ALCOOL ED ESTRATTO DI SEMI NELLA FORMULA ANTICANCRO DI VIERI

E' la colchicina l'alcaloide immesso nella soluzione - Spiegato anche il metodo di somministrazione La cronistoria degli studi - Polemico con la commissione ministeriale, il medico si appella ai colleghi

Napoli, 13

Aceto di vino, alcool e colchicina, cioè un alcaloide, isolato dai semi del colchico, un bulbo che cresce nei prati, è il farmaco col quale il dott. Vieri ha dichiarato di curare il cancro. Il medico senese ha fatto le sue affermazioni sul metodo da lui sperimentato nel corso di una conferenza tenuta stasera al Circolo della stampa di Napoli.

Egli ha così illustrato la sua formula: «In duecento grammi di alcool puro immettere da tre a venti gocce di aceto di vino e da tre a venti gocce di tintura di colchicina; battere bene il miscuglio e si avrà la medicina pronta per la somministrazione. Il metodo di somministrazione — ha detto il dott. Vieri — è il seguente: somministrare per via linguale da cinque a venti gocce della formula per un periodo di due mesi; dopo due mesi di riposo, occorrono venti giorni di cura. Dopo un nuovo riposo di quattro mesi, altri venti giorni di cura. Dopo un nuovo riposo di quattro mesi, altri venti giorni di cura. Quindi ogni anno per cinque anni, venti giorni di cura all'anno. La cura può essere continuata per anni senza alcuna interruzione somministrando sempre venti gocce all'anno che possono servire quale preventivo per i tumori.

«Un centimetro cubo di questa sostanza — ha proseguito il dott. Vieri — si può diluire in nove centimetri cubi di acqua distillata o soluzione fisiologica e iniettare per via parenterale in dosi di un centimetro al giorno. Le iniezioni non possono mai sostituire le cure per bocca».

Nell'ampio salone del Circolo, in Villa Comunale dov'era stata indetta la conferenza, sono intervenuti medici, giornalisti e circa duecento cancerosi, molti dei quali giunti da Roma con un pullman e con auto private. Molti malati, secondo quanto essi stessi hanno affermato, sono guariti completamente dal male o hanno trovato notevoli benefici. «La nostra presenza — hanno detto — sta a comprovare la stima che nutriamo nei riguardi del dott. Vieri, al quale dobbiamo la vita».

Il dott. Vieri, che era febbricitante (circa 39 gradi), si è commosso quando il gruppo di malati, abbandonato il posto che era stato loro riservato, gli si è fatto incontro applaudendolo. Al termine della conferenza, quando soltanto da pochi minuti aveva rivelato l'attesa formula della sua terapia, Vieri si è sottoposto alle riprese dei fotografi, degli operatori della televisione e dei cinegiornali; si è incontrato con i malati, tra i quali un bambino di due anni, quasi cieco, che sarebbe stato quasi completamente guarito dal medico senese. Il piccolo, condotto per mano dalla madre, ha abbracciato a lungo il dott. Vieri baciandolo poi due volte con effusione.

Il medico ha risposto con brevi parole di ringraziamento ai suoi pazienti. «Proprio a essi — egli ha detto — si deve anche se ho partecipato a questo incontro di stasera a Napoli». Le manifestazioni di simpatia si sono ancora rinnovate quando un canceroso romano ha posto intorno al collo di Vieri una grossa catena d'oro con medaglia e gli ha consegnato una pergamena. Vieri, poi, è stato attorniato da medici e giornalisti, ma ha ribadito che, come aveva annunciato, non avrebbe risposto ad alcuna domanda. Poi si è allontanato rapidamente verso l'uscita, seguito dal gruppo di cancerosi.

Il dott. Vieri, prima di annunciare la formula, tra l'attenzione generale, aveva fatto una cronistoria dei suoi studi ed esperimenti e delle vicende degli ultimi tempi. Dopo aver affermato che il progresso terapeutico non è completo se non arriva al libero professionista ed al medico condotto, il medico senese ha detto di rivolgere la sua conferenza soprattutto a queste categorie, che «non difendono scuole o metodi o specializzazioni e perchè sono costrette a tener conto esclusivamente delle reazioni dell'ammalato».

«E voi credete — ha continuato Vieri — fermamente in queste reazioni. Ecco perchè oggi siete stati invitati a dare nel tempo il vostro giudizio, siete stati invitati a giudicare con la vostra esperienza quotidiana un metodo nato dall'esperienza trentennale di un medico uguale a voi». Il dottore ha poi detto che il suo metodo di cura, che non è nato nei laboratori e non è tossico, è stato «suffragato in partenza da due illustri clinici quali erano i direttori dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Roma, prof. Raffaele Bastianelli e Riccardo Moretti, i quali credettero utile, ed in coscienza necessario, chiamare all'esperimento uno studente universitario, pure avanti negli anni come del resto avanti nei suoi studi sul cancro.

«Questo studente ero io ed i miei esperimenti furono fatti sull'uomo per ordine di Bastianelli. Furono finanziati dallo Stato, dettero buoni risultati, furono interrotti per interferenze d'ambiente e ragioni amministrative. Il tentativo di riprenderli nel 1960 da parte di Moretti fu combattuto e sabotato». Dopo aver reso noto che per «una questione interna dell'istituto «Regina Elena» sconfessò i due direttori dell'istituto stesso», il dott. Vieri ha affermato che «è rimasto sempre un mistero perchè non furono accertati da parte dei primari dell'istituto del cancro i giudizi dei professori Bastianelli e Moretti».

Vieri si è poi domandato se le due affermazioni: «Non si può guarire il cancro» e «vi è un'alta percentuale di guarigione nelle cure tradizionali» contrastino? «Senza dubbio — ha risposto il medico senese — contrastano in modo stridente, ma anche l'incoerenza è chiamata a difendere il complesso di superiorità che affligge quella che s'usa chiamare la medicina ufficiale. Questa alta curabilità, anche recentemente affermata di fronte al mio caso, e questa sempre riaffermata incurabilità della malattia dell'epoca sono i due poli tra i quali dovrebbe scoppiare la scintilla del futuro. I due poli, in effetti, rappresentano due posizioni mediche: uno le cure tradizionali, chirurgia e radiologia, l'altro la chemioterapia»

Sottolineando che occorre agire in fretta perchè muoiono per cancro oltre centomila persone all'anno, Vieri ha fatto la storia della mancata ufficializzazione del suo metodo dopo gli esperimeti nell'Istituto del cancro di Roma, nel 1946-1947. «Per più di vent'anni — ha detto il medico senese — ho chiesto aiuti e controlli, ma inutilmente. Un silenzio assoluto, il silenzio che seppellisce anche i vivi. Nel 1966 — ha proseguito Vieri — il Ministro della Sanità, svegliato dai malati e da qualche volonteroso giornale, chiese all'Istituto del cancro se si poteva riprendere gli esperimenti del metodo Vieri. Avrebbero voluto farmi indietreggiare sperimentando sui topi, ma io, in base anche ai risultati ottenuti sui pazienti, non accettai. Intervenne poi la stampa e finalmente, poiche le pressioni al Ministero subirono un crescendo, il Ministro credette di dover soddisfare la opinione pubblica ordinando gli esperimenti all'istituto «Regina Elena». Vieri ha aggiunto che qualcuno criticò la decisione del Ministro perchè non aveva fatto esaminare prima le sostanze che egli usava nel suo metodo «anticancro».

Dopo aver sottolineato «tutto l'evidente disprezzo della cosiddetta medicina ufficiale di cattedra o di cliniche» per il suo metodo, il dott. Vieri ha parlato dei «tanto discussi esperimenti». «La commissione — ha detto — si fece vedere due volte nei quattro mesi e mezzo di esperimenti. Voi avete letto come sono andate le cose e le dichiarazioni dei membri della commissione, i quali, tra l'altro, hanno detto di aver saputo dall'inizio come sarebbe andata a finire».

Dopo aver affermato che per l'ambiente che gli si era creato intorno durante gli esperimenti fu costretto a interromperli a metà, Vieri ha aggiunto: «La commissione, negando tutto, ogni e qualsiasi efficacia al mio metodo di cura ha condannato anzitutto se stessa. Si è parlato — ha proseguito il medico senese — di arti magiche, di stregoneria, di autosuggestione, di tutto ciò che poteva scoronare gli sforzi trentennali di un medico isolato e vilipeso. Ma se vogliamo parlare di tribù e di stregoni, voi sapete bene da che parte si trovano le tribù sottomesse e gli stregoni di Stato. E' pericoloso, molto pericoloso parlare di corda in casa dell'impiccato».

Vieri si è poi rivolto ai colleghi presenti chiedendo a loro «l'appello di un giudizio sereno negato da altra parte» ed ha così continuato: «Il volere allontanare la scienza medica da quella che è la sua fonte, cioè l'esperienza, per concluderla tutta o quasi nel laboratorio, il quale invece deve essere solo uno strumento della scienza, è, secondo la mia modesta esperienza, un errore. Libero ormai — ha concluso Vieri — da un segreto che si è voluto chiamare un peso, come se la propria opera non fosse invece l'ala dell'uomo consegno a voi questa mia umile creatura, e vi dico: crescetela se è vitale, difendetela se lo merita, portatela oltre il punto ove le mie poche forze sono riuscite a salvarla».

COS' E' LA COLCHICINA

Napoli, 13

La colchicina è un alcaloide che si estrae dai semi del colchicum autumnale, pianta fiorita, simile al giglio, facilmente reperibile anche sui nostri monti. Questa sostanza è conosciuta dai farmacologi per le sue proprietà «anticellulari» ossia per la capacità di impedire la normale divisione cellulare, bloccando una particolare fase del processo di moltiplicazione delle cellule. Appartiene pertanto al gruppo dei farmaci «antimitotici» e la sua azione sui tumori non ha nulla di specifico in quanto riesce a fermare in qualche caso l'accrescimento del tessuto canceroso essendo appunto quest'ultimo caratterizzato da una tumultuosa e incontrollata moltiplicazione delle cellule.

L'uso in terapia antitumorale di tale sostanza è molto limitato, per la sua tossicità, e per l'incostanza dei risultati spesso contradditori e provvisori, per non parlare, poi di alcune esperienze anche di autori italiano che avrebbero osservato in alcuni tumori benigni sperimentali la degenerazione dei medesimi in forme maligne sotto la azione della colchicina.

SCUOLA A CIELO SCOPERTO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Palermo — Gli alunni della nuova scuola elementare «Franchetti» fanno lezione in strada, in attesa che l'ufficio del Genio Civile dichiari ufficialmente l'agibilità dell'edificio scolastico

A PARTIRE DA DOMANI IN PERICOLO IL LOTTO

Sciopero a oltranza dei dipendenti finanziari

Vigilia di agitazioni anche all'ANAS e tra i bancari Positivo incontro Governo-Sindacati per gli statali

Roma, 13

Lo sciopero a oltranza dei dipendenti delle Finanze e del Tesoro è stato confermato: inizierà dopodomani 15 novembre e potrà compromettere le estrazioni del Lotto. In occasione degli scioperi attuati in precedenza, infatti, l'estrazione del Lotto è stata anticipata al giorno anteriore all'inizio dello sciopero o spostata a quello immediatamente successivo. Con lo sciopero a oltranza questa possibilità svanisce e, pertanto, si potrebbe arrivare a non far effettuare l'estrazione del Lotto fino al termine dello sciopero stesso. I motivi dello sciopero sono quelli di sempre: i sindacati chiedono la perequazione del trattamento retributivo all'interno dell'Amministrazione finanziaria. Alla vertenza non sono interessati i dipendenti dell'Amministrazione provinciale delle Dogane e Tasse, il personale centrale della Finanza locale, della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

Anche i Sindacati dell'ANAS aderenti alle confederazioni della CGIL, CISL, UIL, hanno proclamato per i giorni 27 e 28 novembre 1967 uno sciopero della categoria di 48 ore. In un loro comunicato le organizzazioni sindacali precisano che lo sciopero viene attuato per protestare «contro la insensibilità dimostrata dagli organi competenti nei riguardi del settore che, malgrado l'enorme accrescimento dei compiti derivanti dal programma di sviluppo, ammodernamento e «statizzazione» della rete viaria, risulta sprovvisto, nonostante gli impegni assunti da parte governativa, dei mezzi e strumenti operativi adeguati». A partire dal prossimo 1.o dicembre lo sciopero verrà ripreso ad oltranza secondo una astensione dal lavoro di 24 ore per ciascun Compartimento.

I bancari, invece, decideranno lo sciopero domani. Dopo la ennesima rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria e per la soluzione della vertenza della «scala mobile» ad avviso dei sindacati non rimane altra alternativa che l'azione di protesta. In un comunicato il sindacato bancari della UIL afferma che: «dalla irrisorietà delle offerte alla connessione con la scala mobile che si vuole imporre alla categoria, alla negazione di un anno di decorrenza dei contratti, alla durata di quattro anni degli stessi, al rifiuto dei miglioramenti normativi qualificanti, alla demolizione dell'art. 31 del contratto delle Casse di Risparmio che rinvia la definizione dei trattamenti economici ai contratti integrativi aziendali: il tutto rappresenta un fatto di estrema gravità che induce ad assumere con volontà ed assoluta compattezza una decisa posizione di lotta».

Il nuovo sciopero dei dipendenti dei Comuni e della Province verrà invece proclamato il 16 novembre dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL se non si verificheranno fatti nuovi nella lunga vertenza del settore. In un comunicato le tre segreterie nazionali dei sindacati affermano che esistono oggi «remore incomprensibili ed ingiustificate a una sollecita definizione dei problemi in via di soluzione (premio fine-servizio, ripristino accessorie, perequazione delle pensioni) e in ordine alla ripresa non più dilazionabile delle trattative per la definizione degli altri problemi (sisetmazione personale avventizio; conglobamento; determinazione della controparte e riassetto).

Le agitazioni sindacali dei dipendenti delle industrie del legno sono state invece sospese dai sindacati di categoria dopo un incontro con gli imprenditori. E' stato deciso che il 20 novembre sindacati e datori di lavoro torneranno ad incontrarsi per esaminare concretamente la possibilità di una ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore.

Il panorama sindacale si chiude con una nota di ottimismo per quanto riguarda infine il grosso problema degli statali. In sede ufficiosa, stasera, è stato infatti definito «positivo» l'odierno incontro tra i Ministri Bertinelli e Colombo e i rappresentanti delle confederazioni degli statali, presente anche il Ragioniere generale dello Stato, Stammati. I sindacati, in sostanza, hanno accettato la posizione del Governo non solo sulla contestualità di tutti i problemi connessi alla riforma, ma anche per quanto riguarda il problema che le somme stanziate per il 1967 e 1968 resteranno collegate alle operazioni del riassetto e della determinazione dei suoi criteri di applicazione. Un'altra riunione avrà luogo giovedì, con all'ordine del giorno l'esame delle tabelle e delle carriere tipiche che il Governo ha presentato e riveduto sulla base delle osservazioni fatte dai sindacati.

GIA' ENTRO LA SETTIMANA SI ADUNERA' IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

È imminente il decreto legge per prorogare l'addizionale I.G.E.

I contrasti nella elezione del nuovo presidente del PLI non avrebbero fondamenti politici Riunione di Ministri per l'Università in Calabria - Il PRI sul contenimento delle spese

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13

Una riunione del Consiglio dei Ministri è prevista per la fine della settimana per approvare la trasformazione in decreto legge del disegno di legge che proroga l'aggravio IGE per gli alluvionati a tutto il 1968. La maggiorazione verrebbe a scadere il 18 novembre e pertanto si rende necessario il ricorso ad un decreto legge.

Oggi intanto c'è stato un incontro interminesteriale presentato dall'on. Moro per discutere il problema dell'istituzione di una Università in Calabria, secondo i voti più volte espressi da quella Regione. Al termine della riunione il Ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, ha detto ai giornalisti: «Abbiamo esaminato con il Presidente del Consiglio on. Moro e con il Ministro della Pubblica Istruzione Gui il problema dell'Università in Calabria. Nella riunione sono state prese in considerazione le diverse impostazioni e precisamente quella che vorrebbe una Università di tipo tradizionale e quella che vorrebbe invece realizzare una Università di tipo tecnologico e residenziale».

A sua volta il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, avvicinato dai giornalisti, ha detto. «Come è noto il disegno di legge per l'istituzione di una Università in Calabria è all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri da alcune settimane. Su mia richiesta ci siamo incontrati oggi con il Presidente del Consiglio e il Ministro Mancini, il quale si era fatto interprete delle posizioni sostenute da parte socialista sul medesimo argomento. Abbiamo valutato i punti controversi cercando di trovare una soluzione accettabile per gli uni e per gli altri. Mi auguro che le riserve possano essere presto superate».

Nel settore dei partiti va segnalato che stasera la direzione repubblicana ha preso atto dell'invito rivolto dal Presidente del Consiglio ai partiti e alle forze sociali affinchè la fase finale della legislatura non sia caratterizzata da un pericoloso ed imprevidente frammentarismo, dalla spinta degli interessi dei singoli e dei gruppi, dall'illusione che possano essere affrontati in vista della scadenza elettorale problemi che richiedono un esame severo e un adeguato tempo per graduali soluzioni. Nell'accoglierlo, per quanto riguarda il PRI, esso ricorda la sua deliberazione dell'ottobre 1966 con la quale si invitano gli altri gruppi della maggioranza a pervenire al rigoroso blocco della nuova spesa pubblica corrente dello Stato, di tutti gli enti pubblici e, sin dove è costituzionalmente possibile, degli enti locali e la interpellanza nello stesso senso, presentata, nel gennaio 1967, dal gruppo repubblicano.

Molti commenti oggi, negli ambienti politici, sulla «faticosa» elezione dell'on. Badini-Confalonieri a presidente del partito liberale che è stata indubbiamente uno smacco per la segreteria del PLI che ne aveva imposto la candidatura. Si è peraltro rilevato che l'elezione non compromette la linea politica della segreteria stessa, come dimostra del resto la votazione pressochè unanime del documento finale da parte del consiglio nazionale. Questa precisazione è stata raccolta in ambienti liberali, i quali hanno rilevato come 91 voti su 187 presenti (e su 220 membri effettivi del consiglio nazionale) siano indubbiamente pochi per la elezione del presidente di un partito.

Ma, secondo gli stessi ambienti, ben pochi dei voti contrari alla candidatura Badini-Confalonieri sono stati motivati politicamente. fatta eccezione per il voto dei pochi esponenti della sinistra. Il voto contrario del gruppo facente capo a Cocco-Ortu è stato giustificato con la necessità di rinviare l'elezione del presidente, per trovare un accordo più completo di quello esistente sul nome di Badini, e preparare il terreno ad una candidatura Merzagora.

I giovani hanno voluto esprimere con la loro scheda bianca la disapprovazione per la scelta di un liberale cattolico, chiaramente moderato. Le altre schede bianche avevano alla base motivi strettamente campanilistici. In primo luogo, c'era la forte rappresentanza meridionale del partito, che aveva proposto la candidatura dell'on. Capua e, di fronte all'opposizione della segreteria, ha deciso di non votare Badini. Una riprova di questo attrito tra meridionali e centro-settentrionali, si è avuta con l'elezione dei due vicepresidenti: Capua ha avuto soltanto 75 voti, contro i 115 del sen. Artom. Le altre schede bianche sembra debbano essere invece attribuite a consiglieri piemontesi, rivali «regionali» del neo-presdente del PLI.

R. R.

AVEVANO DIMENTICATO DI CONTROLLARE L'APERTURA DELLO SFIATATOIO

UCCIDE DUE FIDANZATI A MILANO IL GAS DI UNA STUFA A CARBONE

Sono stati trovati dalla mamma della ragazza che non la vedeva rincasare Lo sposalizio tra i due era stato fissato per il prossimo mese di maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 13

Le esalazioni venefiche di una stufetta a carbone hanno provocato la morte di due fidanzati: Giancarlo Bergamaschi, di 27 anni di Torlino Vimercate in provincia di Cremona e residente a Milano in via Kramer 22 e Anna Maria Donelli di 18 anni di Messina, pure in provincia di Cremona, ma residente a Senago, un Comune a pochi chilometri da Milano. Si è trattato di una distrazione: il medico della polizia dott. Tommasini e gli agenti che hanno compiuto un lungo sopralluogo nel locale hanno escluso la possibilità che i due giovani si siano uccisi.

La scoperta dei cadaveri dei due giovani è stata fatta dalla madre della ragazza la quale preoccupata per l'assenza della figlia era venuta a Milano per cercarla. Giancarlo Bergamaschi si era trasferito da circa quattro anni nel capoluogo lombardo, da quando cioè era stato assunto come impiegato in una banca cittadina. Un giorno del mese di febbraio di questo anno si era recato nel gabinetto di un dentista di Senago per curarsi una carie ed aveva conosciuto Anna Maria, infermiera alle dipendenze dell'odontoiatra. La ragazza usciva da una tragica esperienza: pochi mesi prima, in seguito ad un incidente stradale, era morto il suo fidanzato.

Tra i due giovani nacque una forte amicizia e Anna Maria incominciò a frequentare l'appartamento che il Bergamaschi aveva preso in affitto in via Kramer 22 a Milano. Intanto il loro fidanzamento era diventato ufficiale ed avevano fissato le nozze per il prossimo mese di maggio. Ieri pomeriggio Giancarlo Bergamaschi era andato con la sua utilitaria a Senago ed aveva invitato la ragazza, con il consenso della madre di lei, ad andare al cinema. Avevano promesso di tornare prima di mezzanotte.

Evidentemente però i due giovani non si erano recati in una sala cinematografica. Giunti a Milano poco prima delle 15 si erano diretti nell'appartamento di via Kramer, un locale più i servizi, in una vecchia casa, priva del riscaldamento centrale. Per riscaldare la sua abitazione l'impiegato di banca usava una stufetta a carbone. Ieri pomeriggio il Bergamaschi ha acceso la stufa, ma non si è accorto che lo sfiatatoio era chiuso. Lentamente l'anidride carbonica ha avvelenato l'aria della stanza provocando la morte dei due fidanzati.

Questa mattina la madre di Anna Maria preoccupata, come si è detto, perchè la figlia non era tornata a casa, era venuta a Milano e per prima cosa si era diretta in via Kramer. La donna aveva suonato a lungo il campanello della porta. Alla fine, forse presentendo qualche cosa di grave, aveva avvertito la custode dello stabile la quale a sua volta aveva chiamato la Volante. Quando gli agenti sono penetrati nell'abitazione la tragedia era compiuta: Giancarlo ed Anna giacevano morti.

Il decesso, come ha stabilito il medico della polizia, deve risalire al tardo pomeriggio di ieri.

Aldo Mariani

Durano di più perchè sono di plastica

GLI ITALIANI CONSUMANO meno carte da gioco

Roma, 13

La sempre crescente diffusione delle carte da gioco in materia plastica o in carta plastificata, accrescendone la durata e diminuendone la sensibilità all'uso, sta riducendo progressivamente il consumo che di questi oggetti si fa nel nostro Paese. Infatti, le più recenti stime fanno ascendere a poco più di un milione e mezzo di «mazzi» il consumo interno del 1967, contro un consumo di circa un milione e settecentomila nel corso dell'anno passato.

Una testimonianza indiretta di questo fenomeno è identificabile nel gettito dell'antica imposta di bollo sulle carte da gioco. Imposta che grava in una misura variabile dalle 300 lire dei «mazzi» di minor valore fino ad un massimo di 1000 lire per quelli più pregiati. Questo gettito, comunica il Ministero del Tesoro, è diminuito da 953 milioni dei primi nove mesi del 1966 al 905 milioni del corrispondente periodo di quest'anno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord poco nuvoloso, nebbie e foschie persistenti in Val Padana. Nel pomeriggio probabile aumento della nuvolosità alta stratificata sulle regioni nord-occidentali. Al Centro, al Sud e sulle isole sereno o poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano meno 1, 16; Verona 1, 8; Trieste 9, 13; Venezia 3, 12; Milano 4, 12; Torino 1, 6; Genova 10, 18; Bologna 5, 12; Firenze 2, 18; Pisa 3, 18; Ancona 9, 14; Perugia 8, 14; Pescara 5, 17; L'Aquila 1, 15; Roma Nord 5, 20; Roma Fium. 6, 19; Campobasso 5, 15; Bari 10, 18; Napoli 4, 20; Potenza 3, 14; S. Maria di Leuca 12, 18; Catanzaro 11, 18; Reggio Calabria 12, 21; Messina 15, 19; Palermo 13, 20; Catania 7, 22; Alghero 12, 19; Cagliari 10, 20.

BORSE E MERCATI

Chiusura 13 novembre 1967

MILANO

Mercato ancora calmo con tendenza alla stabilizzazione. L'inizio di settimana è avvenuto su basi ancora riflessive, per prevalenti offerte nel tentativo di abbassare ulteriormente il livello delle quotazioni. Sui minimi raggiunti dopo l'apertura si è venuto a ristabilire un migliore equilibrio di contropartite, che ha consentito ai corsi di stabilizzarsi sui livelli raggiunti e stabilire in chiusura un andamento più irregolare, con qualche isolato spunto di ripresa. I titoli di massa conservano o rafforzano le basi precedenti, grazie ad un buon recupero finale. Migliori da venerdì anche diversi assicurativi, Italpi, Risanamento, Olivetti priv., Falck priv., Ilssa-Viola. Nuove forti perdite hanno accusato, per contro, le Brioschi, Caffaro, Carlo Erba priv., Lepetit, Emiliana, Breda, i mercuriferi, Cucirini, Scotti, Mittel, Cementir, Eternit e Smeriglio. Tendenzialmente debole, con scambi in leggero aumento, il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 67,95, con una variazione, rispetto a venerdì 10 novembre, dello 0,23 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 41.000.000; Buoni del Tesoro 220.000.000; obbligazioni 1.224.243.800; azioni n. 2.891.750.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 108,30 (108,35); Red. 3,5% 100,90 (100,85); Ricostr. 3,5% 88,50 (88,20); Ricostr. 5% 98,95 (98,65); Trieste 5% 99,25 (—); Rif. fon. 5% 98,60 (98,50).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,15); 1969 100 (—); 1970 100,60 (—); 1971 100,55 (100,30); 1973 100,025 (100,05); 1974 100,10 (—); 1975 I 100 (100,05); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,90 (—);

Alimentari: Certosa 2759 (2780); Distillerie 2610 (2605); Eridania 3041 (3062); Es. Molini 2455 (2480); Motta 7989 (8110); Romana Z. 176 (172); Rom. Zucc. pr. 344,50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 105.300 (105.200); Ass. Milano 33.990 (33.900); Ass. Milano pr. 25.600 (25.310); Ass. Torino 9030 (9110); Ass. Torino pr. 6350 (6301); Incendio 9675 (9590); Fond. Vita 16.700 (18.650); L'Assicuratr. 76.200 (76.400); Ras 41.500 (41.650); Sai 22.920 (22.870).

Bancari: Mediob. 80.080 (80.100).

Chimici: Anic 1570 (—); Brioschi 10.800 (11.000); Gas Napoli 890 (—); Caffaro 210 (221); Erba 10.120 (10.140); Erba priv. 6410 (6500); Iniz. Ind. Com. 2780 (—); Italgas 1436 (1440); Lepetit ord. 4600 (4750); Lepetit priv. 5375 (5355); Liquigas 200 (200,125); Mira Lanza 36.860 (37.000); Montedison 1221 (1222); Ossigeno 1480 (1498); Pibigas 96 (—); Rumianca 1537 (1535); Saffa 5210 (5200); Sarom 1020 (1022).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3050 (3040); Emiliana 2431 (2470); Magneti 1233 (1240); Marelli 710 (708); Orobia 2736 (2739); Sip 2670 (2673); Tecnomasio 1400 (1409); Terni Nuova 300,50 (300).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3035 (3065); Bastogi 2270 (2265); Breda 4110 (4180); Finmare 382 (384); Finsider 624,50 (630,25); Generalfin 951 (960,50); Gim 4010 (4015); Invest 3075 (3100); Italpi 2970 (2930); La Centrale 7615 (7600); Pirelli & C. 4400 (4430); Sifir 999 (1007); Sme 2350 (—); Stet 2825 (2840); Sviluppo 2000 (2025).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2680 (—); Beni Stabili 3440 (3430); Bonifiche 899 (905); Co. Ge. 9290 (9280); Imm. Roma 579 (576,25); Sagi 1730 (—); Iniz. Edilizia 2665 (2705); Milano Centr. 28.300 (—); Risanamento 6190 (6125); Sacie priv. 940 (945); Silos Genova 3030 (3059).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 896 (—); Fiat 2869 (2857); Fiat priv. 2215 (2214); Nebiolo 617 (620); Olivetti ord. 3324 (3322); Olivetti priv. 3671 (3650); Tosi Franco 1345 (1340).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4080 (—); A. Falck pr. 4200 (4040); Broggi-Izar 1186 (1175); Dalmine 1301 (1308); Ilssa-Viola 820 (800); Italsider 942 (959); Magona 1695 (—); Metalli 3550 (—); M. Amiata 7140 (7250); Monteponi 496 (500,50); Siele 3850 (3935); Trafilerie 753 (751).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5050 (5060); Cot. Cantoni 15.200 (15.250); Val Ticino 2,875 (2,50); Olcese 350 (351); Cucirini 6900 (7300); Stampati 3458 (3510); Cascami seta 6180 (—); Fisac 414 (415); Lanerossi 3362 (3415); Gavardo 1920 (1940); Scotti 105 (119); Linificio 456 (—); Marzotto pr. 1900 (1910); Rossari 13.200 (13.370); Rotondi 26.600 (—); Manif. Tosi 2392 (—); Pacchetti 510 (511); Snia Viscosa 4070 (4060); Snia priv. 2718 (2730); Bernasconi 530 (—); Tilane 294 (—); Un. Manif. 30.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 2850 (—); L'Ausiliare 2130 (2135); Mittel 7980 (8098).

Diversi: De Ferrari 1350 (—); Cart. Binda 32.100 (—); Cart. Burgo 16.460 (16.440); Cart. Donzelli 3040 (3050); Cementir 4450 (4570); Ceram. Pozzi 162,25 (163); Cer. Pozzi pr. 259,50 (260); Cer. Ginori 410 (414); Ciga 4025 (4020); Acque Potab. 1205 (1195); Eternit 3850 (3970); Italcementi 15.910 (15.950); Cond. Acqua 660 (663); Rinascente 374,25 (373); Rinasc. priv. 272 (274,50); Mondadori pr. 3390 (3420); Pirelli S.p.A. 4040 (4033); Relna 960 (950); Smeriglio 81 (85); Ses (ex Sarda) 4281 (4305); Sges (ex Seso) 1744 (1760); Terme Acqui 3045 (3051).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,85; dollaro canadese 579,075; corona danese 89,627; corona norvegese 86,935; corona svedese 120,297; fiorino olandese 172,93; franco belga 12,53; franco francese 126,907; franco svizzero 143,905; lira sterlina 1730,40; marco tedesco 155,88; scellino austriaco 24,039; escudo portoghese 21,591; peseta spagnola 10,376.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621; lira sterlina 1730; franco svizzero 143,70; franco francese 126,60; franco belga 12,40; marco tedesco 155,70; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,23; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,50; corona danese 89,45; corona svedese 120,10; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 40; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 38.000-41.000.

TRIESTE

Il mercato mostra ancora una fisionomia riflessiva. Dopo l'apertura alcune correnti hanno riequilibrato la quota e portano qualche miglioria al listino. I valori di massa risentono ancora della pesantezza precedente. Reddito fisso su basi calme. Titoli trattati: azioni n. 18.825.

Bastogi 2270; Finmare 382; Finsider 626,75; Stet 2825; Ass. Generali 105.000; Ass. Italiana 76.000; Ras 41.600; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.000; Viscosa ord. 4080; Viscosa priv. 2720; Italsider 942; Montedison 1223; Cantieri 200; Meridielettrica 2350; Terni 301; Ampelea 7000; Liquigas 200; Beni Stabili 3440; Immobiliare 579; Pirelli S.p.A. 4030; Anic 1560; Fiat ord. 2860; Fiat priv. 2220; Sip 2670; Dalmine 1300; Rinascente 374; Rinascente priv. 272.

NEW YORK

Chiusura in ribasso dopo un'apertura promettente guidata dagli acciai e rientrata per i realizzi. Sono stati trattati 1501 titoli, il maggior numero di qualsiasi passata riunione di Borsa. Il volume delle azioni scambiate è stato di 10,14 milioni contro i 9,97 di venerdì scorso.

LONDRA

Gli industriali hanno subito scarse variazioni, mentre i fondi di Stato sono apparsi deboli per il timore che le cifre relative alla bilancia commerciale per il mese di ottobre denuncino un deficit. Migliori le quotazioni in dollari.



In attesa della proclamazione di Miss Mondo a Londra, alcune candidate hanno visitato ieri la Biblioteca dell'Università di Cambridge. Ecco le rappresentanti peruviana (a sin.) e italiana

UNA VALANGA DI NUOVI STUDI FA LUCE SULLA CONTRASTATA PERSONALITA' DI MARTIN LUTERO

MA LA STOFFA DEL SANTO PROPRIO NON CE L'AVEVA

L'iniziatore della Riforma non affisse le sue novantacinque tesi alla porta del Duomo di Wittemberga, e all'origine della leggenda accreditata da Melantone c'è un errore di traduzione - La verità dopo quattrocentocinquanta anni

Il 31 ottobre 1517, il monaco agostiniano Martin Lutero affisse alla porta del duomo di Wittemberga (la Schlosskirche) le novantacinque tesi che gettarono le basi della Riforma. Per quattro secoli e mezzo si prese per oro colato quanto Melantone, il famoso umanista e teologo, aveva scritto nella sua prefazione al secondo volume delle opere in latino dell'«immortale maestro». Si legge nella prefazione: «Animato da un ardente zelo religioso, Lutero prese posizione contro lo scandaloso mercato delle indulgenze che, soprattutto per colpa dell'arcivescovo di Magdeburgo e Magonza, Alberto (di Hohenzollern), e soprattutto del suo uomo di fiducia, il domenicano Giovanni Tetzel, aveva assunto proporzioni tali da scuotere anche la fede più salda. Dopo lunghe riflessioni, decise di formulare la propria requisitoria in una serie di tesi, affermando poi che bisognava affrontare altri problemi di vitale interesse per la Chiesa cattolica. Le tesi furono affisse alla porta della Schlosskirche la vigilia di Ognissanti del 1517». Quando ciò avvenne, Melantone aveva appena vent'anni, insegnava greco ed ebraico all'Università di Tubinga e non era nemmeno in rapporti epistolari con Lutero di cui, peraltro, già si professava «devoto discepolo»; inoltre, la precisazione di luogo e di tempo, Melantone la fece due anni dopo la morte dell'iniziatore della Riforma (infatti il secondo volume dell'opera omnia uscì nel 1548); se l'avesse fatta prima, Lutero si sarebbe affrettato a smentirla. Infatti, mai e per nessun motivo egli parlò di affissione; non solo; in un suo libro polemico, intitolato «Contro Hans Horst», si legge a un certo punto: «Nel gennaio 1517 il traffico delle indulgenze incominciò a imperversare anche nelle nostre contrade. In quel tempo, quale dottore in teologia, insegnavo all'Università di Wittemberga e predicavo; di questi miei titoli approfittai per mettere in guardia i fedeli, per esortarli a salvarsi l'anima non pagando soldi in contanti, ma col sincero pentimento, con la spontanea penitenza, con la fede schietta. Convinto che si trattasse solo di abusi di zelanti interessati (materialmente interessati, cioè a una parte delle somme ricavate dalla vendita delle indulgenze), speravo di trovare la piena approvazione dei miei superiori diretti e anche delle massime autorità ecclesiastiche. Fu così che scrissi due lettere: una all'arcivescovo di Magdeburgo e Magonza (che incassava la metà lorda degli introiti, mentre il resto era destinato a Roma, ma in quel tempo io ero all'oscuro di tutto), l'altra all'„Ordinarius loci", il vescovo Hyeronymus di Magdeburgo, pregandoli di intervenire al fine di por fine allo scandalo. Nessuno si degnò di rispondere al povero fraticello.

Condanna papale

Esposi allora le mie idee in forma di tesi sulle quali poi parlai e predicai, affermando nelle Risoluzioni conclusive („Resolutiones") che non intendevo condannare le indulgenze, ma gli abusi, e che in ogni caso alle oblazioni in denaro erano preferibili opere buone, soprattutto a favore del prossimo. Il risultato fu che mi si denunciò di eresia e che alla denuncia seguì la condanna papale. Così ebbe inizio uno scisma che io non m'era nemmeno sognato di scatenare. Le mie tesi si diffusero come un lampo da un capo all'altro delle terre tedesche».

Non vi si parla dunque di affissione, nè di vigilia d'Ognissanti. La spiegazione l'ha trovata un noto studioso tedesco, Gerhard Prause, il quale, proprio alla vigilia delle manifestazioni celebrative (prima settimana di novembre), ha pubblicato un libro sui maggiori falsi della storia, intitolato «Niemand hat Kolumbus ausgelacht» («Nessuno ha deriso Colombo», Econ-Verlag, Vienna). Le pagine più suggestive mirano a sfatare tutte le leggende su Lutero, fra cui quella dell'affissione delle tesi. Secondo Prause, Melantone interpretò fantasiosamente una annotazione di Agricola, che era stato famulo di Lutero, forse anche con mansioni di segretario. L'annotazione, che porta la data del 31 ottobre 1517, dice: «Seguendo un'antica tradizione universitaria, Lutero ha presentato, onde siano discusse, certe sue tesi di natura teologico-ecclesiastica, formulate con un tono modesto („modeste"), senza urtare od offendere chicchessia». Or bene, quel «modeste» subì una incomprensibile storpiatura: «me teste», e Melantone (o qualcuno prima di lui) ne ricavò una arbitraria versione estensiva («secondo la mia testimonianza») che, unita alla data dell'annotazione, portò alla seguente conclusione: Agricola vide con i propri occhi la affissione delle tesi. Non c'è da stupirsene molto — osserva lo studioso tedesco — anche perchè la prefazione di Melantone è piena di errori del genere, fra l'altro che Tetzel bruciò le tesi strappate dalla porta del duomo e che, nel 1511, Lutero andò a Roma. All'origine della leggenda, per cui il 31 ottobre è la festa più solenne dei protestanti, è dunque un errore di trascrizione o di traduzione dal latino.

Per il 450.o anniversario della Riforma sono uscite, secondo riferiscono giornali tedeschi, ben 190 opere più o meno voluminose e, scientificamente, più o meno importanti. Di eccezionale interesse è «Luther, sein Leben und seine Zeit» («Lutero, la sua vita e il suo tempo») pubblicato dalla Hansen-Verlag di Monaco e che è diventato, quasi fulmineamente, un best-seller. Ne è autore Richard Friedenthal, già noto per una eccellente biografia di Goethe. In questa come in quella si avvertono, fin da principio, un intento demitizzante e il conseguente proposito di presentare ritratti il più possibile vicini al vero; intento e proposito che appaiono pienamente realizzati, specie per Lutero.

Tesi accettabili

E' stata la biografia di questo ultimo che ha citato più volte il vescovo Martensen di Copenaghen (gesuita) quando, parlando in varie città tedesche, ha sostenuto che le 95 tesi sono oggi in gran parte accettabili; s'impone pertanto il problema di una eventuale revoca della dichiarazione di eresia, fatta nel 1520 da Leone X con la bolla «Exsurge, Domine». Padre Harry McSorley di Washington è andato anche più in là, affermando in una predica che, se l'atteggiamento della Chiesa fosse stato diverso e se sul soglio di S. Pietro, al posto di Leone X ci fosse stato Papa Roncalli, Lutero sarebbe rimasto cattolico e «probabilmente oggi sarebbe sugli altari». A questa azzardata affermazione ha reagito un eminente storico della Chiesa, Hubert Jedin, osservando: «Lo zelo conciliare di padre McSorley ha sbagliato bersaglio. Non credo che Lutero possa essere come si suol dire, riabilitato; certe sue eresie furono e rimangono sostanziali. Sugli altari? Ma scherziamo?».

Oblazioni volontarie

La stoffa del santo proprio non ce l'aveva. Egli medesimo lo ammetteva, scrivendo per esempio che, per colpa dei tempi e delle circostanze, era più incline a odiare i nemici (fra cui gli ebrei, e Heine, ebreo, ciò nonostante lo ammirava come filosofo e, soprattutto, come il creatore della moderna lingua tedesca), che ad amare il prossimo; e ammetteva che spesso l'odio lo portava al fanatismo.

Chi e che cosa avevano scatenato quest'odio? Come è noto, già nel 1506, Giulio II dichiarò opera meritoria e meritevole d'indulgenze, ogni oblazione volontaria in denaro per la costruzione della Basilica di San Pietro. Lutero approvò senza riserve, anzi con entusiasmo, la decisione del grande Pontefice; furono i successivi abusi in Germania, sotto il pontificato di Leone X, che lo indussero a denunciare lo «scandalo». Il maggiore responsabile, come s'è accennato, fu un Hohenzollern, il principe Alberto, figlio di Giovanni Cicerone di Brandeburgo che, nominato a 25 anni arcivescovo di Magdeburgo, brigò per diventare arcivescovo anche di Magonza, e vi riuscì, sebbene il diritto canonico lo vietasse; vi riuscì, versando a Roma 29 mila fiorini oro, ottenuti in prestito dal famoso banchiere Fugger di Augusta a condizioni molto pesanti. Ben presto venne a trovarsi in precarie condizioni finanziarie da cui lo tolse la nomina papale a commissario generale per le indulgenze con l'autorizzazione a trattenere la metà lorda degli introiti, mentre il resto era destinato a Roma. Purtroppo, lo arcivescovo Alberto affidò l'organizzazione della vendita delle indulgenze a un affarista senza scrupoli, il domenicano Giovanni Tetzel il quale escogitò subito vari espedienti per spillare più facilmente quattrini, fra l'altro annunciando che si potevano acquistare indulgenze anche per i defunti e che ogni oblazione esonerava allo istante il peccatore dal pentimento e dalla penitenza. Fu proprio quest'ultima «concessione» che fece traboccare il vaso, provocando la reazione di Lutero.

Partecipazione minima

Il 450.o anniversario della Riforma doveva essere celebrato a Wittemberga con la partecipazione dei più alti dignitari della Chiesa protestante anche della Repubblica federale, ma il Governo comunista di Pankow ha ridotto al minimo la partecipazione d'oltre Elba, cogliendo ancora una volta l'occasione per ribadire la sua decisione di tollerare solamente una Chiesa autonoma per la Germania orientale, la decisione cioè d'imporre un nuovo scisma in modo da conciliare Lutero con Marx di cui viene ogni momento citato un giudizio ben diverso da quello di Engels: «Il passato rivoluzionario della Germania è teoria, e si chiama Riforma; le basi pratiche di un avvenire rivoluzionario, le stiamo gettando noi». (Engels aveva scritto invece: «Lutero fu il leccapiedi dell'assolutismo monarchico, uno strumento apparentemente rivoluzionario della reazione»).

Per l'occasione, oratori, predicatori, scrittori, giornalisti sono andati a gara nel citare giudizi sull'iniziatore della Riforma. Uno dei più curiosi fu quello di Goethe (1817): «Detto fra noi, l'unica cosa interessante dell'intera faccenda (la Riforma di cui ricorreva il terzo centenario) è il carattere di Lutero; solo questo carattere s'impone subito e d'impeto all'attenzione e all'ammirazione delle masse. Tutto il resto è un guazzabuglio, come tanti altri che deliziano il mondo dello spirito». Non meno curioso il giudizio di Thomas Mann: «Un uomo violento e brutale, teologo e monaco, ma monaco impossibile, religioso e sensuale, rivoluzionario e retrogrado, umanista ma senza alcun contatto con l'umanesimo del Rinascimento, facile all'insulto, litigioso, antiromano ma anche antieuropeo, furiosamente nazionalista e antisemita, come tale un precursore».

Taulero Zulberti

LA SCOMPARSA DI PIERRE LOUIS FLOUQUET

Era l'ONU della lirica

SI è spento a 67 anni, a Bruxelles, un uomo straordinario: come idealista arso d'amore per la poesia, certo più unico che raro: Pierre-Louis Flouquet. Avete mai sentito parlare del «Journal des Poètes»? Da 37 anni esce, nella capitale belga, un foglio di poesia che ha interessato tutte le letterature del globo, dedicando via via intere pagine, panorami, collaborazioni, alla poesia venezuelana come alla finlandese, alla bengalica come alla eschimese, alla russa come alla madagascariana, e l'Italia non fu esclusa, s'intende.

Chi riuscì a mettere insieme una così multicolore «Internazionale del verso», a erigere una così spettacolare «Torre di Babele della poesia», un così fattivo «ONU della lirica», non fu un illuminato, non un mecenate, ma semplicemente un poeta povero in canna, che i suoi magri emolumenti se li sudava duramente facendo, al secolo, non so bene se il mezzo architetto o l'aiuto costruttore, e che più d'una volta dovette togliersi il boccone di bocca per pagare lo stampatore o i francobolli: Pierre-Louis Flouquet, per l'appunto. Ma tale era il potere di coesione che egli possedeva, a tal segno, lui che di cemento s'intendeva, sapeva cementare le amicizie, che al suo «Journal des Poètes» vennero a poco a poco i più grandi, i più noti: dalla Francia, nientepopodimeno che un Claudel, un Supervielle, un Fargue, un Cendrars, e Mauriac, Daniel Rops, Max Jacob, La Tour du Pin; dall'Inghilterra, bazzeccole, Eliot, Chesterton, Auden, Spender; dalla Spagna, con Eugenio d'Ors, Garcia Lorca, Rafael Alberti, Jorge Guillen, Pedro Salinas; dal Perù, Ventura Garcia Calderon; dall'India, Tagore; dall'Insulindia, Noto Seuroto; e avanti su questo andare. Tutti, anche quelli con tanto di feluca, anche quelli usi al titolo di eccellenza e ai pingui onorari, tutti al foglio del Flouquet — un foglio che Parigi, il borioso cervello del mondo, non era stato capace di creare — recavan le loro paginone o la loro paginetta senza chiedere un centesimo, anzi con un fervore come avessero portato un ex voto all'altare.

Non pago del giornale, quel «tifoso» della poesia, ch'è un poeta cattolico venuto... dal comunismo (la celebre collezione «Convertis du XXe siècle» da Padre F. Lelotte S.J., alle edizioni «Foyer de Notre-Dame», gli ha dedicato il suo n. 71), Pierre-Louis Floquet fondava anche la «Maison du Poète», sorta di branca editoriale. Alla quale egli affiancava, seguendo il suo fervore religioso, la collezione «Cahiers des Poètes Catholiques». Bizzarra casa editrice che non vantava nè locali, nè materiale, nè personale (lui il proprietario, lui il direttore, lui l'impiegato, lui il dattilografo, lui lo spedizioniere, se non con l'aiuto della sua sposa, l'amata Marguerite che gli fu rapita nel 1957). Casa editrice che teneva le sue assise dove poteva, come poteva, ieri nelle sale di un ambasciatore sudamericano, oggi nel retrobottega di un negoziante di scarpe o fra i tavolini di un caffè, e che pure ha dato alla luce la bellezza di quattrocento e più opere che vanno dal Rilke all'Unamuno, dallo Jammes al Milosz, a Pierre Emmanuel. L'umile uomo di squadre e compassi, Pierre-Louis Flouquet, tenne in mano così, veramente, le fila della poesia mondiale; e i suoi personali archivi rigurgitavano di autografi, ritratti, lettere, manoscritti in tutte le lingue; decine di mila «pezzi».

Il Flouquet veniva spesso a Parigi, «per tenere i contatti»: con i poeti di Francia, con i molti stranieri che avevan piantato tende tra Montmartre e Montparnasse. Io lo rivedo, con il suo aspetto dimesso e niente affatto «artista», piuttosto da impiegato al catasto, con gli occhi un po' sbuzzati sotto le palpebre a conchiglia; nella sala di un caffè letterario tentava di metter bromuro sulle escandescenze di quei sacripanti dei poeti che, quando i troppi aperitivi montavano al naso, non vedevano più che rosso e per poco non si sarebbero pigliati a seggiolate per la censura di un verso. Lo rividi più spesso in occasione di quelle Biennali internazionali di poesia, delle quali si deve ancora a lui la creazione, e che adunavano a Knokke-le-Zoute sulle rive del Mar del Nord un caravanserraglio di quattro o cinquecento poeti del globo, a discutere di problemi lirici. E a lui si deve anche la creazione dell'antologia della poesia mondiale del Novecento, uscita sotto il patrocinio dell'Unesco.

Questo ciclo di sei grossi tomi, pubblicati a cura sua, fra il 1952 e il 1963, e che porta il titolo significativo «Un demi-siècle de poésie», merita un cenno particolare: sono circa 60 Paesi dell'orbe terracqueo che fanno udire la voce di 425 poeti, dal Golfo di Botnia agli arcipelaghi del Pacifico, tradotti in francese da uno stuolo di «specialisti». Superfluo far nomi, e dei poeti e dei traduttori, chè ci sarebbe da riempire tutta una pagina del giornale. Ma quando si sarà detto che ci sono i più significativi di ogni Nazione, da Paul Valéry a T. S. Eliot, da Juan Ramon Jiménez a Pasternak e Bertolt Brecht, si sarà compreso il raggio temporale e spaziale di queste quasi duemila pagine. L'anagrafe va suppergiù dal 1879, data di nascita della saggia poetessa indiana Shrimati Sarojini di Hyderabad, a quella del virulento poeta negro della Guadalupa, Aimé Césaire, classe 1912. Un vero monumento. Va aggiunto che la poesia nostra non è dimenticata, con una quindicina di nomi tra i più rappresentativi del cinquantennio, ed è bello che, per merito del Flouquet, la voce dell'Italia — tanto avvezza a far la parte di Cenerentola — non sia assente da questo inaudito e immenso corale lirico.

Per essere talmente innamorato di poesia altrui, di poesia sotto tutte le latitudini e tutte le longitudini, il Flouquet doveva essere, naturalmente, anche poeta in proprio. Le sue raccolte liriche, da «Corpo e Anima» del '32 ai «Salmi dell'Amore e della Morte» del '55, sommano a una decina, e le ultime sono improntate a una sincera fede cattolica. Uomo buono, tutto d'oro, vero pellegrino della poesia, egli non esitava a prendere il treno o il transatlantico, l'automobile o l'aereo, per essere presente dovunque la poesia fosse all'onore, e io non posso dimenticare che, nel 1963, quando il Comune di Verona festeggiò il cinquantenario della mia attività letteraria con la grande mostra alla Biblioteca Civica, apposta per visitarla egli volò da Bruxelles alla città scaligera. Andava dalla Francia alla Olanda, dalla Svizzera all'Austria, alla Germania, all'Ungheria, alla Jugoslavia, alla Cina, al Canadà. Al Canadà, oh parliamone! Volle partecipare a un raduno di poesia internazionale, in occasione dell'Esposizione 67, benchè gli amici lo avessero sconsigliato: poteva il suo cuore, malato, resistere a uno strecciare sopra le nuvole a diecimila metri d'altezza? Non tenne. Ed oggi, le lettere (non i rotocalchi, che si commuovono solo per la scomparsa di un pugile dal naso scalcagnato o di una divorziatissima farfallina del cinema) piangono Pierre-Louis Flouquet, «colui che gettava ponti» — come fu definito — tra le poesie di tutti i Paesi, colui che, per la sua doppia opera, di poeta e di animatore, non è senza parentela — fu detto — con il grande cattolico Charles Péguy.

Lionello Fiumi



(Foto Pozzar)

Questa «Vittoria» di Ugo Carrà verrà esposta alla mostra personale che lo scultore triestino allestirà fra giorni a Firenze

LE MOSTRE D'ARTE

PISANI A UDINE - RETROSPETTIVA DI SEMEGHINI

Il triestino Dante Pisani tiene una personale alla galleria del Ventaglio di Udine, personale che, diciamolo subito, è fra le migliori e più interessanti mostre di pittura ospitate fino a oggi nella sala della signora Cargnelutti. Non è che Pisani presenti invenzioni sensazionali nè per contenuto nè per linguaggio, ma è che è davvero un pittore nel senso più elementare e vero della parola, cioè perchè disegna e dipinge bene, con energia asciutta, con senso del segno esatto e del colore sobrio, sostanziale, che scarta ogni dispersione e va franco e diritto allo scopo. Semmai la novità sta proprio in questo: nel tempo in cui sono troppi i pittori che puntano sulla moda della stravaganza e vanno a cercare l'imprevedibile e lo sbalorditivo per l'imprevedibile e lo sbalorditivo calcolando, al solito, di «épater le bourgeois» e tentando di far passare per «voluto» la negligenza e l'ignoranza della pittura, Pisani disegna e dipinge bene, con grande attenzione all'organicità, alla pulizia, all'aderenza del veicolo tecnico. I suoi impasti sono magri e pochi i suoi colori: neri, bianchi, grigi; quando, più raramente, mette altri colori, li tiene sulla scala dei timbri bassi, fondi, gravi. Insomma anche un rosso o un verde aderiscono ai valori tonali dei neri e dei grigi, collocando dei punti di rilievo, ma senza schiamazzi La rappresentazione è bidimensionale, che esclude la profondità, e sta pure essa al gioco dei segni e dei colori, concisa, senza dispersioni. Pittura di «dopo l'informale» e di contenuto, senza dubbio, e il contenuto è drammatico, dolente, pessimistico, protestatario, rivoltoso e si manifesta con simboli, allusioni, emblemi e anche con un pizzico di magia; sono apparizioni di una realtà aggredita dall'ironia, dalla sfiducia, su un fondo di malinconia. E' l'aria che respira la generazione del dopoguerra e che ha invaso pure la narrativa, il teatro, il cinema; l'inquietudine degli uomini in un mondo che diffida del proprio destino. C'è una parentesi di lieta simpatia nel bel quadro «Portogruaro», diverso dagli altri, cantante di colori che rifanno psicologicamente la topografia della cittadina veneta. Ma non è una contraddizione: è una parentesi fra le sequenze di «Incidente», «Introspezione», «L'ultima corsa», «Omaggio a Guacci», «Spettatori» e degli altri dove ci può anche essere, con il sentimento e l'idea, la cultura e la letteratura, ma dove sempre tutto diventa segno e colore, pittura.

* * *

Al Girasole una retrospettiva di Semeghini. Salvo un nudo del '35 e una ragazza allo specchio del '47, nei quali la linea c'è ancora a definire le figure, gli altri dipinti, tutti fra il '50 e il '64, che è l'anno della morte del maestro, appartengono al periodo delle buranelle, delle Venezie, delle naturemorte, dei fiori, affioranti da una nebbia rosata ed eburnea con guizzi di azzurri e di verdi. L'ultimo Semeghini, insomma, che ancora, a distanza di cinquanta e sessant'anni, rimaneva fedele a quei Cézanne, Ensor, Gauguin, Bonnard, Vuillard e Renoir che aveva visto a Parigi nel primo decennio del secolo. Tavolette appena sfiorate da un velo di colore, patetiche, intrise di quel decadentismo che a noi sembra tanto, tanto lontano.

* * *

Alla galleria dell'ENAL in via Caiselli, personale del pittore Arienzi Casco, nato a Martignacco trentasei anni fa e residente a Udine dove insegna disegno nelle scuole medie superiori. Allievo di Pittino e, a Venezia, di Dalla Zorza, il pittore raggiunge notevoli risultati nei paesaggi, freschi di attente osservazioni sul vero e vivificanti dallo sforzo ancora in atto per raggiungere più precise definizioni. Meno spontanee le figure che risentono di un lontano novecentismo, alla Giannino Marchig, per esempio.

A. M.

Prorogata al 20 novembre la Mostra di Martini

Per aderire al desiderio espresso da molte parti e in considerazione dell'eccezionale affluenza di pubblico in continuo aumento, la direzione della mostra di Arturo Martini, allestita in Treviso nell'ex Tempio di Santa Caterina, ha deciso di prorogarne la chiusura al 20 novembre.

E' uscita intanto la seconda edizione del Catalogo della mostra, a cura di Giuseppe Mazzotti. Esso contiene l'illustrazione a piena pagina di tutte le opere esposte e la bibliografia aggiornata, con l'indicazione di tutte le pubblicazioni e gli articoli apparsi su giornali e riviste dopo l'apertura della mostra.

CRONISTI E STORICI IMPEGNATI A VAGLIARE LE INNUMEREVOLI TESTIMONIANZE

I drammi della Francia secondo i protagonisti

Hanno titoli come «Da Monaco alla guerra» e «La corsa verso l'abisso» e abbracciano l'ultimo mezzo secolo - I diecimila fogli di Vincent Auriol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

La guerra è finita da oltre vent'anni, la Terza Repubblica è morta da quasi un trentennio, ma le vicende politiche che hanno portato la Francia ai due tragici epiloghi continuano ad accaparrare l'interesse degli storici e dei cronisti. I libri che espongono i fatti, le circostanze, che li spiegano — o tentano di farlo — si moltiplicano. Protagonisti o testimoni degli avvenimenti di quegli anni pensano di poterne riferire obiettivamente le cause, gli aspetti, le conseguenze, e di emettere un giudizio per giustificarli o incriminarli.

Sul breve ma intenso e cruciale periodo che va dal 1938 al 1939, Georges Bonnet, che in qualità di Ministro degli Esteri francese ha firmato la dichiarazione di guerra alla Germania di Hitler, pubblica «Da Monaco alla guerra» per assumere la difesa dei dirigenti francesi la cui politica, assicura, è stata lungamente e «dolorosamente» meditata. I documenti che produce costituiscono un prezioso contributo storico, tanto più che gli archivi del Quai d'Orsay erano stati bruciati nel giugno 1940.

Un'altra testimonianza sul periodo che ha seguito la fine della Terza Repubblica è fornita dal senatore Edouard Bonnefous, ex ministro che con «La corsa verso l'abisso: la fine della Terza Repubblica» pubblica il settimo e ultimo volume della «Storia della Terza Repubblica, dal 1906 al 1940» intrapresa dal padre, lui pure ex ministro. Senza recare nuove rivelazioni, l'autore analizza i drammatici avvenimenti svoltisi sotto i governi di Edouard Herriot e Paul Reynaud: la Conferenza di Monaco, l'annessione della Cecoslovacchia, il patto germano-sovietico, la dichiarazione di guerra, la campagna di Norvegia, l'invasione del Belgio, la sconfitta dell'esecito francese, l'armistizio. Per ogni avvenimento, Edouard Bonnefous accusa i rispettivi responsabili, i diplomatici, e in prima linea quelli anglosassoni, quelli della Piccola Intesa, la carenza di iniziative francesi; i responsabili politici: debolezza del potere, disarmo morale, cospirazioni dell'estrema destra, agitazione pre-rivoluzionaria delle sinistre; i responsabili militari: dottrina dello stato maggiore in aperta contraddizione con la politica estera francese, frontiera del Nord rimasta indifesa, rifiuto dell'arma motorizzata e blindata preconizzata dall'allora colonnello Charles De Gaulle. L'epilogo era inevitabile: l'appello del Presidente della Repubblica Albert Lebrun al Maresciallo Petain che abolisce la Costituzione e si autoproclama capo dello Stato francese.

Tutta o quasi la storia francese della prima metà del nostro secolo è compendiata in un altro volume attraverso l'agiografia di Edouard Herriot, «mostro sacro» della Terza Repubblica, che per 40 anni ha ispirato la politica del suo Paese. L'ex ministro Olivier Lapie verga la vita dell'uomo che fu il simbolo di un'epoca, che ha sopravvissuto alla Terza Repubblica ed ha assistito alla nascita e alla agonia della Quarta Repubblica, morto a 85 anni alla vigilia del ritorno di De Gaulle al potere. Una parte di questo periodo è ugualmente passata al vaglio di un acuto osservatore, Vincent Auriol, che dal 1947 al 1954 era stato Presidente della Repubblica. Durante la sua permanenza all'Eliseo, Vincent Auriol aveva raccolto, giorno per giorno, le osservazioni, le note, i giudizi degli avvenimenti. Il materiale, oltre diecimila fogli di note e appunti, è stato affidato allo storico Pierre Nora per essere esposto in un «Giornale di un settennato» nel quale si metterà in rilievo la personalità di Vincent Auriol il cui rigore democratico e costituzionale era «sovranamente» spiaciuto al generale De Gaulle.

U. R.

CRONACA DELLA CITTA'

LA VIGILANZA SULL'OPERATO DEGLI ENTI LOCALI

In evoluzione l'attività del comitato di controllo

Primi contatti degli amministratori cittadini col nuovo funzionario insediato alla Regione

I componenti il nuovo Comitato provinciale di controllo sugli Enti locali della nostra città hanno avuto ieri un incontro ufficiale con l'assessore regionale Vicario. Questa prima presa di contatto dell'assessore agli Enti locali con i membri elettivi del Comitato, che è stato recentemente rinnovato dal Consiglio provinciale di Trieste è avvenuta in occasione dell'insediamento del nuovo dirigente dell'Ufficio provinciale, dott. Rizzetto.

Nel corso della riunione di lavoro sono stati inquadrati i vari problemi connessi con molteplici attività degli Enti e si è provveduto a porre le gasi per una sveltita collaborazione tra gli organismi di vigilanza e i civici amministratori. Tale auspicio è emerso anche dai successivi incontri fra l'assessore Vicario, il Sindaco e i presidenti degli Ospedali Riuniti e dell'Ente comunale di assistenza.

Il nuovo Comitato di controllo della nostra provincia è presieduto dall'avv. Giorgio Fazzini ed è composto dai seguenti membri elettivi: avv: Maggio Relli, dott. Michele Zanetti, avv. Francesco Sferco, prof. Paolo Medani e Claudio Tonel quali membri effettivi e dal dott. Alessio Logar, dott. Claudio Bran e Libera Sorini, quali componenti supplenti; a questi si aggiungono infine tre funzionari regionali dell'Ufficio provinciale degli Enti locali.

Nel corso dell'incontro ufficiale con il Comitato, l'assessore ha pronunciato un breve discorso sulle funzioni di questo organismo e quelle dell'Ufficio provinciale agli Enti locali, di cui riferiamo in altra parte del giornale. Vicario si è soffermato soprattutto sull'amministrazione e la disciplina del personale, sull'amministrazione dei beni dell'Ufficio e delle spese correnti, sulle rilevazioni statistiche per conto dello Stato e degli altri Assessorati e uffici regionali, nonchè sulla trattazione delle pratiche concernenti i contributi regionali, l'urbanistica, la sanità, i consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e sugli altri settori d'intervento degli Enti locali.

L'assessore ha quindi sottolineato che il primo compito dei funzionari dell'Ufficio è la verifica dell'assetto interno dei servizi, allo scopo di far sì che l'organismo burocratico abbia a funzionare agevolmente e regolarmente, razionalmente ed efficientemente fornendo quindi allo stesso Comitato di controllo e al suo presidente la migliore e più valida collaborazione.

L'assessore Vicario ha quindi presentato ai membri del Comitato di Trieste il nuovo dirigente dell'Ufficio provinciale degli Enti locali, dott. Vincenzo Rizzetto, «comandato» dal Ministero degli Interni presso l'Amministrazione regionale. Della designazione del dott. Rizzetto, il quale fino al 10 novembre scorso prestava servizio presso la Prefettura di Padova come viceprefetto ispettore, la Giunta regionale ha preso atto nella sua riunione della scorsa settimana, deliberandone la destinazione all'Ufficio degli Enti locali della nostra città. Vicario ha fatto presente che il nuovo funzionario, prima di iniziare effettivamente il lavoro all'Ufficio di Trieste, ha fatto visita e ha sostato nella sede centrale di Udine e negli altri uffici periferici per avere una visione panoramica dell'articolazione dell'assessorato, la cui struttura è unica nell'organizzazione regionale.

Subito dopo la parte ufficiale dell'incontro con il Comitato di controllo, avvenuto nella sede di viale Miramare 9, l'assessore regionale agli Enti locali, Vicario, ha avuto una serie di incontri separati con gli amministratori cittadini. Ha ricevuto prima il Sindaco, ing. Spaccini, che era accompagnato dal segretario generale del Comune, Vucusa e successivamente si è incontrato con il presidente del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, avv. Morgera e con il dirigente amministrativo Berno; Vicario ha ricevuto quindi il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di assistenza, Scarazzato e il segretario generale, Gerloni. Agli incontri ha presenziato il dott. Rizzetto, e a questo proposito l'assessore ha voluto sottolineare che da questo momento l'Ufficio provinciale degli Enti locali della nostra città è diretto da un funzionario maturo ed esperto, dotato di notevole equilibrio e di serena obiettività. «Il Comitato provinciale di controllo di Trieste — ha detto il prof. Vicario — potrà fruire della collaborazione e dell'apporto di un viceprefetto proveniente da sedi qualificate come Venezia e Padova, ricco di una esperienza giuridica e amministrativa multiforme e trentennale, dotato di una sensibilità umana, sociale e professionale veramente rara e completa. Da tali constatazioni e premesse non può che scaturire un'unica conclusione — ha affermato l'assessore Vicario — quella che per l'Ufficio e il Comitato triestino dovrebbe oggi aver inizio un nuovo, sereno e fecondo periodo di lavoro, di collaborazione, di relazioni, di rapporti; con notevole vantaggio per le attività di istituto, per il lavoro degli organi regionali e per la vita e l'avvenire degli Enti pubblici vigilanti».

Divieto di sosta in via Piccardi

Il divieto di sosta per tutti i veicoli dalle 8 alle 17 dei giorni feriali è stato istituito in via Piccardi nel tratto all'altezza dello stabile numero 17 e precisamente di fronte allo steccato eretto per recintare un cantiere di lavoro. Il provvedimento è stato preso per consentire il passaggio degli automezzi adibiti al trasporto di materiali da costruzione.

Assemblea straordinaria stasera dei «benzinai»

L'annunciata assemblea generale straordinaria dei «benzinai» si terrà questa sera con inizio alle 21 nella sede di via San Nicolò 7 dell'Unione commercianti. Poichè i distributori di carburanti e lubrificanti (questo il nome ufficiale della Associazione di categoria) si apprestano — a quanto informa un comunicato — a prendere «decisioni di estrema importanza» è stato invitato a prender parte alla riunione il presidente nazionale dei «benzinai» dott. Roberto D'Andrea.

Il problema di fondo che sarà affrontato nel corso dell'assemblea è quello da tempo dibattuto della concessione di un contingente di benzina a prezzo agevolato alla nostra città. «Purtroppo — fa osservare il comunicato — gli organi governativi non hanno dimostrato comprensione nei confronti delle esigenze dei "benzinai" triestini. Da qui il proposito di predisporre un' "azione di protesta" che figura all'ordine del giorno insieme alle "comunicazioni del presidente della FIGISC sulle trattative con le Società petrolifere"».

Il col. Raguso si felicita con un ex combattente dopo avergli consegnato la croce al merito di guerra durante la cerimonia celebrativa dall'anniversario di fondazione dei Distretti militari

UN DRAMMA CHE COMINCIO' A GUERRA FINITA

Rievocati al Distretto gli anni più difficili

Conferimento di cinquantadue croci al merito per celebrare la festa dell'Ufficio militare

Cinquantadue croci al merito di guerra sono state consegnate ieri ad altrettanti cittadini dal comandante del Distretto militare, col. Raguso, in occasione della celebrazione del 97.o anniversario di costituzione dei Distretti militari. La cerimonia che si svolge annualmente ha avuto ieri particolare significato e solennità con la consegna dei riconoscimenti del dovere compiuto, quasi a diretta dimostrazione di quelle che sono le funzioni di un Distretto militare: seguire il cittadino prima e dopo il servizio militare, soddisfarlo nelle sue esigenze, riconoscergli i meriti che ha saputo conquistare nell'alto adempimento del dovere.

La manifestazione si era aperta con l'omaggio ai Caduti sul colle di San Giusto.

Presente il col. Raguso, gli ufficiali, i sottufficiali e i dipendenti civili dell'Ente militare, una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del monumento. Poco dopo, al Distretto, il col. Raguso ha riunito attorno a sè tutti i dipendenti e un foltissimo suolo di persone invitate per ricevere dalle sue mani la croce al merito. Il comandante ha dato lettura, anzitutto, dei messaggi fatti pervenire dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal comandante e dal vicecomandante la Regione militare di Nord Est, dal comandante della zona militare di Treviso e dal comandante militare di Trieste in occasione della ricorrenza, messaggi in cui si esalta il valido contributo dato dai Distretti al regolare svolgimento dell'attività dell'Esercito «con anima e metodo», com'è nel loro motto. Il col. Raguso ha quindi ricordato alcune tappe salienti di vita del Distretto militare di Trieste che si inseriscono nelle particolari contingenze storiche vissute dalla città. In vero — ha detto — il Distretto di Trieste celebra il 47.o anniversario di costituzione in quanto sorse nel 1920 dopo l'annessione di queste terre alla Madrepatria. Se la sua storia si inserisce nei venticinque anni successivi in quella comune a tutti gli altri Enti similari, se ne distacca nel periodo dal 1945 al 1954 per le vicende della città. Subì con l'occupazione straniera il saccheggio dei suoi uffici e molti documenti andarono distrutti o dispersi sulla pubblica piazza. E' doveroso — ha detto ancora il col. Raguso — dare oggi, in questa occasione, aperto riconoscimento a quei pochi che con spirito di dedizione e a rischio personale anche della vita e consci dell'importanza e del valore che per tanti cittadini quei documenti avrebbero avuto in futuro e in tempi migliori, riuscirono a recuperare parte di quei carteggi e infine a ricostituirli. Durante l'occupazione il Distretto non esistette in quanto tale ma funzionò dapprima quale «ufficio sussidi e pensioni» e successivamente quale «ufficio amministrativo». Iniziò allora un lavoro prezioso in favore di reduci e di familiari di dispersi le cui situazioni poterono trovare i dovuti riconoscimenti e le previste attenzioni. Con il ritorno alla normalità amministrativa anche nel settore militare il Distretto militare di Trieste riprese vita nel 1954 dapprima come distaccamento di quello di Sacile, poi di quello di Udine. Infine nel 1958 ritornò alla sua piena autonomia.

Il col. Raguso prima di concludere la sua rievocazione ha voluto ricordare che la croce di guerra al merito non è una ricompensa per un singolo fatto d'armi, anche se chi ne viene distinto può aver compiuto atti di valore che sono sconosciuti ma presenti alla sua coscienza. E' peraltro un riconoscimento del servizio prestato con fedeltà, con sacrificio personale, con dedizione costante ed è perciò una distinzione che premia e riconosce tutta una lunga e generosa attività di servizio alla Patria secondo gli imperativi più validi della propria coscienza e secondo quelle direttrici maestre che i Caduti hanno a tutti additato.

I riconoscimenti sono stati quindi consegnati personalmente dal col. Raguso a ciascuno dei sottufficiali in congedo che hanno meritato questa distinzione. Per alcuni le croci al merito sono state più d'una e in qualche caso è giunta la moglie a riceverla per il marito o il figlio per il padre.

Ecco i nomi dei cinquantadue sottufficiali in congedo (sergente o sergente maggiore) insigniti della croce al merito: Baldassare Antonini, Giordano Belle, Aurelio Benco, Rocco Bertoli, Raffaele Brezza, Guido Bruni, Carlo Buonsante, Agostino Burolo, Sergio Buzzi, Mario Caffieri, Giorgio Cavalcante; Danilo Cepar, Lino Corsi, Luigi Corsi, Giorgio Crassà, Ricciotti Damiani, Menotti Del Fabbro, Ricciotti De Luca, Rodolfo Dulliani, Bruno Fortunat, Giorgio Gazzea, Giuseppe Gerdol, Silvano Giraldi, Libero Grandi, Rodolfo Gruden, Arno Iori, Romano Kobec, Giorgio de Laszloz, Sante Maccorsi, Francesco Mahnic, Stellio Malabotti, Giorgio Markuza, Glauco Melato, Enrico Miceu, Stanislao Milic, Lionello Mochini, Nereo Mochini, Fulvio Morpurgo, Giordano Novaro, Rodolfo Pettirosso, Umberto Pischiutta, Rodolfo Rener, Walter Shaffer, Primo Simonit, Ettore Stecchina, Mario Verbais, Ottavio Vergani, Pietro Zubin, Stellio Zucca.

Riunione di sindacalisti delle aziende elettriche

Hanno inizio domani a Roma i lavori del Consiglio nazionale della Federazione lavoratori aziende elettriche italiane (FLAEI), che si concluderanno nella giornata di venerdì. All'ordine del giorno di questa sessione figurano argomenti di notevole importanza, quali le prospettive del rinnovo contrattuale della categoria (ENEL e aziende municipalizzate), e la concessione, da parte dell'ENEL, dell'esercizio dell'attività elettrica alle aziende che ne hanno fatto richiesta, tra le quali figura anche l'Acegat.

Per l'esame degli sviluppi di questo problema, la cui soluzione viene considerata non più rinviabile, si riunirà in precedenza il comitato di coordinamento degli esponenti sindacali delle municipalizzate di Roma, Milano, Torino, Trieste, Macerata, Verona e Vercelli, per concretare gli interventi presso le autorità governative. Al consiglio nazionale della FLAEI parteciperà il segretario del sindacato autonomo della Acegat, Rovatti.

VENERDI' NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA'

John Dos Passos a Trieste parlerà della grande guerra

Lo scrittore americano fu volontario sul fronte italiano condividendo l'esperienza del suo amico Hemingway

Lo scrittore americano John Dos Passos sarà venerdì ospite di Trieste. Alle 19, nell'aula magna dell'Università degli studi, terrà un discorso rievocativo dei suoi ricordi di volontario americano sul fronte italiano durante il duro inverno 1917-18.

La visita dell'illustre scrittore americano rientra nel quadro delle manifestazioni culturali collegate con le celebrazioni del cinquantenario della Redenzione di Trieste, anche se al di fuori dei limiti ufficiali. Dos Passos raggiungerà la nostra città dopo che, proprio nella giornata odierna, avrà ricevuto dall'Accademia nazionale dei Lincei di Roma, riunita in seduta solenne, il premio Feltrinelli riservato a uno scrittore straniero. La presenza dell'illustre scrittore americano a Trieste riveste un particolare significato: quello di un pellegrinaggio ideale, per il quale la città deve essergli grata, subito dopo l'alto riconoscimento che la sua opera di romanziere e di poeta ha ricevuto dalla massima istituzione accademica italiana.

Dos Passos è nato il 14 gennaio 1896 a Chicago, da famiglia di origine portoghese, e la sua giovinezza è stata quella di un americano agiato, in continuo viaggio tra il Messico, il Belgio e l'Inghilterra. Nel 1916 si laureò a Harvard, e si cimentò nella poesia, pubblicando dei versi su una rivista di quell'Università. Finiti gli studi si recava a Siviglia, per frequentare un corso di architettura, interrotto però dal servizio quale volontario del corpo di sanità. Dapprima sul fronte francese, verso la fine della guerra venne inviato nella nostra zona d'operazioni, dove ebbe occasione di incontrarsi con Hemingway, al quale lo legò sempre una salda amicizia.

Il dopoguerra segnò per Dos Passos un peregrinare continuo in qualità di giornalista, mentre in lui affiorava — maturato dagli anni del conflitto — uno spiccato interesse per i problemi sociali, che anche il romanziere rispetterà, facendone l'idea direttiva delle proprie opere. E' di quel periodo l'inizio della sua attività di scrittore, con «Iniziazione di un uomo», al quale faceva seguito, poco dopo, «I grattacieli di New York». Vennero, quindi, «Il mondo fuori casa», «La scoperta di Ronzinante» e «In tutti i paesi», assieme a «Viaggi tra le guerre».

Il suo impegno si concretava in una serie di romanzi dove il dramma dell'individuo è strettamente legato a una condizione della società intera, e le sue innovazioni tecniche troveranno altri scrittori, anche non americani, pronti a seguirle. Dos Passos, infatti, ai capitoli che narrano le vicende dei vari personaggi ha voluto intercalare «l'occhio fotografico», una storia di monologo interiore derivato da Joyce, e un «collage» di titoli e di brani di giornali. Molto interessati, pure, i ritratti polemici di personalità tra le più rappresentative della vita pubblica americana, da Edison a Hearst ed a Valentino, per citarne alcuni.

L'opera più rappresentativa di Dos Passos è indubbiamente la trilogia U.S.A., composta da «Quarantaduesimo parallelo», «1919» e «Un mucchio di quattrini». Da rilevare, inoltre, «Giorni memorabili», e la seconda trilogia «Distretto di Columbia», formata da «Le avventure di un giovane», «Numero uno» e «Il grande progetto». A proposito di «Numero uno» è doveroso ricordare che, tradotto in italiano, il libro riveste un interesse del tutto particolare per la nostra città: è stato, infatti, illustrato dal compianto pittore triestino Gianni Russian, con la abilità che lo ha sempre contraddistinto.

Da ricordare, ancora, che Dos Passos fu arresto nel 1927 a New York per aver partecipato a una dimostrazione in favore di Sacco e Vanzetti.

Lo scrittore John Dos Passos

Gara di solidarietà nella lotta ai tumori

La «Settimana anti-tumori» si è conclusa con pieno successo. Il merito principale va alle signore del Comitato che hanno preparato e diretto la manifestazione con ammirabile impegno e con l'appoggio della consorte del Commissario del Governo signora Albertina Cappellini, presidente onoraria. Hanno contribuito al felice risultato le autorità, il Provveditorato agli studi e i presidi, la Cassa di Risparmio di Trieste, studenti, studentesse e allieve della Scuola convitto per infermiere professionali.

Da uno spoglio approssimativo risulta finora che la sola questua per le strade ha reso un milione e mezzo di lire. A quanti hanno dato comunque la loro collaborazione va un plauso caloroso e sincero.

Presto in funzione l'ascensore del Faro

Quanto prima l'ascensore del Faro della Vittoria che — come m'è noto — non funziona da parecchi mesi, perchè non più rispondente alle norme di sicurezza, potrà essere messo nuovamente al servizio dei visitatori del monumento, i quali ora sono costretti a salire molti gradini per raggiungere la sua sommità.

A quanto informa il Municipio, è pervenuta al Prosindaco prof. Lucio Lonza, in risposta a una sua richiesta, una lettera dell'ing. Luigi de Simone direttore generale della fabbrica di ascensori «Sabiem» di Bologna, il quale comunica che i materiali necessari al restauro e all'ammodernamento dell'ascensore del Faro della Vittoria sono stati spediti a Trieste il giorno 3 di questo mese.

L'ing. de Simone ha altresì informato il prof. Lonza di aver dato disposizioni all'agenzia di Trieste della società affinchè i lavori vengano iniziati con la massima sollecitudine.

Avviati i lavori del Comitato misto

A Belgrado hanno avuto inizio ieri gli annunciati lavori della quattordicesima sessione ordinaria del comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze. Si tratta, com'è noto, dell'organismo previsto dallo statuto speciale annesso al «Memorandum d'intesa» di Londra.

Le due delegazioni, capeggiate rispettivamente dal Ministro plenipotenziario italiano Gian Luigi Milesi-Ferretti e dall'Ambasciatore jugoslavo Zvonimir Perisic, hanno cominciato ad esaminare la situazione dei gruppi etnici italiano e jugoslavo e lo stato di applicazione dello statuto speciale delle due parti.

IL «SAN GIUSTO D'ORO» DEI CRONISTI

Al Comune la consegna dell'omaggio a Valdoni

Fissata a sabato 25 la solenne cerimonia

Sabato 25 novembre si concreterà, a Trieste, l'iniziativa del Gruppo giuliano cronisti, inedita, e che si intende ripetere ogni anno: l'istituzione del premio «San Giusto d'oro», costituito da una scultura originale di Tristano Alberti.

Come noto, l'ambito riconoscimento è stato attribuito al triestino prof. Pietro Valdoni, e la consegna ufficiale avverrà, pertanto, il 25 novembre, alle 11.30, nella sala del Consiglio comunale, al palazzo del Municipio, ritenuta la sede più degna e significativa per tale manifestazione. La cerimonia, infatti, assumerà tono di particolare solennità, per la presenza, anzitutto, dell'illustre clinico chirurgo e delle maggiori autorità cittadine e regionali. Presenzieranno pure alla manifestazione, naturalmente, tutti i componenti il Gruppo cronisti assieme al proprio consiglio direttivo; la consegna del «San Giusto d'oro» avverrà da parte del presidente dei cronisti triestini.

E' da sottolineare che lo speciale premio è stato istituito per rendere atto e omaggio a un triestino insigne che, con la sua opera, ha dato lustro e prestigio alla città e alla sua gente, in Italia e all'estero. La designazione è avvenuta attraverso un referendum fra i cronisti stessi, i quali hanno indicato il prof. Valdoni, per le sue particolari benemerenze acquisite nel campo della chirurgia, e riconosciute anche fuori dai confini nazionali, come testimoniano le innumerevoli attestazioni ricevute pure da Università e cliniche straniere.

La permanenza a Trieste del prof. Pietro Valdoni si protrarrà anche nella giornata di domenica, quando parteciperà alla «tavola rotonda», indetta dalla locale sezione della Società italiana di gastroenterologia, alle ore 9, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1. Tema dell'assise sarà il «Valore diagnostico della scintigrafia nelle affezioni del fegato del pancreas e della milza». A fungere da moderatore è stato chiamato proprio il prof. Valdoni, su espresso invito del presidente della sezione triestina della Società di gastroenterologia, prof. Macchioro.

Sollecitata per i ciechi la tessera tranviaria

La richiesta di concedere ai lavoratori ciechi della nostra città la tessera per servirsi gratuitamente dei tram, dei filobus e degli autobus è stata rinnovata dal commissario dell'Unione italiana ciechi, dott. Kervin, nel corso di un colloquio con il Sindaco ing. Spaccini, al quale era presente anche il cons. Pittoni.

Com'è noto la concessione di tale tessera era stata dichiarata illegittima dal comitato di controllo e quindi revocata e ciò in quanto all'Acegat non sarebbe consentito di provvedere ad esigenze sociali di categorie particolarmente meritevoli di assistenza ma soltanto di esercitare un'attività di carattere produttivistico.

Il dott. Kervin, sostenuto peraltro dai suoi interlocutori i quali hanno ricordato il voto unanimemente favorevole del Consiglio comunale sul problema, ha insistito sulla irrinunciabile necessità che le categorie interessate usufruiscano anche per il futuro della concessione. Il Sindaco ha fornito la più ampia assicurazione sulla volontà del Comune di Trieste di trovare una soluzione la più sollecita e favorevole possibile.

Due feriti nel filobus che scansa un pedone

Un passante che ha attraversato di corsa la via Udine alla altezza della via Pauliana ha costretto ieri il conducente del filobus «2» della linea «5» diretto verso Roiano a una brusca manovra per scansarlo. Se il pedone se l'è cavata con un po' di spavento, due passeggeri del filobus sono finiti all'ospedale. Si tratta di Maria Crisman in Zacchigna (64 anni, via Valmaura 19) e dell'impiegato Marcello Viseri (44 anni, via Fabio Severo 138) che hanno perduto entrambi l'equilibrio, cadendo in malo modo. La signora ha riportato contusioni alla parte sinistra del torace mentre a Marcello Viseri sono stati riscontrati la frattura del polso sinistro e collasso cardiocircolatorio.

Con un'autolettiga della Croce Rossa gli sfortunati passeggeri sono stati trasportati all'Ospedale maggiore. La signora Zacchigna è stata medicata all'astanteria e quindi dimessa con la prognosi di una settimana. Marcello Viseri invece ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica con la prognosi di due settimane.

I referti redatti dal medico di turno all'ospedale verranno consegnati ai carabinieri della stazione di via Tor San Piero.

Esami di abilitazione all'insegnamento medio

Il Provveditorato agli Studi informa che le prove scritte di italiano, latino e greco degli esami d'abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie nelle prime classi delle Scuole medie si svolgeranno al Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» nei giorni 4, 5 e 6 dicembre con inizio alle 8.

PROSPETTIVE DELLE LINEE DI NAVIGAZIONE DOPO SUEZ

Si fronteggerà con le merci la diminuzione dei passeggeri

Esigenze e programmi illustrati dal presidente del Lloyd

Il Lloyd Triestino è interessato al potenziamento della sua flotta nei settori del traffico merci, procedendo pertanto alla sostituzione o alla modifica di alcune linee. Di conseguenza, si sta già predisponendo, nel rispetto delle direttive del programma economico nazionale, un organico progetto di nuove costruzioni di navi merci, anche per traffici a mezzo «containers». Infatti sensibili danni derivano alla società dai viaggi di alcune navi passeggeri con un carico limitato di viaggiatori, dovuto al fatto che tutte le unità dirette in Asia e in Africa sono costrette a doppiare il Capo di Buona Speranza, con rilevanti maggiori percorrenze e consumi; ma il traffico merci rimane tuttavia sostenuto, mentre confortante è il movimento dei passeggeri per l'Australia con le turbonavi «Galileo» e «Marconi». (Oggi intanto parte l'«Africa» che sarà seguita il 21 dicembre dall'«Europa»).

La dichiarazione è venuta dal presidente della società di navigazione, ing. Bartoli, al congresso provinciale della D.C., nel corso di un intervento dedicato alla situazione del Lloyd e in particolare alle ventilate prospettive di riordinamento delle società di navigazione di preminente interesse nazionale. In proposito è da rilevare che il Ministro della Marina mercantile, Natali, nel suo recente discorso a Roma, all'inaugurazione della nuova sede del Ministero, ha ricordato che la ristrutturazione delle linee di p.i.n. è da tempo oggetto di accertamenti e di studi, sia da parte del dicastero stesso, sia da parte della Finmare. Le proposte finora formulate non si sono però ancora tradotte in alcun progetto che possa ritenersi definitivo o impegnativo per il Governo. Infatti, bisogna prima vagliare tutti gli aspetti politici, economici e sociali connessi col tema del riordinamento dei servizi di p.i.n.

L'ing. Bartoli ha sottolineato che lo sforzo compiuto dalle società di navigazione di p.i.n. operanti in Adriatico, e particolarmente dal Lloyd Triestino, a seguito della deprecata chiusura del canale di Suez, è stato rilevante, e la prontezza nel riorganizzare i propri servizi in relazione alla sfavorevole congiuntura provocata dalla guerra nel Medio Oriente e da altre difficili situazioni determinatesi in Africa occidentale, è stata recentemente apprezzata dal Ministero della Marina mercantile e dalla Finmare. E' evidente, del resto, che uno dei principali problemi che si pongono all'esame del riordinamento di tali servizi non è certo quello della loro liquidazione o impoverimento, ma della loro trasformazione e potenziamento, tenuto conto della necessità di incrementare la flotta nazionale, e del suo rinnovamento, imposto per certi tipi di traffico dal progresso tecnologico, affinchè la bandiera italiana continui a essere presente in tutti i mari del mondo.

E' stato sottolineato inoltre che la concentrazione e l'unificazione di alcuni uffici nell'ambito delle società di p.i.n. non significano nè fusione nè tanto meno soppressione delle società stesse, raggruppate nella Finmare da una legge tuttora operante. Il presidente Bartoli, su questo punto, è stato esplicito: il dovere di contenere i costi e di ridurre gli oneri è connaturato con le esigenze di concorrenza e di competitività nei traffici marittimi con le bandiere estere; e i costi che la collettività nazionale sopporta devono essere giustificati dalla presenza italiana su alcune linee e per taluni traffici, e dall'interesse economico di una più vasta penetrazione commerciale. In tale quadro — si è detto — dev'essere considerato l'aspetto delle sovvenzioni marittime alle linee di p.i.n., problema non nuovo ma postosi fin dall'epoca della unificazione del paese; e si è dimostrato che l'entità attuale di tali sovvenzioni non è proporzionalmente maggiore, bensì inferiore, a quelle del passato, anche per quanto concerne l'ordinamento delle linee del 1925 e del 1936.

Nel programma economico nazionale si fa chiara menzione all'incremento dei traffici afroasiatici, ai quali è particolarmente interessato il Lloyd Triestino, e sui quali infatti esso punta con vaste prospettive e concreti progetti di sviluppo. Inoltre, il programma economico nazionale, per quanto riguarda la nostra Regione, tratta fra l'altro dello sviluppo dei traffici portuali di Trieste; l'arricchimento delle infrastrutture portuali e l'intensificazione delle linee marittime ne sono le premesse. Lo Stato e i suoi organi responsabili, intesi i settori interessati, sono ora chiamati a stimare in quale misura esista un rilevante interesse pubblico che giustifichi l'onere d'esercizio a carico dell'erario per alcune linee di p.i.n.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Veneranda — Il sole sorge alle 7.02 e tramonta alle 16.36. La luna nasce alle 15.24 e tramonta domani alle 4.07.

Ieri: temperatura massima 13,5; minima 8,9; pressione mb. 1023,9 in aumento; umidità 80 per cento; vento km. 4 da Sud; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 17 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 1.21 con cm. 26 sotto il l.m. e alle 14.30 con cm. 45 sotto il l.m.; alta alle 7.45 con cm. 48 sopra il l.m. e alle 20.25 con cm. 21 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 1.49 con cm. 24 sotto il l.m. e alta alle 7.58 con cm. 51 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80, tel. 816296.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

STATO CIVILE

13 novembre

MORTI: Obreza ved. Castelli Francesca a. 82; Dambrosi ved. Zoppolato Maria a. 69; Aquino ved. Muolo Cosima a. 81; Kadunc in Vitri Francesca a. 82; Horvatin Guido a. 69; Furiani ved. Stefani Anna a. 81; Clementi Andrea a. 56; Negrisin Pietro a. 72; Corsi Giorgio a. 75; Machnig ved. Valentin Maria a. 79; Tence in Cossutta Emilia a. 65; Fortunat ved. Mattessich Olga a. 79; Cossich in Zangrando Maria Antonia a. 71; De Mattia ved. Tonelli Emilia a. 71; Abrami Giovanni a. 87.

PER LE SCUOLE DEI NOSTRI CONNAZIONALI

IL TRIESTINO VISINTIN CONSULENTE NELL'ISTRIA

Il triestino prof. Ermanno Visintin è il nuovo consulente pedagogico per le scuole con lingua d'insegnamento italiana nella zona amministrata dagli jugoslavi. Egli viene così a succedere al prof. Fernando Salsano, di Salerno e all'altro triestino, prof. Fabio Suadi, che fino a poco tempo fa ha retto la carica e che recentemente ha fatto ritorno alla sua sede della Scuola europea di Varese. Il prof. Visintin ha già preso possesso del suo nuovo ufficio, dopo essersi incontrato, a Capodistria, con il Console generale d'Italia, Alessi, e con il consigliere dell'Istituto pedagogico per le scuole italiane, Debernardi.

Il prof. Ermanno Visintin ha conseguito nel 1928 il diploma di maturità classica al «Petrarca» della nostra città, iscrivendosi quindi all'Università di scienze economiche e commerciali. Ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento elementare presso l'istituto magistrale «Carducci» e, nel 1933, la laurea in scienze economiche e commerciali all'Università degli studi. L'anno seguente si iscrisse alla Facoltà di lettere all'Ateneo di Bologna, dove si laureò nel 1937 in lettere.

La carriera scolastica del prof. Visintin si iniziò nel 1931. Dapprima insegnante elementare e poi docente in varie scuole di avviamento e istituti secondari della città e della Regione vinse nel 1938 il concorso per l'insegnamento di materie letterarie nei ginnasi e istituti tecnici inferiori; assegnato allo Istituto tecnico di Cervignano, vi prestò servizio ininterrotto fino all'ottobre 1941, esercitando nello stesso periodo anche la funzione di vicepreside.

Nel 1941 divenne insegnante di lettere alla Scuola media inferiore annessa all'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci», con funzioni di vicepreside dal 1946 al 1953, quando vinse il concorso per presidi di scuola media. Nominato nell'agosto 1953 presso la Scuola media statale «Pitteri», nell'ottobre 1955 fu trasferito alla Scuola media statale «Manzoni».

Il prof. Ermanno Visintin ha prestato nel 1928-29 servizio di leva alla Scuola allievi ufficiali, ottenendo poi il grado di sottotenente di artiglieria divisionale; attualmente è capitano di complemento in congedo.

La sede del consulente pedagogico è Capodistria, ma la giurisdizione si estende a tutta la zona B.

CONFRONTI FRA I MAGGIORI SCALI EUROPEI

Riflessi dell'oleodotto sul movimento portuale

Da 14 a 18 milioni di tonnellate di grezzo gli arrivi prevedibili per l'anno prossimo

Dall'entrata in funzione dello oleodotto della TAL risultano sbarcate a Trieste circa 1.200.000 tonnellate di petrolio greggio. Gli arrivi di novembre dovrebbero consistere in 14 navi per circa 600 mila tonnellate di grezzo. A partire da dicembre gli arrivi dovrebbero assumere un ritmo quasi regolare. Del milione e 200 mila tonnellate già giunte nel terminal di Zaule, 600 mila sono state consegnate agli industriali tedeschi, 360 mila si trovano nelle tubature, mentre il resto è giacente nel parco dei serbatoi di San Dorligo. In Germania ed in Austria stanno intanto per concludersi gli ultimi collaudi.

Secondo fonti tedesche, il movimento d'arrivi a Trieste per il 1968 dovrebbe potersi aggirare sui 14-18 milioni di tonnellate di grezzo, pari ad un complesso di circa 30 tankers ogni trenta giorni. E' da notare che in Germania sono in corso di costruzione, di finissaggio o in fase di studio e di progettazione varie raffinerie, e che il grezzo da pompare nella tankform triestina dipende appunto dalle capacità di accoglimento e di lavorazione degli impianti tedeschi.

Tenendo conto delle previsioni per il 1968, si può ipotizzare un pronostico sull'andamento dei traffici del nostro porto, conteggiando, come fanno gli altri scali nazionali, anche il petrolio grezzo. Trieste, fra le merci varie, i prodotti e le materie prime industriali, e il movimento in transito dei petroli, potrebbe realizzare nell'anno prossimo un movimento di circa 20 milioni di tonnellate. Nel 1966 il totale realizzato da Genova — petrolio ed oleodotto compresi — è stato di 37,11 milioni di tonn.; Venezia ha avuto un globale di quasi 16 milioni; Napoli di circa 14,9 milioni; Savona di quasi 11 milioni di t.; La Spezia di 10,6 milioni. Se le cennate previsioni venissero a realizzarsi, Trieste verrebbe a collocarsi, nel 1968, al secondo posto nella gradutario degli scali nazionali.

Proseguono, intanto, i lavori geodetici e geofisici per l'oleodotto AWP (Adria-Wien-Pipeline) che partirà da Würmlach — allacciandosi alla tubatura della TAL — per arrivare nei pressi di Vienna. L'«Engineering», in Austria è in piena fase di svolgimento e non è improbabile che nel prossimo anno vengano portati a conclusione i lavori dell'oleodotto AWP. Nella tankfarm triestina c'è già lo spazio per l'erezione dei serbatoi di raccolta e di distribuzione del grezzo destinato al mercato austriaco. Un'informazione viennese parla di circa cinque serbatoi della capacità di 50 mila tonnellate ciascuno da collocare nella zona di San Dorligo.

Un panorama dell'incidenza degli oli minerali sui traffici dei porti nazionali e di quelli europei interessanti la sfera di azione triestina è il seguente: Porti: Amburgo, 1966, mov. globale (in milioni di tonn.) 37,48, di cui oli minerali 14,59, previsioni 1968 39; Genova 37,11, 23,47, 42,5; Brema 17,30, 2, 19,2; Venezia 15,95, 7,01, 18; Napoli 14,85, 8,43, 17,5; Savona 10,79, 6,24, 11,3; La Spezia 10,60, 7,86, 10,5; Ravenna 8,82, 6,32, 9,1; Fiume 8,39, 2,81, 8,7; Livorno 8,01, 5,60, 8,9; Trieste 6,16, 2,92, 20.

Abbiamo tralasciato Augusta, Siracusa e qualche altro porto del Mezzogiorno, che sono indirizzati esclusivamente al movimento petroliero. Nell'ultima colonna del prospetto abbiamo azzardato alcune previsioni per il 1968, tenendo conto dei consuntivi del primo semestre di quest'anno, dell'incremento probabile dei consumi petroliferi e di un tasso media di espansione del 5 per cento nelle «merci varie» e nei minerali solidi.

D. L.

Mostra del libro di ricerca all'Italo-americana

Alle 18.30 di sabato prossimo s'inaugurerà nella sala del Centro culturale americano di via Galatti 1, la «Mostra biennale del libro di ricerca in lingua inglese», organizzata dall'Associazione Italo-Americana della Regione Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Centro di Bologna della John Hopkins University. Parteciperanno alla rassegna 35 case editrici universitarie americane con circa 300 volumi di recente pubblicazione, scelti tra i più rappresentativi in campi specializzati, quali storia, politica, diritto, economia e filosofia.

La mostra, che si propone di far meglio conoscere al pubblico italiano l'interessante produzione editoriale degli atenei degli Stati Uniti, rimarrà aperta dal 18 al 24.

Mistici accordi

(«Giornalfoto»)

Si è inaugurato ieri sera nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via Sant'Anastasio l'organo monumentale con un concerto di musica sacra del maestro Busolini. Alla manifestazione nella chiesa dei «padri spagnoli» hanno presenziato mons. Santin e molte autorità. Prima del concerto, che ha riscosso vivi consensi, il Presule ha benedetto gli affreschi delle cappelle laterali del tempio, opera del pittore concittadino Luciano Bartoli. Nella foto: una suggestiva immagine del nuovo organo monumentale, con sullo sfondo l'ampio rosone della chiesa.

SEGNALAZIONI

Sacro e profano

«Egregio signor Direttore, non senza una punta d'amarezza, ho dovuto constatare che il suo, anzi il "mio" giornale, esattamente il giorno 3 novembre, ha ospitato un'inserzione pubblicitaria per il "Gala San Giusto" al Casinò di Umago. Oltre alle varie considerazioni che, in questa occasione si potrebbero fare, vorrei sottolineare il fatto che, secondo il mio modesto parere, si è trattato di un'iniziativa jugoslava di gusto certamente discutibile. Quasi un dispettuccio, organizzato dagli jugoslavi proprio in occasione di quelle giornate che dovrebbero far ricordare agli italiani che, per poter rendere "sacri e inviolabili" i confini della Patria, 600 mila soldati offrirono l'estremo sacrificio sui campi di battaglia.

«Non mi conforta assolutamente l'idea, secondo la quale chi avrebbe voluto, sarebbe andato egualmente ad elargire il proprio denaro al Casinò jugoslavo. Ciò che invece non mi convince è il fatto che proprio il "mio" giornale, sempre pronto ad esporre alto il vessillo dell'italianità — quest'ultima giustamente nemmeno più in discussione — abbia accolto ed ospitato l'invito jugoslavo, rivolto molto evidentemente agli italiani.

«Considerate le poche migliaia di lire che un avviso pubblicitario di questo genere può rendere all'attivo del bilancio di un giornale, veramente non ne valeva la pena.

«Ad ogni buon conto, per dare un'impronta costruttiva a questa mia critica — forse nemmeno destinata a comparire nelle "Segnalazioni" — la consiglierei di non affrontare più, come del resto è già avvenuto tante volte, il problema dell'emorragia di valuta italiana nelle capaci e fameliche casse jugoslave. Oreste Poli».

Noi non abbiamo pensato, e ancora non pensiamo, lettore Poli, che gli organizzatori del «Gala San Giusto» abbiano preso l'iniziativa e pubblicato l'avviso sul nostro giornale per «fare un dispetto». Pensiamo che abbiano fatto tutto ciò per avere successo di pubblico e quindi di denaro. Ma, soprattutto non abbiamo mai collegato i seicentomila nostri Morti con tutta una faccenda imperniata su feste di ballo, case da gioco e altre mondanità e, ci perdoni, ma ci sembra irriverente che lo faccia lei. A noi pare che si possa essere intransigenti, e noi lo saremo fin che avremo fiato in corpo, sui problemi nazionali e dei confini, senza per questo vivere con il fucile puntato per ogni iniziativa, italiana o jugoslava che sia. Naturalmente purchè si tratti sempre di cose che non offendano sentimenti e non pregiudichino situazioni; di iniziative, insomma, che stiano entro limiti ben precisi e delineati. Quanto all'emorragia di valuta, cui lei accenna in chiusa della sua lettera, non riusciremo certo noi a fermarla, visto che non ci pensa lo Stato. Però bisogna anche tener conto che se gli italiani spendono molto in Jugoslavia e in Zona B anche gli jugoslavi incominciano a spendere a Trieste a mano a mano che la loro situazione economica migliora. E anche «le poche migliaia di lire» del nostro avviso sono denaro che ritorna in casa. Ma lei, signor Poli, ha mai sentito quanta pubblicità italiana si trasmette da Radio Capodistria senza che nessuno dica niente, protesti o intervenga?

Atti notori e file

«In questo periodo di inizio dell'anno scolastico, nel quale i lavoratori aventi diritto agli assegni familiari sono costretti a recarsi di persona all'apposito Ufficio comunale (I piano, stanza 118) per firmare l'indispensabile «atto notorio», va segnalato che è indispensabile tenere in maggior conto le necessità dei cittadini in generale e dei lavoratori in particolare.

«Infatti nell'anticamera di detta stanza 118 sostano sempre in gran numero persone costrette, dalla esasperante lentezza del servizio, a perdere tutta una mattinata per avere quel tale «papiro». E ciò mentre al piano sottostante del palazzo comunale funziona in maniera davvero egregia l'impianto meccanografico che ti rilascia un certificato in pochissimi minuti. Per maggiore derisione (ed i salaci commenti delle nostre popolane ve li risparmio!) nella stessa anticamera, sulla porta 120, spicca permanentemente un bel l'«avanti» che denota che quell'impiegato è sempre libero, mentre il suo collega accanto è sommerso del lavoro.

«Sabato scorso, 11 novembre, solamente dopo le vivaci proteste del pubblico, si è provveduto ad inviare un secondo impiegato, con l'ausilio del quale il lavoro è proceduto naturalmente più svelto, ma sempre con attese intollerabili di ore.

«Una cortese, circostanziata spiegazione da parte dell'Assessore competente sarà oltremodo gradita. A te, caro «Piccolo», un grazie di cuore per l'ospitalità». Lettera firmata.

Appello a «Italia nostra»

«Giovedì prossimo, come avete dato notizia, si riunirà l'assemblea generale di "Italia nostra". Io non faccio parte di questa benemerita associazione, e vi prego di omettere il mio nome perchè non vorrei in alcun modo aver l'aria di chiedere di venir iscritto, ma desidero rivolgere a coloro che ne fanno parte un appello per la salvaguardia effettiva del verde a Trieste. Io non sono riuscito a persuadermi, pur dopo aver letto le accorate parole scritte dal Sindaco al "Piccolo", che fosse necessario sacrificare tanti alberi "privati" della gloriosa Ginnastica, ma posso sbagliarmi perchè non ho la possibilità di sostituirmi, nel giudizio, a dei tecnici (e nessun tecnico, ch'io sappia, ci ha spiegato se non c'era un'altra soluzione per soddisfare le esigenze sportive senza sacrificare cose praticamente insostituibili, le piante). Poi ho letto che alberi "pubblici" dovrebbero venir sacrificati in via Farneto. Certo si parla, in compenso, di grandi "piani verdi", di notevoli parchi, eccetera. Speriamo di poter aver fiducia, e certo ne avremo di più quando sapremo esattamente cosa e dove si pensa di fare; ma comunque ben vengano questi progetti di cui godranno, probabilmente (per quanto riguarda l'ombra degli alberi) i figli dei figli. Ma che essi non costituiscano, per carità, un alibi per farci tacere di fronte allo stillicidio di vecchie piante lasciate morire per mancanza di cure o addirittura tagliate per dar posto al cemento». Lettera firmata.

Le tariffe del gas

In riferimento alla segnalazione pubblicata il 5 novembre — nella quale si chiedeva una precisazione sulle tariffe applicate rispettivamente a Trieste ed in altre città d'Italia per i consumi di gas per usi di riscaldamento — l'Acegat ci scrive cortesemente facendo presente che «le riduzioni tariffarie auspicate sono condizionate principalmente dai seguenti due elementi: la disponibilità di gas a basso costo e l'adeguamento della rete di distribuzione ai prevedibili maggiori consumi conseguenti alle eventuali facilitazioni tariffarie.

«La soluzione di entrambi questi problemi — è detto ancora nella lettera dell'Acegat — non può essere immediata; comunque, sono già fin d'ora allo studio degli uffici aziendali, in funzione della situazione attuale, riduzioni tariffarie che quanto prima verranno presentate all'approvazione dell'autorità tutoria. Dette riduzioni dovrebbero costituire un primo passo verso una politica tariffaria, più estesa, da concretizzarsi in occasione del preannunciato collegamento di Trieste con la rete nazionale del metano».

Via Commerciale alta

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 27 ottobre, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, ci informa cortesemente «che in via Commerciale, all'altezza dello slargo, già capolinea dell'autobus «28», prossimamente verranno ricoloriti e completati gli esistenti posteggi per autoveicoli posti sul marciapiede».

TRAGICA SCIAGURA STRADALE DI NOTTE A SESANA

Giovane trova la morte ritornando da una gita

E' finito con la vettura contro un cartello segnaletico Ricoverato in gravi condizioni l'amico ch'era con lui

Una disgrazia mortale è avvenuta la scorsa notte a Sesana, dove ha perduto la vita il commesso Stanislao Krasna, di 19 anni, da San Giuseppe della Chiusa. Il suo amico e compagno di viaggio, il meccanico Zoran Corbatti, pure di 19 anni, abitante nello stesso villaggio di San Giuseppe della Chiusa, al numero 85, è rimasto ferito ed è stato ricoverato in gravi condizioni nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore coi la prognosi riservata.

Il gravissimo incidente si è verificato pochi minuti dopo l'una, quando i due amici, reduci da una gita a Postumia, stavano rientrando a casa. Proprio nel centro dell'abitato di Sesana, dove la strada si biforca e si disparte quella che conduce a Corgnale e a Lipizza, la vettura, una «Fiat 600», di proprietà del Corbatti, ha avuto una paurosa e improvvisa sbandata ed è andata a fracassarsi contro il palo di ferro che sorregge il cartello segnaletico. L'urto è stato impressionante: il palo è entrato completamente nell'abitacolo schiacciando lo sventurato Stanislao Krasna che stava guidando l'auto dell'amico.

Sul posto, richiamati dal fragore dello schianto, sono accorsi i militi della Polizia di Sesana, i quali hanno provveduto a chiedere i soccorsi. E' giunta un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava, ma i sanitari non hanno più potuto fare nulla per Stanislao Krasna, il quale era deceduto sul colpo. Zoran Corbatti invece, che aveva riportato un gravissimo trauma cranico, una ferita lacero contusa alla nuca e alla tempia sinistra, una ferita lacero contusa al mento, la lussazione del bulbo oculare sinistro oltre a ferite al polso destro e al ginocchio destro, è stato adagiato nell'autolettiga che è partita subito verso Trieste.

Le cause che hanno determinato lo sbandamento dell'utilitaria sono attualmente al vaglio dei militi della polizia stradale jugoslava.

Stanislao Krasna abitava con il fratello maggiore Miro e la madre in una casetta sita al numero 106 di San Giuseppe della Chiusa. Da tre settimane egli era stato assunto in qualità di commesso dalla ditta di sementi e attrezzi agricoli Edoardo Furlani in via Milano 18. Prima era stato occupato per circa due anni presso una falegnameria triestina. Proprio ieri mattina il giovane avrebbe dovuto recarsi a Udine, all'ospedale militare, per ritirare i documenti per la leva, in quanto mercoledì scorso egli era stato sottoposto a una visita medica.

Domenica mattina Stanislao Krasna, terzino destro della squadra locale del «Breg», aveva giocato una partita sul campo del Bagnoli assieme all'amico Zoran Corbatti. Nel primo pomeriggio i due avevano deciso di fare un giro con la macchina e si erano diretti verso Sesana. Poi, durante il viaggio avevano pensato di allungare la gita sino a Postumia. Al ritorno, la tragedia.

GIUDICATO IN CORTE D'ASSISE LO STRANIERO ACCUSATO DI RAPINA E FURTO

LA GUERRIGLIA PRIVATA DELL'ALGERINO CHE RICORSE INVANO ALLE AMBASCIATE

Rievocate in aula le imprese triestine e la trasferta in Istria sino all'arresto a Grignano Come si difende l'imputato - La deposizione dei testimoni - Questa sera la sentenza

Ambasciate, sedi consolari, «attachès», incaricati d'affari: ma Peyrefitte non c'entra con queste voci del mondo diplomatico, che sono un po' il sottofondo della tutt'altro che diplomatica vicenda di Said Bouguelia, di 23 anni, da Themia d'Algeria, la cittadina che al tempo dell'occupazione francese si chiamava Menerville. Bouguelia è apparso iermattina in stato di detenzione (deve rispondere di rapina aggravata, furto aggravato, possesso di un'arma per la quale non è consentita licenza e appropriazione indebita aggravata) davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Visalli e dei giudici non togati Romeo Zobeni, Aldo Treu, Carlo Stocca, Carlo Presiren, Aldo Collari, Antonia Koleric, P.M. dott. Tavella, cancelliere Ciccarelli.

L'aula è insolitamente affollata quando l'imputato viene scortato in gabbia: è magro, piuttosto basso di statura e ha una certa pretesa d'eleganza. Anche in questo processo si impone un interprete di francese, non già di arabo, il signor Andrea Kenda, che prima di accingersi alla traduzione presta il giuramento di rito.

Il dott. Rossi legge quindi la sentenza con la quale il 22 dicembre scorso il Bouguelia fu rinviato a giudizio. I fatti nel quale il giovane algerino rimase coinvolto sono noti nelle loro linee essenziali: molti particolari inediti vengono però alla luce durante il dibattimento.

La movimentata parentesi triestina del Bouguelia s'aprì la sera del 31 maggio dello scorso anno quando scese allo albergo Milano: annunciò di essere piuttosto a corto di quattrini e di attendere l'arrivo di un importo di denaro. Il mattino del 5, l'ospite saldò il conto di poco più di ventimila lire che aveva totalizzato — aveva ricevuto, disse, un vaglia telegrafico — lasciò l'albergo e raggiunse l'Istria con una «Fiat 1500», targata Napoli, che aveva noleggiato per otto giorni, lasciando un deposito di cinquantamila lire, presso il signor Fulvio Bonetta.

Quando l'algerino partì, Squadra mobile e carabinieri erano già sul piede di guerra: la sera del 3 giugno, in drammatiche circostanze, Livia Tollentino-Bonato, gerente della rivendita tabacchi di via Milano 4, era stata rapinata di una borsa di paglia, contenente una busta con 205 mila lire (avrebbero dovuto servirle per acquistare francobolli per sè e una collega), cinque libretti d'assegni, un portamonete con ottomila lire, il lasciapassare, la carta d'identità e altre piccole cose. Era sola nella privativa quand'era entrato un giovane che, puntandole contro una pistola dalla canna lunga, le aveva intimato: «Presto, borsa...» e arraffata la borsetta ch'era deposta sul banco, era sparito come il vento.

La sera successiva il Borgo Teresiano era stato messo nuovamente in subbuglio da un audace furto: verso le 20.30, uno sconosciuto aveva superato la asta per abbassare la saracinesca posta trasversalmente alla porta aperta della boutique «Claudio», in via XXX Ottobre 14, e aveva rubato ,malgrado sul posto ci fossero la titolare, sua madre (molto anziana) e una loro cliente, un borsellino con 164 mila lire.

Diversi episodi sconcertanti si inserirono nel tessuto delle indagini: il 9 giugno, mentre si trovava nel bosco di Malchina assieme al figlio e a una altra parente, la Tollentino rinvenne un foglietto, una distinta di sigarette, che sul momento avrebbe giurato si fosse trovata nella borsetta che le era stata rapinata. Verrà poi chiarito che la nota le era sfuggita invece dalla borsa che aveva al braccio. Il giorno 13, alla signora capitò un altro fatto curioso le venne recapitata una busta priva di francobollo e nell'interno trovò il lasciapassare e un messaggio anonimo che suonava così: «Livia se vuole borseta, via Palestrina 2». La Tollentino si rivolse ai carabinieri, e fu stabilito che la famosa borsetta era stata notata sul ripiano di una finestra protetta da un'inferriata da tre persone: Luigia Pettirosso, pulitrice del palazzo, Lucia Monaro, commessa nella drogheria di via del Coroneo, e da una sorella della pulitrice, Maria Ferluga, che aveva poi spedito il lasciapassare e il bigliettino alla rapinata. Quando la borsetta fu recuperata, nell'interno non c'erano più la busta con le 200 mila lire, il portamonete, la carta d'identità, i libretti di assegni e il portacipria d'argento.

Ma una svolta decisiva alle indagini finì con l'imprimerla il signor Bonetta che, stanco di aspettare il ritorno dell'algerino, si rivolse alla Squadra mobile. Said Bouguelia fu catturato nella hall dell'albergo Adriatico di Grignano: stava avvicinandosi al bar assieme alla studentessa Luciana Roico, che aveva conosciuto a Parenzo. In una borsa furono trovati due libretti d'assegni e due effetti in bianco che recavano la firma di Livia Bonato; la pistola, una Star, calibro 7.35, a canna lunga, di fabbricazione russa e già in posizione di sparo, e il libretto di circolazione di un'altra 1500: fu accertato che in maggio l'aveva noleggiata all'aeroporto milanese di Linate e, attraversata l'alta Italia, s'era recato a Lubiana, Zagabria e Belgrado e in Bulgaria. Sulla via del ritorno, a pochi chilometri dalla capitale della Croazia, l'auto era rimasta in panne e aveva dovuto lasciarla in un'officina. Era ritornato in treno a Trieste ed era sceso al «Milano», dove s'affrettò ad annunciare che attendeva soldi dalla sua Ambasciata di Roma.

Il dott. Rossi fa scortare lo imputato davanti alla Corte e, sebbene questi tenti di dire che parla italiano, le sue parole vengono tradotte dall'interprete. Said Bouguelia fornisce una propria versione dei fatti e dei lunghi viaggi che movimentarono la sua giovane esistenza. Appena arrivato nella nostra città — dice — telefonò all'Ambasciata del suo Paese, sollecitando aiuti. Non furono troppo comprensivi con lui: anche se egli tace la risposta che ricevette, è risaputo che lo zittirono con un perentorio «Arrangiati...». Poi andò a cercare sussidi al Consolato del Camerun: gli regalarono cinquemila lire. Sostiene d'avere comperato la pistola in Jugoslavia per farne grazioso omaggio a suo padre, collezionista d'armi.

A Trieste l'assalse una grande tristezza — l'Oriente, non dimentichiamolo, è la terra del cafard... — e così escogitò il colpo alla Bonato. Ma non le puntò contro la pistola, dice, perchè la tenne infilata nella cintola dei calzoni. Dopo l'impresa corse all'impazzata per la città e in un portone — quello di via Palestrina 2 — si liberò della borsa dopo essersi impadronito solamente del portamonete con ottomila lire e due libretti d'assegni. Nient'altro. Anche perchè ignorava che altro ci fosse.

Il giorno dopo, sempre più depresso, fece la sortita nella boutique «Claudio», e il Presidente si informa se fuga la malinconia rubacchiando e poi gli contesta le menzogne che disse al giudice istruttore circa una sua presunta relazione sentimentale con la Tollentino, dichiarazione che poi si rimangiò. Fece quelle affermazioni — mormora — perchè «suggestionato» dalle domande del magitsrato e anche perchè ritiene ch'ella mentisca quando parla di 200 mila lire. Al giudice indicò addirittura la locanda dov'era stato con la signora: fu stabilito invece che andò sì nella locanda, ma con una giovane croata.

Perchè si recò in Istria? Per incontrarsi con Ingrid, la bella vichinga con cui era fidanzato. Bella e anche astuta: Ingrid, che avrebbe dovuto aiutarlo finanziariamente, non si fece vedere.

Il dott. Visalli legge i lunghi incartamenti processuali e la chilometrica versione che il Bouguelia chiese di poter scrivere in francese, versione inerente l'immaginario «rendez-vous» con la Tollentino: ebbe cura di corredarla anche di un paio di schizzi dei luoghi dove, secondo lui, vi sarebbero andati insieme, locanda inclusa.

Negli atti c'è tutto, persino gli abiti che l'algerino sfoggiò nelle due sortite: nella privativa capitò vestito con un «blouson noir» mentre per la boutique scelse un correttissimo grigio. Nelle carte è documentato tutto il lungo iter investigativo, le prove, i confronti, le confessioni e le ritrattazioni del giovanotto.

Incomincia l'escussione dei testi. Livia Tollentino-Bonato: quando il Bouguelia fece irruzione nella privativa, vedendo il pistolone credette dapprima a uno scherzo sia pure di pessimo gusto. Poi si convinse che la cosa era più che seria e si chinò per cercare il telefono che tiene su un ripiano del banco, e nello stesso istante, l'altro si impadronì della borsetta.

Margherita Claudio: entrò come il vento, prese i soldi e fuggì prima che ella e le altre due donne potessero fare un qualsiasi gesto.

Fulvio Bonetta: lamenta un danno di oltre centomila lire e conferma la querela già sporta.

Sono le 14.15 e il Presidente rinvia l'udienza alle 17. Prima teste del pomeriggio è la studentessa Luciana Roico: conobbe il Bouguelia a Parenzo dove s'era recata con suo padre. Le disse ch'era occupato presso il Consolato algerino di Napoli e le chiese il permesso di telefonarle a Trieste.

Luigia Pettirosso: vide la borsa sulla finestra di via Palestrina 2 ma non osò toccarla. Maria Ferluga; visitando la sorella vide due volte la borsa nel giro di pochi giorni e poichè spuntava il lasciapassare lo spedì alla Tollentino assieme allo oscuro messaggio. Poi corse ad aprire il proprio animo al parroco del paese. Lucia Monaro: anche lei notò la borsa.

Giuseppe Guidolin dell'albergo «Piccolo»: il Bouguelia andò da lui ma non con la signora ma con la coatta Danka Loris. Il Presidente gli fa rilevare come la cosa lo abbia messo in un pasticcio: si è beccato, difatti, una denuncia all'autorità giudiziaria, e lui candido: «Ma sior Presidente, i clienti i ga sempre pagà...».

Depongono poi il maresciallo Tosone e il brigadiere Salvadei dei carabinieri e il maresciallo Kiswarday e il dott. Cappa, allora dirigente della Squadra mobile.

Sono quasi le 18.45 e si chiude qui l'istruttoria dibattimentale. Il dott. Rossi rinvia il processo alle 17 di oggi: l'udienza sarà occupata dalla requisitoria del P.M. e dall'arringa del difensore, avv. Kostoris e, presumibilmente, in serata ci sarà la sentenza.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Kugy

Venerdì prossimo, con inizio alle 18.30, l'accademico della montagna dott. Spiro Dalla Porta presenterà al Circolo della stampa il libro di Giulio Kugy «Dalla vita di un alpinista». Si tratta di un'opera che fu pubblicata per la prima volta nel 1932 nella traduzione italiana di Ervino Pocar. Ora, a trentacinque anni di distanza, la sezione di Gorizia del CAI ha promosso la riedizione del volume, perchè le nuove generazioni possano conoscere le ispirate doti di narratore del Kugy e per rendere meritato omaggio al suo nome e alla sua memoria.

Corsi di tedesco

Nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco di via S. Nicolò 21, continuano dalle 19 alle 21 dei giorni feriali, escluso il sabato, le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca per adulti e bambini. I corsi sono tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati.

Lavoratori per la Svizzera

Questo pomeriggio il rappresentante della Società elvetica esercenti ed albergatori, Mario Boneff riceverà dalle 15.30 alle 19 nella sede di via Rossini 4 dell'ENALC, coloro che, in possesso di una qualifica alberghiera intendono essere assunti per la prossima stagione invernale in alberghi svizzeri. Sarà data preferenza alle persone che già hanno lavorato in Svizzera.

C.M.M. - Viaggio a New York

Tutti i partecipanti alla crociera «Natale a New York» sono convocati alle ore 19 di mercoledì 15 corr. nella sede sociale per importanti comunicazioni.

Visita al «Filzi» di Gorizia

Gli esponenti dell'Associazione delle comunità istriane sono stati in visita al nuovo Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia, inaugurato recentemente. Ricevuti dal direttore dell'istituto, i consiglieri dell'Associazione ed i segretari delle diverse comunità, guidati dal presidente on. Bologna e dal presidente dell'esecutivo dott. Fragiacomo, il quale è anche membro del consiglio di amministrazione dell'Opera profughi, hanno sostato nei diversi locali di cui hanno ammirato la razionale efficienza, ed hanno sottolineato la funzione che esso è chiamato a svolgere, quella cioè di continuare le tradizioni culturali e patriottiche dell'omonimo istituto di Pisino. Prima della visita a Gorizia, i rappresentanti istriani si erano recati a Redipuglia ed Oslavia per onorare i Caduti ed avevano deposto corone ai piedi dei monumenti che li ricordano.

Film sui containers

Giovedì con inizio alle 18.15 nella sala della Stazione marittima sarà presentato un cortometraggio a colori sul movimento dei «containers» nei porti nordici d'Europa. Dopo la proiezione il signor Helmut Fiala di un'impresa commerciale di Stoccarda risponderà ad eventuali domande degli intervenuti sul tema dei trasporti a mezzo di contenitori.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 100 (83-235); limoni 153 (94-176); banane 242 (220-297); castagne 100 (80-120); kaki 65 (47-129); mele 77 (29-165); pere 88 (53-153); uva 141 (106-235).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 69 (38-75); bietole locali 150 (120-250); carciofi 42 (38-45); cappucci 59 (36-71); cappucci locali 80 (70-100); cavolfiori 47 (24-71); verze 41 (29-53); cicoria 35 (20-40); cipolle 50 (48-65); fagioli da sgrano 141 (83-176); finocchi 77 (24-94); insalate diverse 88 (50-113); insalata locale 120 (100-150); melanzane 159 (120-176); patate 45 (35-88); peperoni 53 (36-94); pomodoro 129 (47-188); radicchio rosso var. 131 (113-150); radicchio verde locale I 700 (500-1000); radicchio verde locale II 300 (100-400); sedano locale 120 (80-140); spinaci 63 (38-100); spinaci loc. 130 (80-180).

Al VAL

«Italo Svevo visto dai suoi familiari» è il tema che la figlia dello scrittore, signora Letizia assieme al marito, col. Antonio Fonda Savio tratterà questo pomeriggio con inizio alle ore 17 per il settimanale appuntamento del VAL.

All'Italo-Francese

Questa sera alle 21, nella sala del cinema Ariston, avrà inizio la stagione cinematografica 1967-1968 dell'Associazione culturale italo-francese. Sarà proiettato, nell'edizione originale, il film «La nuit fantastique» di Marcel L'Herbier girato nel 1942.

Rito per i momianesi

In occasione della festa patronale di San Martino, il comitato comunale di Momiano farà celebrare domenica prossima, 19 novembre, alle 11.15, un rito religioso nella chiesa della Sacra Famiglia in via Vasari. Officerà don Armando Gottardis. Subito dopo avrà luogo il tradizionale incontro. La Comunità di Momiano è invitata a partecipare alla manifestazione.

Nuovi francobolli

La Direzione provinciale delle Poste informa che gli annunciati due nuovi francobolli da 25 e da 50 lire, integrativi della serie ordinaria a soggetto floreale saranno messi in vendita lunedì 20 novembre.

SI ROVESCIA IL CARICO, ILLESI I DUE AUTISTI

Con i freni rotti in discesa un autocarro pieno di carbone

Momenti drammatici ha vissuto ieri mattina l'autista Rodolfo Sossich (via Brigata Casale 62) quando, nell'imboccare la ripida discesa della via Colarich, a Muggia, si è accorto con terrore che i freni del proprio autocarro non rispondevano più ai suoi comandi. Il veicolo, un «OM» targato TS 48092, carico di sacchi di carbone coke per un peso valutato sui venti quintali, stava prendendo sempre più velocità e puntava diritto verso la fine della strada.

La folle corsa del camion si sarebbe conclusa tragicamente se l'autista non avesse avuto la prontezza di riflessi di sterzare verso sinistra nel punto in cui, all'altezza dello stabile numero 60, sorge un terrapieno. Le ruote del grosso veicolo sono salite sul pendio provocandone l'arresto. Purtroppo la manovra è stata molto brusca e il carico, spostandosi di colpo ha influito sull'equilibrio dell'autocarro che si è rovesciato sulla fiancata di sinistra.

Per fortuna il conducente dell'«OM» e il suo «secondo» sono rimasti illesi. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con una grossa autogrù. Al comando del maresciallo Turini i pompieri hanno dapprima spostato leggermente il veicolo rovesciato e lo hanno quindi sollevato. Il camion ha riportato danni non gravi alla cabina di guida.

RINNOVO QUOTE TOURING

L'UTAT, Ufficio succursale del Touring Club Italiano provvede al rinnovo delle quote per il 1968 e consegna contemporaneamente le bellissime pubblicazioni riservate ai Soci.

Informazioni UTAT, via Imbriani 11.

Colta da improvviso malore la pensionata Francesca Battaglia ved. Valli, di 82 anni, è caduta sul pavimento della propria abitazione in via Lorenzetti 36, riportando una ferita lacero contusa alla tempia destra. La vegliarda è stata soccorsa dalla figlia Regina Valli in Bonivento, di 45 anni, la quale ha chiesto l'intervento della Croce Rossa ed ha accompagnato la madre al nosocomio. Il medico di guardia all'astanteria ha fatto ricoverare la vecchia signora nella divisione neurochirurgica, riservandosi la prognosi.

ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI PERIFERICI

Risalto alla cooperazione fra Regione ed altri enti

Precisati dall'assessore Vicario le funzioni e i limiti degli organismi di supervisione

In occasione dell'insediamento del nuovo dirigente dell'Ufficio provinciale degli enti locali di Trieste, dipendente dell'Assessorato regionale competente, l'assessore Vicario ha voluto fare una puntualizzazione circa quelle che devono essere le funzioni degli uffici periferici dell'Assessorato regionale degli enti locali, nonchè quelle dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali.

In forza dell'art. 18 della legge regionale n. 3 del 1966, l'apparato burocratico regionale costituente l'Ufficio provinciale e circondariale degli enti locali si trova alle dipendenze del presidente del rispettivo comitato. Quella dipendenza funzionale — ha detto Vicario — sussiste anche per quanto riguarda la preparazione, comunicazione ed attuazione di taluni altri provvedimenti connessi con l'attività di controllo. Ed è pure da ritenersi doveroso, ai fini del migliore andamento dei servizi relativi ai controlli e a talune forme di amministrazione attiva, che il parere del presidente del comitato venga sempre chiesto e tenuto presente nell'adozione degli ordini di servizio con cui si provvede periodicamente all'assegnazione del personale di ufficio alle varie mansioni interne d'istituto. Altrettanto dicasi per la formazione del calendario annuale delle ferie e simili.

Per converso — ha detto ancora Vicario — è di tutta evidenza la opportunità funzionale e convenienza pratica che, una volta stabiliti i criteri generali e fissate le direttive precise per lo svolgimento dell'attività burocratica connessa con i controlli e le funzioni affini, lo ufficio venga posto in grado di dare corso, nella maniera più rapida, semplice e spedita, agli adempimenti istruttori, preparatori e di successiva esecuzione. Il che non significa intraprendere iniziative aventi rilevanza esterna notevole e specifica e spettanti quindi, in base all'ordinamento vigente, al comitato di controllo, al suo presidente, al presidente della Giunta regionale e all'assessore. La legge regionale n. 3 del 1966 vuole che a fare parte integrante di ciascun comitato provinciale o circondariale di controllo entrino il capo dell'Ufficio provinciale o circondariale e i dirigenti delle Sezioni — amministrativa e di ragioneria — dell'ufficio stesso.

A prima vista sembrerebbe trattarsi di un lavoro marginale e complementare — ha affermato l'assessore — invece si tratta dell'attività più delicata ed impegnativa per i funzionari, avendo il legislatore regionale voluta la loro presenza diretta e personale proprio per assicurare al consesso elettivo l'apporto e l'ausilio di una esperienza specifica nel vitale e sensibile settore dei controlli amministrativi. Nè era pensabile di poter strutturare diversamente i comitati di controllo, organi del tutto nuovi, chiamati ad espletare un tipo di attività del tutto nuovo in ossequio integrale e convinto al dettato costituzionale.

Si pensi — ha affermato Vicario — alla radicale novità dell'ordinamento regionale che ha abolito gli istituti secolari della tutela governativa (autorizzazione, approvazione, visto di esecutività, ecc.), che ha adeguato il controllo di merito al precetto dell'art. 130 della Costituzione, che ha previsto il dialogo istruttoria (audiatur et altera pars) prima dell'annulamento, ed allora non si potrà non convenire sulla necessità della presenza costante dell'elemento tecnico specificatamente preparato, ed addestrato a distinguere fra controllo ed amministrazione attiva, fra vigilanza ed ingerenza, fra illegittimità ed irregolarità, fra illiceità ed inopportunità.

Esponenti di Cooperative ricevuti alla Regione

L'assessore regionale all'industria e al commercio, Marpillero, ha ricevuto gli esponenti delle tre maggiori cooperative di consumo della regione, la Cooperativa Carnica, di Tolmezzo, le Cooperative Operaie, di Trieste, e la Cooperativa Friulana. Nell'occasione, l'assessore ha avuto modo di illustrare le finalità che si propone la recente legge regionale n. 9 del 5 giugno 1967, che dispone provvidenze a favore delle imprese operanti nel settore distributivo, attribuendo titolo di precedenza appunto alle cooperative ed ai consorzi d'acquisto non aventi fine di lucro.

In base a tale legge l'Amministrazione regionale concederà dei contributi sugli interessi dei mutui a medio termine contratti per provvedere «all'acquisto, all'ampliamento o al rinnovo delle attrezzature aziendali, fisse o mobili; alla costruzione, all'acquisto, al completamento o all'ammodernamento dei locali necessari all'attività della impresa». La legge precisa che possono chiedere la concessione del contributo regionale le imprese che esercitano direttamente l'attività commerciale, ivi compresi i pubblici esercizi, e che siano iscritte da almeno due anni negli appositi registri per le operazioni di credito a medio termine, cioè di durata non superiore a dieci anni, stipulate dopo il 1.o gennaio 1967».

Le domande di contributo dovranno essere corredate — oltre che dal certificato di iscrizione, da almeno due anni, negli appositi registri — anche da una relazione illustrativa tecnico-finanziaria dell'iniziativa, dalla quale emerga l'aderenza della richiesta, allo scopo per il quale la legge è stata varata, che è testualmente «di favorire la razionalizzazione del settore distributivo adeguandolo alle esigenze del commercio moderno». Le domande potranno essere presentate direttamente agli istituti di credito convenzionati con la Regione, i quali provvederanno al loro inoltro.

L'assemblea dell'A.I.G.

Si è svolta presso l'Ostello «Tergeste» in viale Miramare, l'assemblea annuale dei soci dell'A.I.G. del Friuli-Venezia Giulia. Il dott. Aldo Marinuzzi, presidente regionale dell'associazione, ha tratteggiato agli intervenuti l'attività svolta, mettendo in evidenza come, malgrado la flessione turistica, le presenze dei giovani al nostro Ostello siano aumentate di quasi il 10% rispetto allo scorso anno, raggiungendo quota 8552. Ciò è dovuto anche ai miglioramenti apportati all'Ostello, grazie all'aiuto finanziario dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno. Per il prossimo futuro sono in programma altri lavori, che saranno iniziati non appena ricevuti i fondi già stanziati dall'Ente Regione. Il Comune, da parte sua, è venuto incontro alle esigenze dell'associazione concedendo l'ingresso gratuito ai musei civici per i soci dell'A.I.G.

A conclusione dei lavori, la assemblea ha auspicato un sempre maggior miglioramento ed allargamento della rete degli ostelli, i quali, nel corso dello anno scolastico, potrebbero essere maggiormente utilizzati da gruppi guidati di studenti in gita turistico-didattica.

«OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE»

Inaugurato il corso per insegnanti medi

La dotta prolusione del prof. Omodeo

Nel'aula «Ferrero» di via dell'Università 7, si è inaugurato ieri il corso di aggiornamento culturale e didattico per professori di «osservazioni scientifiche» nella scuola media, organizzato in collaborazione con la Facoltà di scienze e col Provveditorato agli Studi di Trieste. Il prof. Marcello Gigante, in rappresentanza del Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, quale preside della Facoltà triestina di lettere e filosofia, che ospita il corso, ha rivolto un saluto a quanti hanno dato il loro contributo nello stadio preparatorio e a quanti hanno aderito all'iniziativa, e particolarmente al prof. Marussi, al Provveditore agli Studi, prof. Giuliano Angioletti, rappresentato dal dott. Adolfo Martuscelli, e ai colleghi professori Omodeo, Morgante, Pignatti, Laeng, Scheriani, nonchè alla organizzatrice, prof. Metelli Di Lallo.

Il prof. Gigante ha illustrato il significato dell'iniziativa che — egli ha detto — è almeno triplice: si consolidano i rapporti di fattiva collaborazione tra la Scuola media e la Facoltà di lettere, già esperiti felicemente il 4 aprile 1967 nel dibattito sui nuovi orientamenti della didattica contemporanea; si inaugurano legami di collaborazione fra la Facoltà di scienze e la Facoltà di lettere e filosofia nella convinzione del fondamento unitario della cultura umanistica e del sapere scientifico; si attua concretamente l'intervento della Facoltà di lettere e filosofia nel chiarimento e nella esplicazione di alcuni principi della riforma della Scuola media, specialmente nell'attuazione dell'insegnamento nuovo delle osservazioni scientifiche.

Hanno poi preso la parola il prof. Antonio Marussi, preside della Facoltà di scienze del nostro Ateneo, il quale ha espresso il vivo compiacimento per l'iniziativa di grande interesse che lega il mondo scientifico a quello umanistico, e il dott. Martuscelli, che ha anch'egli sottolineato l'importanza, anzi, l'indispensabilità del corso, specie per la scuola secondaria.

Larghi consensi ha suscitato la prolusione del prof. Pietro Omodeo, ordinario di zoologia nell'Università di Padova su «La trasformazione della biologia negli ultimi vent'anni». Egli ha diffusamente parlato sulla teoria di Francis Galton, che pose in grande evidenza un interessante dato di fatto: gli intellettuali e i membri della classe dirigente in genere, si riproducono con ritmo minore di quello dei membri delle classi inferiori. Francis Galton adottò questo ragionamento: se i dirigenti di un paese — magistrati, uomini politici e scienziati — provvisti di intelligenza e qualità morali superiori alla media, si riproducono con ritmo inferiore al resto della popolazione, posto che tali doti sono ereditarie, ne deriva che esse si vanno rarefacendo col trascorrere delle generazioni, finchè il Paese va in rovina. Naturalmente, Galton non esitò ad attribuire il declino e la scomparsa di antiche civiltà a tale fatalità biologica.

Il corso proseguirà nelle giornate di lunedì e martedì di ogni settimana, fino a martedì 6 febbraio 1968. Oggi si terrà una tavola rotonda sulla didattica delle scienze nella scuola media, con introduzione della prof. Metilli Di Lallo, docente di pedagogia presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, sul tema «Principi di didattica delle scienze nella scuola del preadolescente».

Incontro sul piano CIPE al partito liberale

La situazione economica di Trieste a un anno dalla formulazione del Piano CIPE è stata presa in esame nel corso di un incontro fra il segretario provinciale del PLI Trauner e gli esponenti del Centro di orientamento sociale e sindacale (COSS) dott. Aldo Pampanin, Fedele Pastore e Ferruccio Vranich. Il PLI ha poi emesso un comunicato in cui vengono riassunte le tesi fortemente polemiche sostenute durante il colloquio.

Oggi si riunisce il Consiglio regionale

Il Consiglio regionale torna a riunirsi stamane alle ore 9.30, con all'ordine del giorno l'esame dei disegni di legge riguardanti, rispettivamente, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, e l'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione e del Consiglio regionali.

Oltre lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, all'ordine del giorno dell'Assemblea figura l'attribuzione del seggio, lasciato vacante dal cons. Sema, all'ing. Antonino Cuffaro. Il Consiglio convaliderà l'attribuzione, già presa in esame dalla giunta delle elezioni, ed il neoeletto consigliere regionale presterà giuramento.

Frattanto si è riunita ieri mattina, sotto la presidenza del cons. Cocianni, la prima Commissione permanente, integrata da due membri di ciascuna delle altre quattro commissioni, per proseguire l'esame congiunto del bilancio consuntivo per il 1966 e del bilancio preventivo per il 1968 della Regione. Nel corso della discussione generale hanno preso la parola i consiglieri Bacicchi, Bosari e Gefter Wondrich. La Commissione tornerà a riunirsi domani pomeriggio; sono ancora iscritti a parlare per la discussione generale cinque consiglieri.

AL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Proposte di riforma delle strutture statali

Secondo l'assessore Stopper dovrebbe spettare ai Consigli regionali il compito di eleggere il Senato - Riordinamento di altri organismi

Il riordinamento dello Stato e la riforma delle sue strutture è indubbiamente uno dei problemi politici di cui attualmente si discute di più, sia nell'ambito dei partiti e delle amministrazioni degli enti pubblici e locali, sia nelle pubblicazioni specializzate. Su questo importante aspetto dello Stato moderno si è soffermato dettagliatamente l'assessore regionale alla programmazione e agli affari generali, Nereo Stopper, nel suo intervento al Congresso provinciale straordinario della DC. Dopo aver annunciato che non si sarebbe soffermato sui problemi e la vita interna del partito, Stopper ha precisato che si limiterà a una sola questione, che però egli ritiene fondamentale e la cui soluzione è pregiudiziale a tanti altri problemi non meno importanti: cioè il riordinamento dello Stato, la cui riforma sempre auspicata, dai tempi della Resistenza a oggi, è stata attuata molto parzialmente.

Stopper ha quindi analizzato brevemente le tappe storiche dell'ordinamento dello Stato, da quello risorgimentale a quello postbellico, quando con la Carta costituzionale l'Assemblea costituente — ha osservato l'assessore regionale — si è riproposta fra l'altro di ridare fiducia al cittadino verso i pubblici poteri, in quanto sono emanazione della sovranità popolare restaurata in un ordinamento democratico. Successivamente l'oratore è entrato nel vivo del suo esame delle strutture dello Stato, accentrando il proprio intervento sulle riforme di struttura, sulla riforma del Parlamento, sull'ordinamento regionale, sulla ripartizione delle competenze, sulla revisione dell'istituto della Provincia, sull'ordinamento dei Comuni e sulle competenze del Prefetto.

Riguardo alle riforme di struttura, Stopper ha detto di essere convinto che l'urgenza di ritrovare una direttiva precisa e dei concetti chiari per un programma di sviluppo delle istituzioni è sentito in modi diversi a tutti i livelli: «Non si può tentare di risolvere la cosiddetta crisi del Parlamento in modo indipendente dalla soluzione che si vorrà adottare per i molteplici problemi che ora con più urgenza si presentano in conseguenza della prossima costituzione delle regioni a statuto ordinario su tutto il territorio nazionale. Non è certo nelle mie intenzioni e nelle mie possibilità di indicare soluzioni dogmatiche: mi limito soltanto a porre l'uno accanto all'altro i diversi problemi che all'uomo politico d'oggi si presentano, cercando di ritrovarvi il filo conduttore e l'elemento comune sul quale appuntare la nostra attenzione».

Proseguendo nell'analisi del riordinamento del Parlamento, l'oratore ha rilevato che a parer suo c'è una seconda possibilità che permette di differenziare sostanzialmente il Senato dalla Camera e di far acquistare rilevanza giuridica e sociale in sede centrale a quella realtà giuridica che ci auguriamo essere radicata nelle aspirazioni dei cittadini e che è rappresentata dalle regioni: la «Camera Alta» potrebbe rappresentare pariteticamente, o in modo proporzionale al numero degli abitanti, tutte le regioni italiane. «La costituzione e gli statuti delle regioni autonome — ha detto Stopper — prevedono attualmente diversi modi di presenza delle regioni a statuto speciale in sede nazionale (partecipazione dei Presidenti delle regioni alle sedute del Consiglio dei Ministri, al CIPE, al Comitato interregionale della programmazione, possibilità di presentare dei progetti legge al Parlamento, ecc.), ma si tratta sempre di correttivi apportati a un sistema che di per sè è stato costruito antecedentemente alla costituzione delle regioni e anche prescindendo dall'idea regionalistica».

Stopper ha parlato quindi dell'ordinamento regionale e ha sottolineato che le istituende regioni si propongono di tutelare interessi, in specie nei settori economici, i quali spesso non possono essere discussi che in funzione degli interessi nazionali in modo che la comunità nazionale e quelle locali ricavino il maggior vantaggio. «E quale sede più opportuna per il primo componimento di quegli interessi su un piano unitario — ha detto Stopper — che in un Senato eletto dai consiglieri regionali? I senatori verrebbero a rappresentare una nuova forza nazionale quali portatori degli interessi che da questa sprigionano e che trovano la loro tutela e più appropriata interpretazione in un Parlamento in tali sensi modificato. E il ponte per facilitare l'inserimento sempre più cosciente del cittadino nello Stato avrebbe il suo migliore architetto nel Senato così ricostituito, mentre la Camera dei deputati conserverebbe, più rimarcata, la funzione di rappresentanza diretta della volontà popolare».

Dopo essersi soffermato sui problemi inerenti la riforma delle Province, l'ordinamento dei Comuni e le competenze del Prefetto, Stopper si è avviato alla conclusione del suo intervento osservando che «se vi sono indubbiamente dei problemi che esigono una soluzione unica in sede legislativa e amministrativa, ve ne sono altri, e molteplici, che ammettono e richiedono soluzioni diverse sin dal momento creativo e legislativo (e qui interviene l'autonomia regionale); altri infine esigono, almeno sul piano applicativo, una diversità di considerazione e soluzione non solo a livello regionale, ma addirittura a livello comunale o provinciale. E' solo ripartendo in questo modo tutta la vasta serie di problemi che si presentano a uno Stato moderno, che noi potremo evitare l'inutile moltiplicarsi e sovrapporsi di organi e poteri realizzando nel contempo una autentica democratizzazione della nostra vita politica e sociale a tutti i livelli.

«La riforma dello Stato italiano — ha concluso Stopper — in senso verticale e in senso orizzontale, con una diversa articolazione del Parlamento, la sollecita attuazione dell'ordinamento regionale — indispensabile per ogni ulteriore passo avanti —, la revisione dell'istituto della Provincia, il ridimensionamento dei Comuni con la conseguente riforma della legge comunale e provinciale, la suddivisione netta e precisa di competenze fra i diversi livelli del potere pubblico, in modo da eliminare ogni sovrapposizione (come già avvenuto in molti Stati sia di democrazia tradizionale sia di quella così detta popolare), la revisione della figura e delle competenze del Prefetto, rappresentano altrettanti problemi che finora sono stati esaminati in diverse sedi di studio ma non risolti, e ai quali gli uomini del nostro partito dovrebbero dedicare la loro fattiva attenzione a tutti i livelli e in particolar modo a quello parlamentare».

La nuova contingenza nel settore chimico

Il Sindacato chimici della Camera confederale del Lavoro rende nota la indennità di contingenza per il trimestre novembre 1967 - gennaio 1968, per gli operai dell'industria chimico-farmaceutica.

	giorn.
1.a Categoria	
sup. 18 anni	777.—
16 - 18 anni	669.—
2.a Categoria	
sup. 18 anni	695.50
16 - 18 anni	593.50
inf. 16 anni	490.50
3.a Categoria	
sup. 18 anni	660.50
16 - 18 anni	525.50
inf. 16 anni	463.50
4.a Categoria	
sup. 18 anni	635.—
16 - 18 anni	512.50
inf. 16 anni	459.50
5.a Categoria	
sup. 18 anni	601.—
16 - 18 anni	443.50
inf. 16 anni	353.—

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'arch. Mario Missaglia, nel I anniversario, dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Associazione assistenza spastici; da M. G. M. 1000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Regina Grisostolo, nel I anniversario, dalla figlia Maria Trivani 5000 pro Fondo «Luigi Cristiani» (artigiani bisognosi).

In memoria di Emilio Rovan, nell'VIII anniversario, dalla moglie Erminia Firenze 5000 pro ECA.

In memoria di Giulia Godelli, nel XX anniversario, da Livia e Carlo Godelli 1000, da Anna e Rudi Celar 1000 pro Istituto Rittmeeyr.

In memoria del dott. Cesare de Stradi, per il compleanno, dai genitori 5000 pro Centro cardiovascolare.

In memoria del prof. dott. Giovanni Sai, nel XX anniversario, dalla moglie 10.000 pro Patronato per neuropsichici.

In memoria di Adele e Giusto Cocci, nel XXXI e IX anniversario, dalla figlia Livia e marito Carlo Godelli 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia de Maver dai nipoti dott. Mario e Maria Preti 5000 pro UNITALSI, 5000 pro «Domus Lucis»; dai nipoti dott. Camillo e Ita Segata 5000 pro UNITALSI, 5000 pro «Domus Lucis», dalla nipote Antonia de Mayer Bozzetti 10.000 pro ECA; dalle famiglie Lodovico e Giorgio Chinetti 5000 pro chiesa S. Rita; da Lena Robba 2000 pro Centro tumori; da Maria Reis 1000 pro Unione italiana ciechi; da Irma e dott. Marcello Cordovado 3000 pro CRI.

In memoria del dott. Gaetano Colotti da Laura Chiussi e Carla Miccoli 2000 pro Unione italiana ciechi; dalla cugina Nerina de Brunizzi 3000 pro «Salus Infirmorum»; dai cugini ing. Raimondo e Marisa Morpurgo 3000 pro «Domus Lucis»; da Ettore e Nilde Licen 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Ricciotti e Romana Mazzon 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 9800, da N. N. 18.250, da N. N. 14.250 pro CAI - XXX Ottobre.

In memoria di Giustina Busutti da Nerina, Madonna Punzo 5000 pro Opera profughi giuliani e dalmati (assistenza); da Pia e dott. L. Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»); da Ermenegilda Faccanoni 3000 pro Centro malattie cardiovascolari.

In memoria di Lidia Pisoni dai dirigenti e colleghi d'ufficio del fratello dott. Italo Pisoni 12.500, dalla famiglia Pinamonti 2000, dalla famiglia Ada Pozzo Balbi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fanny Vitri dalle famiglie Scheimer-Pertoldi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Riboli dai colleghi della figlia Nella 10.000, dalle famiglie Del Tutto - Poni 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina ved. Cresciani dagli amici D'Angelo, Laudi, Montanaro, Nezzo, Nider, Pitacco, Rojc, Rubini, Scaramuzza, Stefani, Vio 10.000, da Maura e Livio Zay 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del comm. Ettore Poillucci da Lilly Maria e Bruno Alberti 5000 pro Lions Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Tina Cirielli dalla famiglia Chiasalotti - Bernetti 3000 pro CRI.

In memoria di Zoe - Anita Cumani e Rita Cumani - Adami da Maria, Lidia 1000 pro CRI e 1000 pro ECA.

In memoria di Padre Virgilio Pitscheider da N. N. 2000 pro Consorzio antitubercolare.

In memoria di Maria Scracin dalle sorelle 10.000 pro CRI.

In memoria di Wanda Giacomuzzi da Ida Boccasini, Bianca Moro Canino, Maria Landi, Nella Luzzatto, Riccardo Lussi, Carla Martini, Antonietta Pizzul, prof. Giuseppe Rosario, Nereo Rugliano, Alberto Secoli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Erminia Gante da Claudio Gherbitz e famiglia 2000 pro Conservatorio «Tartini» (Cassa scolastica).

In memoria di Vera Staffetta da N. N. 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della nonna Guglielmina Tomasich da Gabi e Giorgio Trevisan 5000 pro Ospedale infantile (bambini spastici).

In memoria di Luigi Panciera dalla famiglia Ciaccia Vasselli 5000 pro CRI.

In memoria del dott. Virgilio Cante da Genny e Dino Tolloy 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

Dal dott. Demetrio Gunalachi, per il XXXV anno di lavoro, 30.000 pro Fondo «Adolfo e Arnoldo Frigessi di Rattalma».

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA FIUME gior. 8 e 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano. ore 21.
MILANO, giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 6.45, 8.15 e 16.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

MOSTRE D'ARTE

Alla Sala comunale opere di Anna Tamaro

Domani sera, alle 18.30, sarà inaugurata alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una Mostra della concittadina Anna Tamaro, della quale riproduciamo una delle opere: l'opera è generata da un poligono, simmetrico rispetto al proprio asse principale; esso è definito da linee che ne occupano la superficie e che rappresentano sul piano alterni possibili ordinamenti delle linee stesse nello spazio tridimensionale. Questa figura elementare viene ripetuta accostandola e parzialmente sovrapponendola fino a costruire una figura complessa, simmetrica rispetto ai due assi ortogonali del quadro, che moltiplica l'effetto stereoscopico iniziale.

La mostra presenta diciassette serigrafie ottenute da quattro disegni base, e resterà aperta fino al 23 corrente, con orario per il pubblico 10-13 e 17-20 nei giorni feriali, e domenica 10-13.

Si chiude oggi alla «Comunale» la mostra personale del pittore friulano Rolando Mascarin, che ha avuto lusinghiero consenso di critici e numerosa affluenza di pubblico. Formatosi al locale Istituto d'arte, il giovane artista nativo di Pordenone si è già distinto numerose volte in alcuni concorsi regionali e nazionali.

Una pittrice viennese domani alla «Russo»

Domani, alle ore 18, presso la Sala d'arte moderna «Russo» (Galleria Rossoni) si inaugura la personale della pittrice viennese Susan Hazai, che ha avuto ambiti riconoscimenti all'estero nelle sue numerose mostre precedenti.

La rassegna resterà aperta sino a tutto 30 novembre p. v.

Rassegna dei maestri sui sussidi didattici

Vivo successo ha ottenuto la Mostra dei sussidi didattici per le scuole elementari, organizzata dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

A chiusura dell'interessante rassegna, il presidente dell'A.I M.C., ispettore Mario Gridelli, ha consegnato i diplomi di partecipazione agli espositori, per ciascuno dei quali ha avuto parole di elegio e di compiacimento.

Fra le varie opere sono state segnalate quella della maestra Bianca Serini, della scuola di Poggioreale del Carso, la quale, attraverso una paziente ricerca di materiale, nella quale era stata coadiuvata dalle sue allieve, ha allestito una presentazione intitolata «Studio ed arte del Carso»; quella della maestra Anita Sauro, che ha creato un caratteristico «presepe marinaro», dove una rete da pesca rappresenta la capanna, ed il cielo era costellato di stelle marine; quelle delle maestre Marzona, Giraldi e Penso, che si sono valse di una speciale tecnica per insegnare la grammatica e l'aritmetica; quella della maestra Moscarella, e quella del maestro Carlile, il quale, con l'ausilio di quadri rievocativi e di francobolli commemorativi, ha sintetizzato con l'immediatezza delle figure la Storia d'Italia.

Particolare riconoscenza è stata manifestata al prof. Ettore Tonini, che a suo tempo fu maestro elementare, i cui sussidi didattici, raccolti in tre capaci bacheche, hanno costituito il centro della Mostra. Il suo materiale, sistemato anche nella sala maggiore, dimostrava in forma semplice la proprietà ed i fenomeni delle leggi fisiche.

La scomparsa di Dante Durighello

Dopo un lungo periodo di malattia, sopportato con rara forza d'animo, è morto il comm. A. Dante Durighello, proprietario del Ristorante «da Dante», una delle personalità più note nel campo dell'ospitalità. Da giovane, interrotti gli studi universitari, si affiancò alla madre, che aveva aperto il primo ristorante a prezzo fisso, il «Fortuna», e si dedicò con vera passione alla gastronomia diventando uno degli esperti più raffinati e preparati, creando numerosi piatti che raggiunsero larga fama, come le «Sontose lasagne di Mamma Rosa», da molti imitate.

Fino all'inizio della malattia, che doveva rapirlo ai familiari e ai molti estimatori, aveva ricoperto numerose cariche nell'associazione di categoria dei pubblici esercizi, dove il suo consiglio e la sua esperienza erano tenuti in alta considerazione. Di nobili sentimenti patriottici, si distinse anche nelle opere di beneficenza per la sua innata generosità.

Per i suoi alti meriti nel campo della ristorazione e dell'ospitalità, era stato insignito recentemente della medaglia d'oro dell'Accademia gastronomica italiana. Ai figli Lio e Novella, a tutti i familiari che prendono il lutto le nostre vive condoglianze.

La valorizzazione della Villa Manin

L'assessore regionale all'istruzione, Giust, si è incontrato a Venezia con il marchese Rol, presidente dell'Ente Ville Venete, che ha curato il restauro della Villa Manin di Passariano. Sono stati trattati i problemi più urgenti riguardanti la cessione, verso la corresponsione di un canone annuo simbolico, del monumentale complesso settecentesco alla Regione.

Dalle discussioni è emerso che non ci sono difficoltà, in linea di principio, alla cessione stessa, che avrà la presumibile durata di 20 anni, automaticamente rinnovabile. Naturalmente dovranno essere salvaguardate alcune condizioni, che garantiscano la utilizzazione della villa a fini culturali e di rappresentanza, con restauri e adattamenti realizzati in accordo con la soprintendenza: e ciò al fine di conservare integro il complesso nei suoi particolari architettonici, scultorici e pittorici.

In proposito, si è rilevato concordemente che la destinazione di Villa Manin a sede del costituendo Centro internazionale di scienze meccaniche, promosso dai professori Sobrero, Cajaniello e Broglio, sarebbe ottima anche dal punto di vista della funzionalità di un istituto post-universitario di grande prestigio. E' previsto un nuovo incontro tra l'assessore Giust e il marchese Roi per il perfezionamento della pratica di cessione.

E' aperto un concorso per un posto di vicesuperiora dell'Istituto medico pedagogico di Trieste. Le candidate di età non superiore ai 30 anni, in possesso del diploma di abilitazione magistrale e della specializzazione nell'insegnamento ortofrenico dovranno presentare la domanda all'ufficio personale della Provincia (via Geppa 21) dalle 10 alle 12 di lunedì, mercoledì e venerdì.

Universitari orfani di guerra. L'Opera nazionale per gli orfani di guerra ha bandito, per l'anno accademico 1967-68, un pubblico concorso per la assegnazione, ad universitari orfani di guerra, meritevoli e bisognosi, di 300 borse di studio di 200 mila lire ciascuna. L'importo di tali borse è elevato a 300 mila lire per gli studenti che frequentano atenei in località fuori della provincia nella quale risiede il loro nucleo familiare o nella quale i giovani hanno la loro abituale residenza.

NELLA CORNICE DI VAL ROSANDRA

Omaggio dell'«Alpina» alla memoria di Comici

Rito religioso per tutti i caduti in montagna

Sono trascorsi 27 anni dal giorno in cui, in un banale incidente di arrampicamento, scendendo da una parete non difficile della Valle Lunga, la morte in agguato ha rapito Emilio Comici ai suoi amici, ai suoi cari, alle sue montagne, ma il suo spirito aleggia ancora nella Val Rosandra e vive nella memoria di quanti gli furono accanto su quelle pareti, su quei crinali, dove tutti gli hanno voluto bene, dato che egli, oltre a essere un grande scalatore, è stato anche un uomo buono e di gran cuore. E ogni anno i suoi amici, i suoi compagni di cordata, e quanti lo hanno conosciuto solo attraverso i suoi scritti, salgono in autunno al cippo che sul crinale lo ricorda, per deporre un omaggio alla memoria.

Così è stato domenica scorsa. Verso le 11.30, il limitato spazio che circonda il cippo era occupato da una piccola folla di alpinisti, di alpini, di allievi della Scuola nazionale di alpinismo per la deposizione di una corona d'alloro alla sua memoria; accanto all'omaggio della Società Alpina delle Giulie ha deposto una corona anche il Gruppo escursionista-speleologico del Dopolavoro dell'Acegat.

Nel pomeriggio una lunga colonna di pellegrini è salita alla chiesetta di Santa Maria in Siaris per la celebrazione di un rito funebre in suffragio dei caduti in montagna, predisposto da don Mario Gherdol, parroco di Bagnoli della Rosandra. Alle 16 la chiesa era piena di fedeli che ne occupavano ogni angolo. La messa è stata officiata da don Cosulich che al Vangelo ha tenuto un ispirato discorso.

Guacci commemorato al Museo Revoltella

Durante l'ultima seduta del Curatorio del Civico Museo Revoltella è stato commemorato il pittore Michelangelo Guacci, tesoriere del Museo stesso dal 5 luglio 1966 alla morte, avvenuta il 17 ottobre scorso. Il presidente del Curatorio, dott. Egidio Babille, ha ricordato brevemente la vita dell'artista scomparso e ha affermato: «Presidente del Sindacato regionale artisti, Guacci diede valido impulso alle attività organizzative e promosse, in particolare, le mostre nella Sala Costanzi. A questo Curatorio diede il contributo della sua sincera e viva passione per le arti figurative, della sua profonda dirittura morale, della competenza specifica nelle pratiche amministrative.

«Il ricordo di Michelangelo Guacci sarà legato però fondamentalmente alla sua alta opera di pittore: artista nobile e sensibilissimo, colorista di rara qualità e finezza, personalità di primissimo piano nella storia della pittura giuliana, Michelangelo Guacci troverà nel tempo quel riconoscimento di cui la sorte gli è stata così avara in vita».

Il Curatorio ha proposto che nel primo anniversario della morte di Michelangelo Guacci sia ordinata nella Sala comunale di Palazzo Costanzi una grande mostra retrospettiva e che i documenti iconografici e critici sul pittore siano affidati per il tempo avvenire a un libro edito con la cura che l'iniziativa ben merita.

Nel quadro delle onoranze a Michelangelo Guacci prosegue, intanto, la raccolta di elargizioni promossa da amici e estimatori e attuata presso il nostro giornale. Il Fondo «Michelangelo Guacci», di cui tutti i cittadini sono invitati a contribuire, sarà destinato, come noto, ad alimentare una concreta opera di incoraggiamento e di aiuto agli artisti triestini che già tanto debbono alla generosità dell'artista prematuramente scomparso. I parenti dell'artista hanno espresso la loro adesione a questa iniziativa e hanno offerto una cospicua donazione al Fondo.

LA VITA NEL PORTO

Partono oggi l'«Africa» e l'«Aquileia» - I servizi dell'Adriatica
Alla Stazione Marittima documentario sui containers - Zinco e caffè

Nel Lloyd Triestino

Per intraprendere un nuovo viaggio di linea alla volta del Sud Africa, questa notte alle 23 la motonave «Africa» lascerà gli ormeggi della stazione marittima. Dopo gli scali di Venezia e Brindisi la nave toccherà Las Palmas, Luanda, Cape Town, Durban, Beira, East London e Port Elizabeth.

Nella giornata odierna partirà anche la motonave «Aquileia» adibita alla linea commerciale per l'Africa Occidentale, Congo, Angola.

Nell'Italia

Linea Adriatico - Tirreno - Centro America. Probabilmente il giorno 19, arriverà a Trieste la motonave «Antonio Pacinotti» della linea commerciale per il Centro America - Nord Pacifico che scaricherà nel nostro porto buoni quantitativi di cellulosa, legname e frutta in scatola. Ripartirà verso il giorno 23 dopo aver imbarcato un carico di merci nazionali ed estere.

Linea Adriatico - Tirreno - Brasile. E' atteso nel nostro porto, verso il giorno 20, il piroscafo «Vesuvio» adibito alla linea commerciale per il Brasile - Plata. La nave che ripartirà verso il giorno 25 ha allo sbarco caffè, pelli secche e cloruro di cerio; all'imbarco un carico composto prevalentemente da carta ed acciaio.

Nell'Adriatica

E' arrivata ieri la motonave «Messapia» della linea Adriatico - Grecia - Cipro - Israele. Per la parte merci la nave sbarca nella nostra città buoni quantitativi di alluminio, agrumi, alimentari e cotone. Ripartirà il giorno 29 con un carico di merci pregiate. Oggi giungerà nel nostro porto la sociale «Chioggia» adibita alla linea per la Grecia e la Turchia, e vi sbarcherà un carico composto prevalentemente da carta e cotone. Ripartirà il giorno 16 dopo aver imbarcato carta e merci varie. Per domani è attesa invece la motonave «Esperia» impiegata sulla linea per il Libano e l'Egitto che porta nella nostra città un carico di agrumi, alimentari e tessuti. Ripartirà il giorno 17 con a bordo alimentari e carico generale.

Il movimento di navi dell'«Adriatica» durante questa settimana, nel nostro porto, comprende anche l'arrivo della nave «Garofano» proveniente dai porti del Mediterraneo orientale (previsto per il giorno 16) e della motonave «Palladio» della linea Cipro - Libano (previsto per il giorno 17). La nave «Garofano» sbarcherà tabacco e frutta secca, mentre la «Palladio» scaricherà buoni quantitativi di minerali, arachidi e cotone. Ripartiranno rispettivamente il giorno 17 e 19 con a bordo carichi di merci varie.

Movimentazione containers

La stampa continentale ha dato risalto al futuro terminal dei contenitori che verrà posto a disposizione degli operatori economici sul Molo VII. Su questa funzione triestina, che si collega al Progetto Shell, hanno scritto, tra gli altri i londinesi «Fairplay» e «Shipbuilding and Shipping Record», l'amburghese «Hansa», il parigino «Journal de la Marine Marchande».

Per iniziativa di una società cittadina, giovedì 16, alle ore 18.15, nella sala convegni della Stazione marittima, verrà proiettato un cortometraggio a colori, con commento in lingua italiana, dal titolo «Movimentazione dei containers nei porti nordici europei». La documentazione è opera di una impresa germanica di Stuttgart, che la ha già presentata — con vivo interesse — al primo salone internazionale del container a Genova, tenutosi dal 12 al 22 ottobre.

L'iniziativa della società triestina ha avuto il plauso dell'Assessorato dell'industria e commercio dell'Ente Regione, che ha assicurato la presenza di qualificati rappresentanti dell'assessorato stesso. Al termine della proiezione, il tecnico Helmut Fiala di Stuttgart si terrà a disposizione degli operatori per eventuali informazioni di natura tecnico-pratica.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo di novembre alle ore 8 di ieri mattina sono giunte negli scali dei MM.GG. 46 unità da carico, con un volume di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 52.000 t. La composizione merceologica dei carichi vede al primo posto le «varie» con 34.000 tonn.; seguono i minerali, con 18 mila t. di sbarchi, e i legnami e tronchi con circa 1000 t. Nel periodo considerato sono mancati i cereali. I movimenti dei carichi generali — cioè delle merci non di massa — si mantengono su un ritmo discreto. Continuano ad arrivare frutta secche, agrumi, uva sultanina, cotone, caffè, gomma adragante, qualche partita di spezie, numerosi pellami ecc. In uscita i soliti prodotti industriali, dai macchinari alle autovetture, dai tubi agli impianti industriali ecc.

Ieri in porto

Abbiamo notato in fase operativa nei due Porti Franchi, fra le altre, le seguenti unità: «Canal el Suez» (Stella Azzurra) con 300 t fra cotone, filati e varie ed all'imbarco oltre 700 tonn. fra prodotti industriali e tronchetti di pioppo; l'israeliano «Iddan» (agente U. Bos) che imbarca autovetture, merci varie e 600 pecore vive di provenienza germanica; «Valparaiso» (Adria Lines) che sbarca per conto Pilamar-Cechofracht 8700 tonn. di minerali di manganese di provenienza indiana (la nave, poi, caricherà oltre 3000 tonn. di varie per la linea regolare dell'E.O.); «Lovcen» (Agemar) che imbarca per India-Pakistan 400 t. di varie; «Aquileia» (Lloyd Triestino) che sbarca oltre 12.000 sacchi di caffè africano, oltre a rame, ananas e prodotti caratteristici; imbarca più di 1000 t. di merci varie per l'Africa occidentale - Congo - Angola; la motonave etiopica «Giuseppina» (agente F.lli Cosulich) che carica per Asmara merci varie, cartoni, tubi, macchinari; il «Kalofer» (agente Smean) che carica per Costanza 600 tonn. di asbesto africano; il «Hopa» (Ellerman Wilson) che sbarca oltre 700 t. fra nocelle, tabacco, antimonio, cotone ecc.; per il viaggio di ritorno carica 500 t. di varie.

Zinco da S. Stefano del Cadore

Arriva oggi il «Vella Tricoli» (agente Parisi) per caricare 2100 t. di minerale di zinco di produzione di Santo Stefano del Cadore per lo stabilimento di Crotone della Montecatini. Altre 1100 tonn. di minerali verranno imbarcate per la stessa destinazione il 17 sulla «Nicola L.».

Caffè

Per il 17 è atteso dal Brasile il secondo cargo della «pattuglia del caffè»: il «Todos os Santos», che ha a bordo 80.000 sacchi per l'IBC del Porto Franco Nuovo. Seguiranno al 25 il «Despina R» con 75.000 sacchi, al 4 dicembre il «President Kennedy» con 125.000 e al 7 il «Loide Colombia» con altri 75.000 sacchi. I servizi del Loide Brasileiro sono appoggiati alla D. Tripcovich. Altri contingenti di caffè sono attesi con il «Lika» (Agemar) dall'Asia (in arrivo oggi), con il «Lago Nahuelhuapi» (Ellerman Wilson), con circa 9340 sacchi, ancora dall'Africa e infine dal Nord Europa.

Attese oggi

Arriveranno in giornata fra le altre le seguenti unità: «Lopad» (Marovic) dal Nord Europa con merci varie; l'israeliano «Palyam» (Adriatic Shipping) con 700 tonn fra agrumi, uova e varie; il «Maja» (Bos) per imbarcare per Lattakia Beirut 250 t. di varie, più pellame ed uova; il «Città di Messina» (Tirrenia) che avrà un movimento totale di circa 400 t. da e per il Periplo - Malta - Marsiglia - Spagna; il «Chioggia» (Adriatica) con allo sbarco 840 t. di merci levantine e 500 all'imbarco; il «Trepca» (Agemar) che giunge dal Golfo Persico (movimento 400 t. varie); il «Lika» (Agemar) dall'Estremo Oriente con 1000 tonn. allo sbarco e 300 all'imbarco.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 19 o.m. alle ore 6.15 dalla stazione FF.SS., gita a Gemona con salita del monte Quarnan (m. 1372). Programma ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI-CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S. Cassiano in Val Badia, 7 gennaio-4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35240.

GARS - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per il 15 corrente alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda, è convocata l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci del Gruppo.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per i giorni 8, 9 e 10 dicembre viene organizzata una gita sciatoria a Falcade (Grand Hôtel S. Giusto). Dato il numero limitato dei posti si raccomanda la massima sollecitudine. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di piazza Unità 3 dalle ore 20 alle 21.30. Telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Il corso di ginnastica presciistica inizierà martedì 14 novembre 1967 presso la Scuola Padoa di S. Luigi (capolinea autobus 25). Le iscrizioni si accettano direttamente in palestra.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia, Plan de Corones ed alla gita di Natale. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Presso la sede sociale di via S Pellico 1 sono aperte le iscrizioni al tesseramento FISI 1967-68.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica maschile e femminile che ha luogo nella scuola «Foschiatti» di via Benussi 15. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - tel. 68-795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AL CENTRO D'UNA COMMEDIA SULLA SOCIETA' AMERICANA

TONY CURTIS NEL VORTICE DI UNA TENERA FEROCIA

«Piano, piano, non t'agitare» riporta sullo schermo gli aspetti dell'America d'oggi, dominata da uno spietato senso utilitaristico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, novembre

Dopo l'avvento della televisione, il cinema d'evasione è andato perdendo continuamente spettatori. In definitiva le stesse sciocchezze le offre la TV, senza essere costretti a uscire di casa. Quindi, se il cinema vuole che il pubblico affolli le sale di proiezione deve necessariamente offrire degli spettacogli stimolanti. E per stimolante intendo chiaramente qualcosa di diverso dal solito. Niente banalità vestite di festosi colori, niente personaggi dal solo folgorante aspetto fisico: dietro le apparenze deve far capolino la realtà della vita. Perciò, mai come oggi, la satira di costume ha avuto tanto successo, in quanto, nell'offrire impietosamente allo sguardo dell'uomo della strada vizi e virtù del nostro tempo, consente a ognuno di valutare la propria posizione nella società. Si tratta di una verifica salutare, in cui si realizza una forma di sado-masochismo. Del resto, questo duplice aspetto psicologico è stato largamente accettato da psicanalisti di serio impegno.

Abbiamo quindi la rinascita della «sophisticated comedy», che non si accontenta più di usare dei pretesti per far sorridere lo spettatore, ma obbliga lo spettatore a ridere dei propri difetti, delle proprie debolezze e delle proprie manie. Film come «Piano, piano, non t'agitare!», ad esempio, possono sbranare con tenera ferocia. A patto che la satira sia stata centrata a dovere. Tony Curtis, con alle spalle una lunga carriera d'attore, anche con il suo quarantottesimo film ha fatto centro. Nel cinema americano è forse tra i pochi veri «comedian» ai quali il pubblico crede, senza riserve.

— Tony — gli chiedo —, in questi ultimi tempi sei tornato spavaldamente alla commedia satirica. Vorrei sapere per quali ragioni.

— Perchè, a mio avviso, è il genere cinematografico più valido, in senso assoluto. Il pubblico vuole specchiarsi nella realtà della vita. Prendi «Piano, piano, non t'agitare!»: è una storia semplice, con personaggi normali, come se ne incontrano nella vita di ogni giorno. La vicenda è credibile perchè si muove entro un clima che conosciamo o di cui abbiamo sentito parlare. Niente finzioni. Niente trucchi. Uno vede scorrere sullo schermo una vicenda di cui potrebbe essere stato, in passato, egli stesso protagonista. Ma non c'è solo la caratterizzazione, ma anche la messa a fuoco dei miti che dominano la nostra società: miti che ci riguardano tutti: la smania di possedere più del nostro vicino, l'ossessione del sesso e del cibo, l'infantilismo che ci fa esaltare per le conquiste della scienza tradite dal nostro credo negli oroscopi, la nostra incapacità a difenderci dall'aggressione pubblicitaria e la vana ricerca della felicità oltre un orizzonte assurdo. Ecco «Piano, piano, non t'agitare!», agita davanti agli occhi dello spettatore delle verità come dei campanelli d'allarme. Divertimento nella satira: ammonimento che esplode dopo che la nostra risata s'è esaurita nel sussulto fisiologico. Insomma cinema d'urto, ma senza rabbia. Cinema d'impegno, senza sbandierare alcuna tesi sociale o moralistica: ognuno trae dalla vicenda la morale che si adegua alla propria situazione ed educazione.

— Anche cinema amarognolo...

— Forse... o valido perchè amarognolo. Comunque è, ripeto, a mio avviso, l'unico genere che consente a tutti di fare un bagno nella piscina della verità. E sappiamo tutti quanto il mondo ha bisogno di verità. Io credo che, dopo tante tragedie, bisogna insegnare agli uomini a guardarsi dentro, a guardarsi lontano, perchè la società possa contare su individui capaci di fare delle scelte, senza le quali non c'è evoluzione civile. Ecco, credo proprio che se tutti riusciranno, un giorno, a vivere autonomamente, in senso spirituale e morale, la società, il mondo, avrà raggiunto un equilibrio ideale.

Tony Curtis cerca, come si vede, di dare il suo contributo e non si può non riconoscergli chiarezza di idee, volontà e fede in un cinema ricco di significati umani, psicologici e sociali, al di là della risata.

Jack Charmion

Claudia Cardinale e Tony Curtis in «Piano, piano, non t'agitare»

CRONACHE DELLA TV

Giorni perduti

Nessuna deroga agli schemi consueti del lunedì televisivo. Nel Primo Programma è proseguita la rassegna cinematografica dedicata al regista Billy Wilder, con il film «Giorni perduti», mentre nel Secondo si è regolarmente insediato all'apertura il settimanale «Sprint».

«Giorni perduti» è la storia altamente drammatica di uno scrittore fallito e distrutto dall'alcool, della sua penosa e avvilente odissea alla ricerca di qualcosa da bere. Don Birnan, il protagonista, è un americano come tanti altri. Deluso per non aver raggiunto l'affermazione sperata — il successo letterario — ha trovato rifugio nella bottiglia, fragile schermo per nascondere e lenire in qualche modo la sua nevrotica frustrazione. Un fratello e la paziente fidanzata tentano di prendersi cura di lui e salvarlo. Ma più che la soluzione positiva della storia, qui conta la radiografia della degradazione di un uomo, operata da Wilder con impassibile esattezza. «Giorni perduti», realizzato nel 1945 è un film tipico dell'America amara, vista con gli occhi freddi e insieme curiosi d'un europeo trapiantato com'è appunto Billy Wilder, e può benissimo accostarsi, per la natura dei contenuti e per la sua forza espressiva, a quelli che rimangono probabilmente i due capolavori del regista viennese. «Viale del tramonto» e «L'asso nella manica». Di grande rilievo appare in «Giorni perduti» l'interpretazione di Ray Milland, che proprio in questo film spese forse il meglio delle sue capacità di attore.

Per il pubblico degli sportivi «Sprint» ha squadernato alcuni servizi, fra i quali ricordiamo l'intervista con Edmondo Fabbri, l'allenatore del Torino ed ex commissario unico della Nazionale.

Ber.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo al Teatro Verdi in turno d'abbonamento «B» per platea e palchi e «C» per gallerie e loggione, la terza rappresentazione del «Falstaff» di G. Verdi.

Gli interpreti saranno gli stessi delle rappresentazioni precedenti. Direttore Fernando Previtali; regista Carlo Piccinato; scene e costumi di Franco Zeffirelli; coreografia di Ria Teresa Legnani.

«Vivre la nuit» per Marcel Camus

Parigi, 13

Le avventure, non del tutto piacevoli, del direttore di un locale notturno parigino, costituiranno il tema del film che il regista francese Marcel Camus si appresta a girare. Si tratta di «Vivre la nuit» (Vivere la notte). Protagonisti saranno Jacques Perrin, nel ruolo del direttore del «night-club» e Catherine Jourdan.

CONTINUANO IN FRANCIA LE CELEBRAZIONI PIRANDELLIANE

Dietro «Il gioco delle parti» attendono Beckett e Ionesco

Grande successo dell'allestimento realizzato da De Lullo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Le celebrazioni per il centenario di Pirandello continuano, in Francia, oltre i limiti di calendario. I «Sei personaggi» (entrati, ormai, nel repertorio della „comédie française") sono rappresentati attualmente nel Nord della Francia dalla „Comédie De Bourges", Centro drammatico regionale diretto da Gabriel Monnet, e Sacha Pitoeff ha deciso di riprendere al «Théâtre Moderne" l'«Enrico IV», su un registro interpretativo volutamente conforme a quello con cui il padre, Georges Pitoeff, l'aveva messo in scena nel '24.

Anche Jean Louis Barrault ha voluto includere nel programma della stagione all'„Odeon" un «omaggio a Pirandello» e, toccato dal successo riportato sullo stesso palcoscenico, la primavera scorsa, dal "Piccolo" di Milano con «I giganti della montagna», ha pensato di chiedere a un regista italiano di venire a Parigi, ad allestire, con attori francesi, uno spettacolo pirandelliano. Il pubblico parigino ha potuto vedere così, nella stessa versione presentata a Roma nel dicembre del '65, «Il giuoco delle parti», con la regia di Giorgio De Lullo e le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi. Sono cambiati soltanto gli attori, che dicono il testo nella traduzione di Louise Servicen: Jean Desailly, Françoise Brion e Gabriel Cattand interpretano con bravura grandissima i ruoli di Leone Gala, della moglie Silia e di Guido Venanzi, l'amante, che nell'allestimento italiano erano stati tenuti, rispettivamente da Romolo Valli, Rossella Falk e Carlo Giuffrè.

Successo non inferiore a quello ottenuto in Italia, cioè grandissimo. Nello spettacolo realizzato da Giorgio De Lullo il pubblico dell'«Odeon» ha fatto la conoscenza con un Pirandello ancora sconosciuto. Un Pirandello che finge di accettare tutte le convenzioni del teatro borghese, compreso il "triangolo" del marito, della moglie e dell'amante, e che non rifiuta perfino situazioni da "vaudeville" (come le scene sul duello) per poi condurre lo spettatore, con arti di mago, verso la tragedia, e snodare un suo amaro discorso sul gioco delle maschere cui la società costringe gli uomini e sulla solitudine di colui che vuole restare lucido, gli occhi aperti, di fronte alle quotidiane follie del mondo. Si resta sconcertati al pensiero che nel '19, quando la compagnia di Ruggero Ruggeri aveva per la prima volta rappresentato «Il gioco delle parti», tanto il pubblico che la critica si erano rivoltati contro questa "tragedia della gelosia" travestita di parvenze buffonesche. Ma allora, nel '19, lo spettacolo era stato montato in chiave naturalistica, senza badare alle sottolineature dell'ironia corrosiva di Pirandello, senza fare attenzione alle proiezioni morali che la vicenda volutamente convenzionale realizzava nelle coscienze dei personaggi.

La regia di Giorgio De Lullo, invece, ha il merito di fare lievitare una a una tutte le intenzioni di Pirandello, di scrivere in uno stile grottesco la trama dei rapporti sociali perchè risulti più nitida la "rivolta" di Leone Gala, il suo rifiuto di battersi per difendere un onore diventato moneta fuori corso. Ed ha, la regia di De Lullo, il merito di mettere a nudo, fino allo spasimo, la carica di crudeltà che sempre — secondo la logica pirandelliana — esiste nei rapporti fra gli uomini. Tutti i succhi di questa tragicommedia borghese sono stati così spremuti. Dietro il «Gioco delle parti» sta il dramma dell'incomunicabilità, l'assurdo di un'esistenza logorata da convenzioni e ipocrisie. Si avverte che dietro il dispositivo post-cubista di Pizzi, tutto impregnato dell'atmosfera metafisica della pittura di Casorati, sono già in attesa i personaggi di Beckett e di Ionesco.

Ugo Ronfani

Il migliore in campo

Madrid, 13

Durante una pausa di lavorazione del film «Ad Est di Giava», le cui riprese si svolgono in Spagna, Maximillian Schell, protagonista della pellicola, ha organizzato un incontro di calcio fra una squadra di giornalisti e una formata da attori generici e tecnici della «troupe». L'arbitro della partita è stato Puskas. La squadra dei cinematografari ha infine vinto per nove a due su quella dei giornalisti, grazie soprattutto all'attore austriaco che, a giudizio di tutti, è stato il migliore in campo. Schell da giovane ha giocato molto al calcio ed è stato anche capitano di una squadra giovanile.

CAMPEGGIAVA NEL PARCO DE «LA MANDRAGUE»

Voleva sposare B.B. il giovane Werther '67

Era venuto apposta a Saint-Tropez dalla Germania

Saint Tropez, 13

«Aspetto la mia fidanzata», cosí ha risposto un giovanotto scoperto dal guardiano della villa di Brigitte Bardot nel giardino prospiciente la residenza estiva della diva a Saint-Tropez. Lo sconosciuto non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver «campeggiato» nel vasto parco, dove aveva preso «residenza» da alcuni giorni, al semplice scopo di incontrare la «fidanzata»: Brigitte Bardot, per l'appunto. Il guardiano, allibito, ha cercato di convincere il giovane ad allontanarsi: ma senza successo. Egli, con tutta calma, ha tratto dal portafogli una fotografia dell'attrice. Non è qui la signora Bardot Sachs — gli ha replicato il custode — è meglio che ve ne andiate...».

Il «fidanzato» non s'é dato per vinto. E allora s'é reso necessario un lungo discorso da parte del guardiano per persuadere l'ammiratore di B.B. ad abbandonare il giardino della villa «La Madrague».

Carl Werther — questo il nome dello spasimante — ha detto di avere lasciato il paese natale, in Germania, per venire a chiedere ai genitori di B.B. la mano dell'attrice. Gli è stato fatto presente che la diva è sposata da circa un anno con un suo connazionale, Gunther Sachs. Alla fine Carl è tornato nel centro di Saint-Tropez dove era giunto la scorsa settimana. Subito si era fatto notare per le sue eccentricità. Sulla porta dell'albergo in cui era sceso il «giovane Werther 1967» aveva incollato una grande fotografia della Bardot. La seconda notte dopo il suo arrivo sulla Costa Azzurra Carl aveva svegliato — verso le tre — il proprietario dell'hotel confidandogli le sue pene amorose.

I Solisti di Vienna alla Società dei Concerti

Tra le orchestre da camera i «Solisti di Vienna» godono, e con giusto merito, una dignitosissima reputazione. Fanno a meno — come vuole una moda assai diffusa ma non per questo pienamente giustificata — del direttore: il che ovviamente li impegna severamente per la conservazione dell'insieme. Ci riescono agevolmente, ma forse quando suonano nella formazione di sestetto — e cioè in una combinazione che a una bacchetta ordinatrice rinuncia naturalmente — convincono di più. Iersera, in modo particolare, sono piaciuti nella «Verklärte Nacht» di Schönberg, una delle più significative derivazioni di «Tristano». Se è vero che questa giovanile partitura schönberghiana è pervasa da un lirismo di tipo wagneriano, non è meno evidente che essa reca il segno di una esigenza personale alla semplificazione costruttiva. Dipana, è indubbio, Schönberg un gomitolo potenzialmente infinito, ma con una logica espositiva che — sia pur nella constatazione a posteriori — sembra preludere all'incandescente rigore dell'espressionismo. Il brano acquista poi particolare significato se lo si confronta ad altri coevi sviluppi di posizioni wagneriane, che sarebbero invece passati attraverso lo stile della secessione viennese. Completavano il programma una pagina di Purcell e il primo sestetto per archi di Brahms. Due ragguardevoli esecuzioni, ricche di musicalità, alle quali si sarebbe potuto chiedere soltanto qualche momento di maggior morbidezza del suono, invece tendenzialmente aspro per una controllata tensione espressiva. Infine una curiosità raccolta dietro le quinte: il primo violino imbracciava lo strumento che fu di Giulio Heller, il musicista di origine tedesca vissuto a lungo a Trieste, dove costituì nel 1885 un celebrato quartetto d'archi con valenti strumentisti locali, contribuendo grandemente alla diffusione della musica da camera e, in genere, promuovendo iniziative musicali di alto valore culturale.

Pubblico numeroso e vivissimi consensi ai «Solisti di Vienna», con fervide richieste di fuori programma.

G.d.F.

«La ragazza con i tre dromedari» è il titolo di un film tragicomico nel quale si narra la vicenda di una ragazza di sedici anni, Bolina, la cui madre ha soltanto trentadue anni. Regista del film è il cecoslovacco Cavlav Krska, il quale vuole a tutti i costi mantenere il segreto sulla storia che cinematograficamente sta svolgendo.

INAUGURATO IL NUOVO STRUMENTO

TUTTI I «GRANDI» ALL'ORGANO DI BUSOLINI

Costruire un organo comporta il superamento di difficoltà tali da spaventare qualsiasi altra specialità dell'artigianato. Di autentici, coraggiosi artigiani è composta la ditta friulana Zanin presso cui prestano la loro opera, nella bottega di famiglia, carpentieri, ebanisti, meccanici, fondisti, trafilatori ed elettricisti. Niente degli organi Zanin è prefabbricato, tutto viene costruito nella bottega di famiglia. Di queste benemerenze si dovrebbe parlare, piuttosto che degli emigranti, indicando la vasta presenza dei Friuli nel mondo: organi della ditta di Camino al Tagliamento fanno bella mostra di sè in Europa, nelle Americhe; un colosso di diecimila canne fa udire la sua voce a Teheran.

Grazie all'interessamento del prof. Emilio Busolini, che ha dettato agli Zanin il progetto, un nuovo esemplare è venuto ad arricchire il nostro patrimonio organario: quello montato nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria dei Padri clarettiani.

Autorità religiose e civili e un foltissimo stuolo di fedeli e di appassionati sono intervenuti alla presentazione ufficiale dello strumento avvenuta con un concerto sostenuto dallo stesso Busolini. E' stata offerta l'occasione di apprezzare uno dei più perfezionati organi che possa vantare la nostra regione; non un colosso, poichè le sue 2568 canne gli conferiscono una dimensione media, ma con i tre manuali, la pedaliera e soprattutto con i 71 registri, esso riesce ad esaurire ogni esigenza stilistica di un pur vasto repertorio, avvicinandosi all'autenticità dell'origine.

Il concerto comprendeva i massimi nomi della letteratura: dai capiscuola Frescolbaldi. Pasquini e Vivaldi (presente quest'ultimo con lo splendido Concerto in re minore trascritto da Bach), da Couperin e Bach, fino a coloro che nell'800, soggiogati dal pieno orchestrale, usarono dell'organo in modo quasi improprio: Reger, Franck e Liszt.

Il concertista ha offerto un ulteriore, brillante saggio della propria capacità esecutiva e creativa, risolvendo positivamente le capacità di adattamento dello strumento all'ambiente.

Cronaca festosa per il Tempio di via S. Anastasio: il nuovo organo lo renderà più adeguato al culto e più prezioso per gli appassionati di musica, mentre anche l'interno della chiesa va assumendo l'aspetto definitivo; prima del concerto, l'Arcivescovo mons. Santin ha benedetto i nuovi affreschi — opera del pittore Luciano Bartoli — che decorano le cappelle laterali.

C. G.

A una quindicenne il concorso di Treviso

Treviso, 13

Anna Maria Cigoli, di 15 anni, di Corsico (Mianol), è la vincitrice del concorso nazionale pianistico di Treviso conclusosi la scorsa notte. La giuria, presieduta da Giorgio Cambissa, ha assegnato il secondo premio ad Antonio Bacchelli di Livorno; il terzo a Riccardo Risaliti di Firenze. Quarti «ex-aequo» sono risultati Vera Carpi di Bolzano e Rosa Maria Scorlino di Firenze. Una borsa di studio è andata a Maria Cristina Carini di Ferrara.

La premiazione si terrà stasera al teatro «Comunale», nel corso del concerto di gala dei vincitori.

Hamilton cattivo Glenn Ford buono

Hollywood, 13

George Hamilton, che ne aveva abbastanza di fare il rubacuori cinematografico, si è scelto una parte di duro in un western ambientato ai tempi della guerra civile americana, dal titolo «The long ride home». Nel film, George Hamilton è un maggiore dell'esercito confederato che combatte per tutta la pellicola contro il suo nemico, il «buono» Glenn Ford. Dopo averne fatte di tutti i colori, Hamilton perderà la vita in un classico duello western con Glenn Ford.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: E' arrivato un bastimento; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: La voce dei lavoratori - Sui nostri mercati; 17.20: «I custodi», di L. Darbon; 17.35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18.05: Il dialogo; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Un mondo nuovo; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di Antoine; 20.20: «Le nozze di Figaro». Musica di Mozart; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Sherlock Holmes ritorna», di Doyle e Hardwick; 10.15: Jazz panorama; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 13: Oggi Rita: con Rita Pavone e Tony Reno; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.45: Grandi direttori: F. Previtali; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni per invito; 17: Buon viaggio; 17.05: «Count down»; 17.35: «Il petto e la coscia», di I. Montanelli; 17.55: Italian East Coast Jazz Ensemble '67; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Pasquino, oggi; 20.40: Orchestra diretta da R. Nicolosi; 21.50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche di Bach; 10.25: Sinfonie di Bruckner; 11.30: Musiche di Respighi e Sciostakovic; 12.10: Incontro con M. A. Asturias. Conversazione; 12.20: Musiche di van Beethoven e Mendelssohn-Bartholdy; 13.35: Recital dei «Solisti veneti», diretti da C. Scimone; 14.30: Pagine da «A. ed Estrella». Musiche di F. Schubert; 15.30: Novità discografiche; 16.15: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Couperin; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Kaciaturian; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: I maestri dell'architettura contemporanea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La rivoluzione russa: cinquant'anni dopo; 21: Claudio Monteverdi, a cura di N. Pirrotta; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Vito Levi: «Tre personaggi manzoniani»; 14: «Quasi una fantasia», di Ettore Cantoni. Riduzione radiofonica di Ezio Benedetti - 1.a puntata; 14.25: Motivi allegri del canzoniere friulano; 14.40: Canti aquileiesi nella Venezia Giulia; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Panorama delle Nazioni: il Messico — b) Il ragazzo di Hongkong - «Il primo giorno di scuola» - Telefilm — c) Pagine di narrativa - «Tartarin alla caccia dei leoni».

RITORNO A CASA

18.45: La fede, oggi.

19.10: Concerto di musica da camera - Duo pianistico Ennio e An Li Pastorino.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: «Turcaret» di Alain-René Lesage - Traduzione di Luigi Diemoz.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: Cordialmente - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico.

22.15: Seconda rassegna internazionale delle cantautrici.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30, terza rappresentazione del «Falstaff» di Verdi. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione. Direttore Fernando Previtali, regia di Carlo Piccinato, scene e costumi di Franco Zeffirelli.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Ultima settimana di repliche. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36372.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «L'amore attraverso i secoli». Raquel Welch, la star sesso, vi svelerà i segreti del mestiere più vecchio del mondo con M. Mercier, E. Martinelli, J. Moreau, M. Grey e E. M. Salerno. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «Il padre di famiglia», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Leslie Caron e Claudine Auger. Un film di Nanni Loy. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. Orario spettacoli: 15.30, 17.30, 20, 22.10: «Agente 007 si vive solo due volte», Sean Connery. Panavision, Technicolor. Data l'affluenza di pubblico si consiglia di osservare gli orari degli inizi degli spettacoli.
GRATTACIELO. 16: «Questo difficile amore». Una ragazza, un ragazzo, una storia scabrosa, un brano di autentica poesia. Una grande interpretazione di Hayley Mills, John Mills e John Camer. Un film Warner in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 16.30: «La 25.a ora». Un amore più forte del furore della guerra! Un colossale film Metro in technicolor con Anthony Quinn e V. Lisi.

ALABARDA. 16. Ultimo definitivo giorno: «L'assalto al treno Glasgow-Londra». Intensa suspense per la fedele descrizione della più grande rapina del secolo. Il film non è vietato.
AURORA. 16. Nell'India misteriosa in rivolta...: «Il lungo duello». Technicolor con Y. Brynner e T. Howard. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Buñuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana, con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macha Meril, Jean Sorel, Michel Picooli. Vietato ai minori di 18 anni. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16, 19, 22: «Grand Prix». Un grandioso spettacolo in superpanavision Metrocolor, vincitore di tre Oscar, con James Garner, Eve Marie Saint, Yves Montand.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Berlino 1945, la caduta dei giganti», in versione integrale. E' l'unico film di guerra vero, autentico, che fa comprendere cos'è un conflitto armato con le sue orribili conseguenze. Con K. Douglas, D. Cooper e N. Strauss. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16: «Amore all'italiana» (I superdiabolici). In technicolor. Walter Chiari, Raimondo Vianello, Paolo Carlini, Vivi Bach. Vietato ai minori di 14 anni.
IMPERO. 16.30: «Il bello, il brutto, il cretino», con Franchi e Ingrassia. Technicolor.
MODERNO. 16: «L'ultimo tentativo», con Steve McQueen nella sua più grande interpretazione. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Ugo Tognazzi, Tina Louise e Franca Bettoja nel film diretto dallo stesso Tognazzi: «Il fischio al naso». Vietato ai minori di 14 anni.
ABBAZIA. 16: «L'amante indiana», in technicolor. Amore, violenza e coraggio in un film di sensazionali avventure, con James Stewart, Debra Paget e Jeff Chandler.
ALCIONE (t. 96162). 15.30: «My Fair Lady». Il film degli 8 Oscar. Technicolor con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Inizio spettacoli ore 15.30, 18.30 e 21.30.
ALDEBARAN. 16.30: «50.000 sterline per tradire». Servizi segreti in lotta; un carosello di drammatiche avventure; technicolor con Cliff Robertson e Jack Hawkins.
ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.
ASTORIA (Ponziana). 16: «Il cantante del Luna Park». Technicolor con Elvis Presley e Barbara Stanwyck. Domani: «I fratelli Corsi».
ASTRA. Chiuso. Domani: «Modesty Blaise», con M. Vitti.
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «L'invincibile cavaliere mascherato». Pierre Brice e Hélène Chanel.
LUMIERE. Sabato: «La calda vita».
MARCONI. 16: «7 strade al tramonto». Technicolor con Audie Murphy e Barry Sullivan.
RADIO. 16: «Prendila, è mia». Divertentissimo technicolor con James Stewart e Sandra Dee.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Auditorium, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Moderno, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17. Mister Solo riprende le sue avventure con «La spia che non fece ritorno». A colori con Robert Vaughn e Vera Miles.

UDINE

ARISTON. 15: «Masquerade».
ASTRA. 15: «Il pirata del re».
CAPITOL. 15: «Un corpo da amare».
CENTRALE. 15: «Il ladro di Parigi».
ODEON. 15: «La Cina è vicina».
PUCCINI. 15: «La calda preda».
CRISTALLO. 15: «7 Winchester per un massacro».
DIANA. 18: «Ulisse».
FERROVIARIO. 18: «I due figli di Ringo».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Blow-Up», con V. Redgrave e D. Hemmings. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 16: «Goal!». Documentario in cinemascope a colori sulla Coppa del Mondo 1966.
MODERNISSIMO. 17: «Dolci vizi al Foro», con B. Keaton e Z. Mostel. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Devilman Story», con Guy Madison e L. Barrett. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Per un pugno di canzoni», con V. Bach e R. Palmer. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Addio Lara», con Geraldine Chaplin. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il moralista», con A. Sordi e V. De Sica.
EXCELSIOR. 16: «Il sudario della mummia». Drammatico a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. 19: «Operazione diabolica», con Rock Hudson. Ult. 21.30.

I PAESI RIMASTI IN GARA SONO NOVE TRA CUI L'ITALIA, INCERTA TRA DUE CANDIDATURE

Cominceranno a dicembre le eliminatorie della grande corsa al protosincrotrone

Per quell'epoca l'apposita commissione nominata dal CERN suggerirà la procedura per la designazione finale
Un voto espresso dai fisici nucleari italiani perchè il Governo compia tempestivamente la propria scelta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Nel corso dell'ultima sessione del Consiglio del C.E.R.N., svoltasi a Ginevra di recente, è stato posto sul tappeto il problema del rinnovo della convenzione della Organizzazione europea per le ricerche nucleari, alla luce del progetto di costruzione di un nuovo grande Centro destinato a ospitare il protosincrotrone da 300 GeV. I rappresentanti dei Paesi membri hanno a questo proposito auspicato il recepimento, nella nuova convenzione, dello spirito al quale si è informato l'attuale statuto dimostratosi, durante i trascorsi anni della sua attività, di piena soddisfazione per tutti. Tale spirito viene definito sufficientemente flessibile, in grado cioè di affrontare le esigenze anche imprevedibili della ricerca di fisica sub-nucleare, garantendo nel contempo giuste salvaguardie per tutti i Paesi membri.

I costi annui di gestione e completamento delle attrezzature

Anni	
1977 ...	45 miliardi 250 milioni
1978 ...	45 miliardi 250 milioni
1979 ...	49 miliardi 500 milioni
1980 ...	54 miliardi 750 milioni
1981 ...	60 miliardi

Il personale impegnato

Anni	
1968 ...	90
1969 ...	190
1970 ...	360
1971 ...	620
1972 ...	870
1973 ...	1280 (di cui 70 ricerc.)
1974 ...	1650 (di cui 120 ricerc.)
1975 ...	2160 (di cui 280 ricerc.)
1976 ...	2510 (di cui 370 ricerc.)
1978 ...	2970 (di cui 540 ricerc.)
1981 ...	4100 (di cui 940 ricerc.)

I rappresentanti della delegazione britannica hanno ribadito le loro osservazioni in merito alla necessità di conoscere preventivamente gli oneri finanziari dei singoli progetti previsti dalla convenzione ai fini di ottenere dati il più possibile precisi per impostare adeguatamente le stime dei bilanci nazionali di previsione per la ricerca scientifica.

Si può verificare il caso, essi dicono, di imbarcarsi in progetti a costi «crescenti» per i quali all'inizio non si ha un'idea precisa dei reali impegni finanziari. Attualmente, infatti, il quadro finanziario di ciascun progetto figura soltanto nel relativo «documento di lavoro» e non nella convenzione. Questo perchè i documenti di lavoro possono essere modificati più agevolmente in caso di circostanze impreviste che ne richiedono urgenti mutamenti, sotto il controllo del Consiglio del CERN, con decisioni a maggioranza. Per cambiamenti nel corpo della convenzione occorrono invece decisioni all'unanimità. Il CERN preparerà un documento di lavoro sul progetto dello acceleratore europeo da 300 GeV. Esso verrà sottoposto all'esame del gruppo di lavoro ad hoc prima della riunione generale del Consiglio del CERN prevista per il 13 e 14 dicembre prossimi.

Il prof. Edoardo Amaldi e il Prof. W. Jentschke hanno segnalato all'attenzione del Consiglio l'entusiasmo e la coesione esistente nel gruppo americano, diretto dal prof. R.A. Wilson, che si sta occupando del progetto di un acceleratore da 200 GeV, da realizzare negli Stati Uniti. Il prof. Amaldi ha rilevato che questo acceleratore entrerà certamente in funzione prima del previsto ed ha rivolto un appello affinchè la data del completamento del progetto europeo da 300 GeV, fissata per il '76, non venga ulteriormente rinviata. Il prof. W. Jentschke si è detto inoltre convinto che la macchina americana sarà portata a 400 GeV subito dopo il suo periodo di funzionamento iniziale.

I costi di installazione e preparazione delle esperienze

Anno	
1967 ...	675 milioni
1968 ...	1 miliardo 425 milioni
1969 ...	3 miliardi 375 milioni
1970 ...	13 miliardi 950 milioni
1971 ...	35 miliardi 175 milioni
1972 ...	39 miliardi 375 milioni
1973 ...	40 miliardi 425 milioni
1974 ...	44 miliardi 25 milioni
1975 ...	43 miliardi 875 milioni
1976 ...	44 miliardi 100 milioni

Il prof. G. P. Puppi ha sottolineato invece la insussistenza di un criterio reale per la determinazione precisa di «massima energia» in questo nuovo settore delle alte energie. Il progetto da 300 GeV è stato ottimizzato, ha riferito il prof. Puppi, grazie alla sua affidabilità e praticabilità, esso costituisce una base solida per procedere. Il prof. Puppi ha sollecitato la decisione, da parte del Comitato per la politica scientifica del CERN, della scelta del direttore del progetto da 300 GeV e del personale direttivo del gruppo cui sarà affidata la responsabilità della costruzione della macchina. Questo è già stato fatto per il progetto da 200 GeV negli USA, incrementando notevolmente lo entusiasmo per l'iniziativa, anche se una decisione finale in merito non è stata ancora presa. E' stato così possibile reclutare fisici specializzati sia in America che in Europa. «Se la selezione del gruppo per il progetto da 300 GeV non inizia subito, l'Europa rischia di perdere i suoi uomini migliori a beneficio del progetto americano» egli ha detto. Il Presidente del CERN è stato autorizzato dal Consiglio a fissare i metodi per creare il gruppo di scienziati che dovranno realizzare il progetto da 300 GeV.

Mr. J. H. Bannier ha presentato una relazione preliminare del gruppo di lavoro per la valutazione del sito (formato da J. H. Bannier, olandese; da A. Chavanne, svizzero; e J. K. Boggild, danese che rappresentano Paesi che non hanno avanzato candidature). Il gruppo ha il compito di stabilire i criteri e le procedure per la scelta di un sito ideale, e su tale base, procedere ad una prima valutazione delle nove proposte di ubicazione dell'acceleratore, rimaste in gara per la decisione. Il gruppo ha presentato al Consiglio una traccia preliminare sulla cui base si è raggiunto un accordo generale sui criteri da seguire per la scelta. I fattori determinanti di tali criteri sono stati suddivisi dal gruppo in tre categorie; la prima concerne la costruzione e lo sviluppo del Laboratorio e comprende l'ampiezza e la forma del sito, le sue possibilità di espansione e così via. La seconda riguarda invece il funzionamento del Laboratorio e quindi include la disponibilità e la qualità dell'acqua di raffreddamento, la disponibilità e il prezzo dell'energia elettrica, eccetera. La terza categoria concerne invece direttamente il personale del Laboratorio: i fattori in esame si riferiscono agli alloggi, alle scuole, eccetera. Informazioni su questi fattori sono contenute nei rapporti sui singoli siti presentati al Consiglio lo scorso giugno (CERN/644/Rev.) e nelle risposte date a un questionario.

Il dott. Bjerrum, consulente geologo del CERN, ha continuato intanto il suo lavoro di elaborazione e chiarimento dei dati delle relazioni sui siti. Mr. Bannier ha sottolineato come alcune scelte sulla base degli aspetti tecnici, riferentesi alla prima categoria, sono state effettivamente applicate per ridurre il numero delle proposte a nove. Queste ultime potrebbero tutte essere prese in considerazione, per quanto concerne questi fattori. Aumenta così l'importanza delle altre due categorie. Per tutte e tre le categorie il sito prescelto dovrebbe essere molto al di sopra del minimo richiesto. Gli aspetti sociali e del personale avranno grande influenza sul successo del laboratorio da 300 GeV. Laddove le deficienze tecniche possono di norma essere eliminate da maggiori spese, un'eventuale mancanza di attrattiva del sito nei riguardi del personale costituirebbe un fattore negativo pressochè irrimediabile. Anche se i fisici sono in genere disposti a trasferirsi in qualsiasi posto purchè possano svolgervi le loro ricerche, per quanto riguarda il personale tecnico il laboratorio soffrirebbe certamente della concorrenza di altri progetti la cui ubicazione presenti maggiore attrattiva. Il gruppo di studio sulla valutazione dei siti completerà il suo lavoro in dicembre, quando sarà in grado di suggerire, alla prevista riunione del Consiglio, le procedure per la scelta finale.

Le candidature in gara per il sito

Stato	Denominazione del sito	Ubicazione
Austria	Göpfritz	60 Km. a Nord di Krems
Belgio	Focant	30 Km. a Sud di Dinant
Francia	Le Luc	25 Km. a Sud di Draguignan
Granbretagna	Mundford	55 Km. a NE di Cambridge
Grecia	Aspropyrgos	Tra Atene e Tebe
Italia	Doberdò	7 Km. a Sud di Gorizia
	o Nardò	30 Km. a SO di Lecce
Repubbl. F. T.	Drensteinfurt	15 Km. a Nord di Hamm
Spagna	El Escorial	40 Km. a NO di Madrid
Svezia	Uppsala	10 Km. a Sud di Uppsala

L'Austria è il terzo dei 13 Paesi dell'Organizzazione europea di ricerche nucleari di Ginevra, dopo il Belgio e la Francia, che hanno espresso ufficialmente l'impegno a partecipare al programma di costruzione e sfruttamento del protosincrotrone da 300GeV e ai relativi finanziamenti. Il relativo documento ufficiale è stato consegnato dall'Ambasciatore austriaco presso le Organizzazioni Internazionali di Ginevra, R. Martins, al Direttore generale del CERN, prof Bernard Gregory. In esso si afferma che l'Austria è disposta a collaborare al grande progetto europeo a condizione che anche la maggior parte degli altri Paesi membri vi partecipi e in particolare che l'80 per cento dei costi previsti sia già coperto dall'impegno degli Stati membri prima dell'inizio della realizzazione. Il finanziamento del protosincrotrone verrà ripartito secondo le quote attualmente vigenti nell'organizzazione: l'Austria quindi contribuirà per l'1,90 per cento. Il Ministro austriaco della Pubblica istruzione ha dichiarato che la decisione presa dal suo Governo esprime l'importanza particolare da esso attribuita alla cooperazione internazionale nel campo della ricerca scientifica e soprattutto in quello delle particelle elementari.

Intanto il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale italiano di fisica nucleare, riunito a Roma nel mese di ottobre 1967, ha preso in esame le questioni inerenti alla partecipazione italiana alla costruzione del protosincrotrone da 300 GeV del Centro europeo per le ricerche nucleari. Il Presidente, prof. G. Salvini e il vicepresidente prof. E. Amaldi hanno illustrato l'attuale situazione in Italia ed all'estero relativamente a questo problema. Il Consiglio direttivo ha riaffermato, all'unanimità, il voto già espresso in una precedente riunione a favore della proposta di costruzione della macchina da 300 GeV. In quell'occasione i fisici nucleari, come cittadini italiani, avevano segnalato agli organi di Governo l'interesse economico e culturale della eventuale installazione in Italia della grande macchina. Essi hanno inoltre ribadito che attendono dal Governo una indicazione definitiva sui siti italiani disponibili per l'installazione del protosincrotrone. E' comunque estremamente urgente infatti, che i nostri organi di governo si impegnino per l'adesione italiana all'impresa.

UNA INTERROGAZIONE sulle scelte del Governo

Roma, 13

L'on. Loris Fortuna (PSU) ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri degli Interni e della Difesa «per sapere se siano al corrente che il quotidiano "Il Giorno", riferendo notizie trapelate dal CERN, ha accennato a possibili negative decisioni per l'impianto in Italia del protosincrotrone» e «se siano altresì a conoscenza dell'intervento del prof. Salvini, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, il quale, contestando l'esistenza di tali negative disposizioni, ha affermato che il CERN, dopo aver raccolto da tutti i Paesi membri interessati a ospitare il protosincrotrone la documentazione ufficiale sullo stato dei terreni, attende ora di ricevere comunicazione dal Governo e quindi anche dall'Italia circa l'impegno di partecipare finanziariamente alla realizzazione della "grande macchina"».

L'interrogante desidera sapere, conseguentemente, «se sia anche vero che il nostro Paese non ha ancora dato ai fisici nucleari italiani ed europei una indicazione definitiva circa il suolo italiano disponibile per costruire il protosincrotrone, sia esso Doberdò del Lago o Nardò»; e infine «se corrisponde al vero quanto affermato dal presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare relativamente all'assoluta urgenza di una tale indicazione, dato che solo una scelta o almeno una priorità tra i due siti offerti dal nostro Paese permetterà di difendere con chiarezza le possibilità italiane».

E' STATA PRESENTATA ALLA CAMERA DA UN REPUBBLICANO

UNA LEGGE A BENEFICIO DI SOLE QUATTRO PERSONE

Tende a ricostruire la carriera di quattro ex sottufficiali della CRI passati alle dipendenze del Ministero della Sanità e rimasti «bloccati»

Roma, 13

Alla Camera dei deputati è stata presentata, stampata e distribuita, una proposta di legge, di iniziativa del deputato repubblicano Antonio Montanti, che, se approvata, spiegherà la sua influenza nei confronti di quattro persone. I «destinatari» della legge sono quattro dipendenti del Ministero della Sanità, ex sottufficiali della Croce Rossa. La «leggina» vuole «sanare la situazione di carriera» nella quale si trovano questi impiegati.

Da oltre 20 anni, scrive l'on. Montanti nella relazione illustrativa, questi quattro dipendenti del Ministero sono «rimasti con la qualifica iniziale, pur avendo avuto a suo tempo i requisiti richiesti alle altre categorie di statali per un normale sviluppo di carriera. L'approvazione da parte del Parlamento della «leggina» è l'unico mezzo per sbloccare la «sfortunata carriera», iniziata oltre 20 anni fa dai quattro.

«Ex sottufficiali della Croce Rossa Italiana, forniti del diploma di infermiere generico e della licenza di scuola media inferiore», i quattro, dopo essere stati impiegati dalla Croce Rossa nella lotta antimalarica, furono assunti dall'ACIS (Alto commissariato per l'igiene e sanità) che nel 1944 avocò a sè questo compito. Successivamente l'ACIS è divenuto il Ministero della Sanità, ma la carriera dei 4 ex sottufficiali, infermieri, ha avuto un unico sviluppo: da «avventizi di quarta categoria» ad usciere.

I quattro sfortunati dipendenti statali per tutti questi anni hanno ricoperto mansioni di maggior responsabilità di quelle previste dalla loro qualifica, tanto che «ad alcuni degli interessati è stato tributato un encomio dal sen. Luigi Mariotti, attuale Ministro della Sanità». La legge dedicata ai quattro ex infermieri, ex sottufficiali della CRI, si compone di 5 articoli uno dei quali stabilisce che chi dei 4 uscieri «intendesse beneficiare delle norme della presente legge — che ricostruisce la loro carriera nel «ruolo esecutivo» — dovrà presentare istanza al Ministero della Sanità entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore» della norma.

Leggi in favore di un così esiguo numero di persone non si ricordano. A favore di singoli, sì, ma si trattava per lo più di riconoscere meriti illustri.

Lunga tredici centimetri

Mangia una scolopendra una bimba colombiana

Barranquilla, 13

Una bambina di 3 anni, portata dalla madre all'ospedale di Barranquilla in Colombia, ha sbalordito i medici che le hanno fatto una lavanda gastrica. La piccola ha infatti rigettato i resti di una scolopendra lunga tredici centimetri che ella aveva evidentemente mangiato poco prima. La bimba non è stata punta da questo animale velenoso, di conseguenza ha riportato soltanto disturbi gastrici. La madre, quando ha saputo ciò che era accaduto alla figlioletta, è svenuta.

AUSILIARIA DELLA RAF brutalmente uccisa

Londra, 13

Il cadavere parzialmente svestito di una ragazza di 19 anni, facente parte di una unità della RAF, è stato scoperto ieri presso la base aerea di Halton, nel Buckinghamshire. La polizia ha posto sotto inchiesta l'intera base aerea.

La giovane ausiliaria, che lavorava come cuoca nell'ospedale della base, è stata trovata morta in un bosco vicino alla base. Il cadavere era parzialmente coperto da foglie e frasche.

Dall'autopsia risulta che la Ellis è stata violentata e strangolata. La ragazza sabato sera doveva recarsi a casa di un ufficiale per fare da «baby sitter» ma non si è presentata all'appuntamento. Ieri un passante ha scoperto il cadavere semisvestito nel bosco. La ragazza era entrata come ausiliaria nella RAF solo da alcuni mesi ed era considerata tranquilla e solitaria.

Tutto il personale della base viene interrogato da investigatori della polizia e della polizia della RAF. L'inchiesta è stata estesa anche al villaggio di Halton. L'ultima volta che la Ellis è stata vista viva è stato sabato sera verso le 21. I genitori della ragazza sono attesi oggi all'obitorio di Stoke Mandeville per il riconoscimento della salma. Un abitante della zona ha dichiarato di avere sentito sabato sera alcune grida provenire dal bosco ma di non avere indagato sulla loro origine. Un giovane aviere della RAF con cui Rita Ellis era uscita qualche volta è stato interrogato a lungo ma successivamente è stato rilasciato perchè risultato completamente estraneo al fatto.

SINGOLARE CAUSA A MILANO CONTRO GLI OSPEDALI

VENNE MENO LA LUCE DURANTE L'OPERAZIONE

Il paziente fu costretto ad un secondo intervento e rimase semiparalizzato e incapace di lavorare

Milano, 13

Una breve udienza si è svolta oggi alla prima sezione del Tribunale civile di Milano per la causa intentata dal commerciante Ilario Bianco di 41 anni, di Ceres in provincia di Torino, contro l'amministrazione degli Istituti ospitalieri di Milano, in quanto il Bianco sostiene di essere stato danneggiato dall'interruzione di un intervento chirurgico, avvenuta per l'improvvisa mancanza di energia elettrica. Stamane, dopo la presentazione di un documento da parte del legale del commerciante, avv. Massimo Ottolenghi di Torino, nel quale vengono ribadite le tesi del Bianco, l'udienza è stata rinviata all'11 dicembre.

Nell'aprile del 1965 il Bianco venne sottoposto ad un atto operatorio al cervello dal prof. Antonio Maspes, nel policlinico di Milano. Durante l'operazione, venne a mancare la corrente elettrica per cui non fu possibile mantenere in funzione l'apparecchiatura per la refrigerazione del sangue ed il chirurgo fu costretto ad affrettare la conclusione dell'intervento. Alcuni mesi dopo, il Bianco fu nuovamente operato dal prof. Maspes e l'atto chirurgico venne portato regolarmente a termine, pur permanendo nel Bianco dei postumi. Ora, secondo il commerciante, egli è rimasto parzialmente paralizzato nella parte destra del corpo a causa dell'interruzione dell'intervento eseguito nell'aprile del 1965.

Per tale menomazione, egli fu costretto a vendere il negozio che aveva a Ceres ed a sospendere ogni attività lavorativa. Da qui la richiesta di un risarcimento danni, avversato dall'amministrazione degli Istituti ospitalieri i cui legali, avvocati Gentile e Nasini, pur ammettendo l'interruzione di energia elettrica durante l'operazione, sostengono che il fatto che il Bianco non si sia perfettamente rimesso è unicamente da imputare al suo male del quale non è stato possibile eliminare le conseguenze.

FINITA LA CARRIERA DI PANAJOTIDES, IL «GRILLO CANTERINO»

A Regina Coeli per truffa il greco di via Montenapoleone

Spacciandosi per capitano d'industria aveva fatto innamorare una ragazza e, assieme a un socio, l'aveva ripulita di un gruzzolo di diversi milioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Una giovane ragazza benestante è stata derubata di una ingente somma con un raggiro sentimentale di tipo sorpassato ma a quanto pare sempre valido. Una tecnica che ha ancora funzionato come tanti anni fa, come se fosse nuova di zecca. Sergio Panajotides, il famoso "grillo canterino" della banda di via Montenapoleone, che mise la polizia sulla giusta strada, tradendo i suoi vecchi amici, è uno dei truffatori che, presentandosi come un ricco capitano d'industria è riuscito a carpire la buona fede di una ragazza, Clelia Tessadri di 27 anni, facendole firmare cambiali per quasi 40 milioni di lire.

I due, il "grillo canterino" e la giovane, si sono conosciuti quasi casualmente; lei con la mamma signora Valentina Corradini, era venuta a Roma con un piccolo capitale (lasciato dal padre e marito delle due donne alla sua morte) che, per assicurarsi un certo avvenire, avevano impiegato nell'acquisto di ben sei appartamenti. Lo scorso anno uno degli appartamenti era rimasto sfitto e per trovare un nuovo locatario la signorina Tessadri, aveva fatto pubblicare un annuncio economico. Tra i tanti che si sono presentati nell'appartamento figurava anche un uomo, di piacevole aspetto, elegante, dalla parlantina facile, che dichiarava di essere un industriale, solo, scapolo, e che avrebbe tenuto il quartierino per diversi anni. La scelta, logicamente, è caduta proprio su questo personaggio il quale d'altra parte aveva manovrato in maniera da indurre le due donne ad affittare a lui l'appartamento.

Sergio Panajotides, così, è entrato nell'abitazione e per le due donne sono iniziati i guai veri; egli, che si faceva accompagnare sempre dal suo «socio in affari» Ennio Bocchini, con varie scuse è riuscito più volte a incontrarsi con la ragazza, vantando sempre le sue attività industriali, i suoi "grossi affari" e il "giro" di milioni che teneva. Lentamente, Sergio Panajotides, ha conquistato la giovane, fidanzandosi ufficialmente con lei. Nel corso del breve fidanzamento, adducendo svariate scuse, è riuscito a convincere la ragazza a firmare sei cambiali da un milione una prima volta e altre con la cifra in bianco; nello stesso tempo la giovane accendeva un'ipoteca su tre appartamenti per 30 milioni. A questo punto, la mamma della giovane, la signora Corradini, è intervenuta per "bloccare" le manovre del Panajotides e per impedire che la figlia dissipasse tutto il capitale.

Non si sa bene come il Panajotides, coadiuvato dal suo socio in affari, è però riuscito ad abbindolare anche la mamma della ragazza facendosi dare pure da questa una cospicua cifra: 4 milioni e mezzo e convincendola ad accendere un'altra ipoteca di 14 milioni sugli appartamenti rimasti liberi. Poi, dopo quest'ultimo "colpo", si è dileguato, sempre con il suo socio. I due truffatori sono stati però arrestati quasi subito. Infatti dopo che le due donne, ridotte sul lastrico per far fronte ai loro impegni, avevano sporto regolare denuncia, i due sono stati arrestati in un noto locale della capitale e rinchiusi a Regina Coeli.

M. I.

PERFORATRICE GIGANTE



Bonn — Questa gigantesca scavatrice da 75 tonn. impiegata in Germania per la costruzione delle gallerie di un acquedotto nella zona della Selva Nera viene manovrata da un solo uomo

UN'ALTRA SENSAZIONALE E CLAMOROSA IMPRESA DELLA MALAVITA D'INGHILTERRA

«COLPO» PER QUASI DUE MILIARDI A LONDRA NELLA CAMERA BLINDATA DI UNA COOPERATIVA

I ladri hanno lavorato indisturbati per tutto il «week-end» perforando silenziosamente con una «lancia termica» la parete di acciaio e cemento spessa 70 cm. - Vuotate mille cassette di sicurezza contenenti denaro, titoli e gioielli



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Londra — La camera blindata nella cui parete è stato praticato dai ladri il grande «buco». Sul pavimento si notano titoli abbandonati dai ladri prima della fuga perchè di scarso valore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 13

La malavita londinese ha compiuto un altro grosso colpo, che ammonta secondo i primi calcoli a quasi due miliardi di lire.

I soliti ignoti hanno approfittato della vacanza del week-end per penetrare nella camera blindata della sede centrale della London Cooperative Society nel quartiere di Stratford, nell'East London, hanno aperto un numero di cassette di sicurezza (che la polizia tiene ancora segreto, ma si sa che sono più di mille), asportandone tutto il contenuto in denaro, titoli e, soprattutto, preziosi. Secondo i primi calcoli hanno rubato valori e denaro per oltre un milione di sterline, ma gli accertamenti definitivi, secondo autorevoli indiscrezioni, potrà rivelarsi alquanto superiore. Essi richiederanno però, diversi giorni, perchè molti dei titolari delle mille cassette di sicurezza sono assenti da Londra e rientreranno soltanto nei prossimi giorni.

Scotland Yard ha già fondati elementi per ritenere che i ladri siano entrati nella sede della società sabato scorso, all'inizio del week-end, con tutto il loro armamentario, comprendente l'apparecchiatura più moderna della metallurgia per segare grossi spessori di acciaio «duro» e cemento, cioè una specie di «lancia termica», capace di produrre temperature assai superiori a quelle del cannello ossidrico o di un potente esplosivo, come la gelignite, potendosi raggiungere i 2500 centigradi. In tal modo essi hanno fatto un foro di più di sessanta centimetri di diametro in una parete di acciaio e cemento spessa 70 centimetri; ampiezza sufficiente per fare entrare uno o due uomini nella camera blindata situata nel profondo sottosuolo della sede della «Co-Op». La «trapanazione» del muro blindato, dato il metodo usato, è stata estremamente silenziosa e nessuno all'esterno od anche ai piani superiori dell'edificio poteva accorgersene.

I ladri hanno avuto tutta la notte tra sabato e domenica e la giornata di ieri per aprire le cassette di sicurezza e vuotarle del contenuto. Ma debbono essere stati disturbati, perchè in un lato della stanza hanno lasciato molte gemme di rilevante valore sparse sul pavimento, ovviamente nella fretta di fuggire, mentre nelle altre parti il pavimento era tanto pulito da indurre a pensare che i ladri abbiano vuotato le cassette di sicurezza con la massima calma e cura.

Nè i dirigenti della società, nè Scotland Yard hanno detto quale via sia stata seguita dai ladri per raggiungere la camera blindata sotterranea, con le loro apparecchiature.

La Cooperativa derubata ha un milione e trecentomila soci-clienti e tra di loro è consuetudine affittare cassette di sicurezza per custodirvi valori rilevanti. Durante i primi accertamenti degli agenti investigativi è stato constatato che i ladri si sono impadroniti soltanto delle gioie di maggior valore, abbandonando nell'interno delle cassette quelle meno preziose.

La sede centrale della «National Cooperative Store Chain» si trova — come si è detto — nel quartiere di Stratford, ubicato nella zona orientale di Londra.

E' colà che affluiscono le enormi somme di denaro spese dagli inglesi nelle varie cooperative che funzionano come un gigantesco sistema di grandi magazzini ed operano sia nei più piccoli centri sia nelle grandi città.

Grazie al sistema delle cooperative, i clienti possono acquistare tutto ciò di cui hanno bisogno, dal dolce per la colazione alla bicicletta, così come risulta da speciali album sui quali possono applicare speciali bolli che assicurano in determinati periodi sconti sui più diversi articoli.

Il principio finanziario su cui si basa la grossa organizzazione è quello di convogliare grandi somme di contante in specifici periodi dell'anno evitando il lento flusso quotidiano di danaro come avviene per altre organizzazioni di vendita e per le piccole imprese.

La scoperta del furto è avvenuta stamane alla riapertura degli uffici. Il funzionario addetto alla cassaforte è rimasto senza fiato di fronte allo spettacolo non certo piacevole della grande camera blindata ridotta completamente «al verde».

Come di consueto, Scotland Yard ha istituito rigorosi controlli nei porti e negli aeroporti ed ha iniziato indagini ad ampio raggio e ha rivolto un appello a tutti gli abitanti della zona perchè comunichino tutti i fatti insoliti notati nel corso del week-end.

La sede delle Cooperative, un edificio a tre piani con un negozio di generi alimentari al pianterreno ed un grande parcheggio per auto, è deserta dal sabato pomeriggio al lunedì mattina. La polizia ritiene che il furto sia stato compiuto nella notte tra sabato e domenica.

Si tratta certamente del più clamoroso colpo compiuto in Inghilterra dopo quello del treno postale di Glasgow.

Un portavoce di Scotland Yard ha dichiarato che l'impressione prevalente è che i ladri abbiano messo le mani su «una cifra considerevole». Per abbattere la porta gli scassinatori hanno impiegato, così ritiene la polizia, non meno di una decina di ore. L'apertura delle cassette, al confronto, si è rivelata per gli abilissimi rapinatori un gioco da ragazzi. Da queste essi hanno asportato solo i contanti ed i preziosi di valore, scartando un'enorme massa di gioielli di scarso valore commerciale.

Nella giornata di oggi, più volte gli inquirenti, che agiscono sotto la direzione dell'ispettore Stanley Hillier, hanno ripetuto l'appello perchè i cittadini che sabato o domenica notte hanno totato qualcosa di sospetto nei pressi del quartier generale dell'Organizzazione commerciale lo riferiscano alla polizia. L'aspetto, per ora, più sorprendente del clamoroso furto è rappresentato proprio dal fatto che sembra che nessuno abbia notato l'arrivo e la fuga dei ladri, che, all'interno dell'edificio, devono aver lavorato per ore.

Il bottino più prezioso è stato raccolto in cesti che i ladri avevano trovato negli stessi locali della cooperativa. Il sistema di allarme non aveva funzionato, o perchè messo fuori uso, o perchè già guasto, e i ladri hanno potuto operare in piena tranquillità. Il personale della cooperativa lavora a organici ridotti il sabato mattina. Da sabato a mezzogiorno fino a lunedì mattina rimane nell'edificio, almeno in teoria, la squadra di sorveglianza. Dov'era al momento del furto? Che cosa faceva? Fino a questa sera non si ha risposta a questa domanda.

I tecnici della polizia stanno rilevando impronte digitali e raccogliendo qualunque pezzetto di prova che possa servire a individuare i ladri. Costoro purtroppo, ha detto un agente, erano evidentemente dei professionisti consumati, e non hanno lasciato quasi alcun segno del loro passaggio, tranne gli oggetti sparsi e le porte tagliate.

Sono state interrogate varie persone che la notte di sabato partecipavano a una festa di nozze in un alloggio a due piani sopra il sotterraneo. Non risulta finora che qualcuno abbia notato nulla.

L'ultimo inserviente della cooperativa che abbia visitato il sotterraneo prima del furto è l'agente di sicurezza Arthur Potter, che sabato mattina accompagnò una cliente alla sua cassetta di sicurezza. Erano le 10.30. Tutto era in ordine.

Come si ricorda il colossale furto al postale, avvenuto l'8 agosto 1963, fruttò ai suoi autori oltre due milioni e mezzo di sterline, qualcosa come quattro miliardi e mezzo di lire, della refurtiva sono stati ricuperati finora solo 336.000 sterline. Lo scorso maggio un furgone blindato della Banca Rotschild, carico di lingotti d'oro, venne ripulito in pieno centro di Londra causando una perdita ai proprietari di 711 mila sterline.

I. F.

NEL LAGO NESSUNA TRACCIA DELLA TRAGICA BARCA A VELA

Vane finora le ricerche dei tre naufraghi di Bolsena

Le due persone scomparse assieme al cineoperatore Castiglioni Humani sono state identificate per due cittadini britannici residenti a Roma

Roma, 13

Sono riprese stamane — coordinate dal tenente colonnello Fiorletti comandante dei carabinieri del gruppo di Viterbo — le ricerche dei tre uomini naufragati nel lago di Bolsena con la barca a vela mentre sabato scorso facevano una gita. Due di costoro sarebbero: il proprietario dell'imbarcazione, il cineoperatore Domenico Castiglioni Humani e l'inglese Christopher Paul Fitzgibbon. Il terzo — anch'egli cittadino britannico — non è stato ancora sicuramente identificato. I carabinieri — che hanno chiesto l'impiego per le ricerche di due aerei leggeri dell'esercito i quali sorvoleranno tutto il giorno lo specchio d'acqua — non hanno trovato l'imbarcazione. I carabinieri delle sette stazioni che si trovano attorno al lago si sono divisi i compiti di ricerca: si spera, infatti, di trovare qualcosa sulle rive del lago.

Alle ricerche partecipano volonterosi che possiedono barche.

Da successive notizie si apprendeva che i due stranieri scomparsi nel lago dovrebbero essere il direttore e il vice direttore della «British Travel Association», l'ente turistico inglese con sede a Roma in via Torino 40.

Il direttore, da poco giunto in Italia, si chiama Archard Humphrey Yackson; il vice direttore è il Fitzgibbon, scapolo, in Italia già da qualche anno. La supposizione che i due possano essere naufragati assieme al Castiglioni è resa più probabile in seguito al ritrovamento, compiuto stamane dai carabinieri in prossimità del lago, della «Giulia» targata Roma 565274 di proprietà del Fitzgibbon. Inoltre i due inglesi non sono più tornati nelle loro abitazioni da sabato pomeriggio e stamane non si sono presentati al lavoro.

I carabinieri continuano a perlustrare le sponde del lago nella speranza di rintracciare la barca a vela a bordo della quale sabato pomeriggio si erano imbarcati i tre dispersi. Due elicotteri dell'Arma sorvolano lo specchio d'acqua: fino a questo momento tuttavia ogni ricerca è stata vana. Prende sempre maggiore consistenza l'ipotesi che la barca sia affondata e sia rimasta impigliata sul fondo del lago.

Più tardi l'identità supposta dei due inglesi veniva confermata. Gli inglesi, amici del Castiglioni, erano giunti sabato scorso verso le 1.30 a San Lorenzo Nuovo. Si erano poi diretti verso la riva del lago dove avevano messo in acqua una imbarcazione a vela. I due, appassionati della navigazione a vela, devono aver compiuto alcune evoluzioni senza allontanarsi dalla riva. Una mezz'ora più tardi erano stati raggiunti dal Castiglioni insieme col quale sembra volessero raggiungere Montefiascone per mangiare. La scomparsa dei tre appassionati di navigazione velica ha destato molta sorpresa, in quanto era nota la bravura del Castiglioni, il quale era anche un buon nuotatore ed aveva attraversato a nuoto il lago anche con pessime condizioni atmosferiche.

FURTO PER NOVE MILIONI in una villa a Frascati

Roma, 13

Un furto di nove milioni è stato effettuato in una villa di Frascati e di proprietà del sig. Giovanni Franceschini di 68 anni, commerciante, residente a Roma.

Il Franceschini ha denunciato che i ladri, entrati dopo aver sfondato i vetri di una finestra, hanno rubato pellicce, gioielli e biancheria. I carabinieri hanno accertato che il furto è avvenuto nella notte tra il 10 e l'11 novembre.

ATTENTATO DINAMITARDO a Isola Capo Rizzuto

Catanzaro, 13

Un ordigno è stato fatto scoppiare la notte scorsa a Isola Capo Rizzuto presso l'abitazione della guardia municipale Pasquale Bianchi. La bomba ha causato danni alla casa; il Bianchi e gli altri familiari sono rimasti illesi. Si ritiene che l'attentato sia stato compiuto per motivi di vendetta. Il Bianchi avrebbe partecipato in questi ultimi giorni alle indagini per la identificazione dei responsabili di incidenti avvenuti a Isola Capo Rizzuto la settimana scorsa.

Agenti di polizia al comando del commissario capo di Crotone, dott. Nicolosi hanno fermato alcune persone sul conto delle quali sono in corso degli accertamenti.

SCOMPARE IMPROVVISAMENTE BARTEL UNO DEI PIU' NOTI SCRITTORI DELLA GERMANIA ORIENTALE

«KUBA», IL CANTORE TEDESCO DI STALIN TROVA LA MORTE IN UN TUMULTO MAOISTA

Il «letterato rosso» per eccellenza è stato stroncato da un infarto a Francoforte sul Meno dove era giunto da Berlino Est per le celebrazioni del cinquantenario della Rivoluzione d'ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

Per un'assurda coincidenza un noto scrittore comunista, anzi il "letterato rosso" per eccellenza, Kurt Bartel, venuto apposta da Berlino Est a Francoforte sul Meno per presenziare una riunione commemorativa del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre, ha trovato la morte in mezzo ai tumulti creati da un gruppo di dissidenti "maoisti" che esigevano dai presenti inni di guerra e non poesie, critiche all'Unione Sovietica e non panegirici della sua politica.

E' caduto così sul suolo "capitalistico" della Repubblica federale il combattivo «cantore della Bandiera rossa» che tanto spesso aveva diretto contro la Germania di Bonn i suoi strali. Kurt Bartel, meglio conosciuto come «Kuba», prima di spirare in seguito, sembra, a un infarto provocato dall'emozione per gli incidenti che ad opera di studenti "maoisti" hanno turbato la riunione, aveva potuto constatare con i suoi occhi, a Francoforte sul Meno, come in modo plateale gli amici di Mao volessero insorgere contro la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione di ottobre.

Intimo amico di Walter Ulbricht, insignito del massimo premio nazionale della Repubblica democratica tedesca, Kurt Bartel è sempre passato per il capo ideologico della letteratura del regime di Pankow, la cui politica culturale ha trovato in lui il più tenace assertore.

Nato nel 1914 a Garnsdorf, presso Chemnitz, nel 1928 militava già nelle file della gioventù operaia socialista. A causa delle sue convinzioni politiche fu costretto a emigrare prima in Cecoslovacchia, poi in Austria, in Jugoslavia, Polonia e Inghilterra. Appena rientrato nel '46 dall'estero nella Germania orientale, divenne membro del Partito operaio unificato (SED). Nel '54 ha fatto parte del Comitato centrale del partito, e dal 1950 al 1958 è stato deputato alla Camera popolare della RDT. Sotto lo pseudonimo «Kuba», che egli ricavò dalle iniziali del suo nome, oltre a numerose liriche, riunite poi nel libro «Cantate per Stalin», egli scrisse il dramma «Terra incognita», come anche un rifacimento del libretto per l'opera verdiana «Nabucco».

Negli ultimi tempi, dopo essere stato segretario generale dell'Associazione degli scrittori tedesco-orientali, era andato a dirigere il Teatro popolare di Rostock. Anzi, è in tale veste che egli si trovava a Francoforte sul Meno, accompagnato da una delegazione di attori e registi.

Le sue spoglie mortali sono state trasportate all'Istituto di medicina legale della città per l'autopsia ordinata dalla Procura della Repubblica, dato che il medico che aveva constatato il suo decesso non si era pronunciato sulle sue cause. L'autopsia verrà eseguita domani alla presenza di un sanitario che arriverà espressamente dalla Germania orientale. La presenza di questo medico tedesco orientale è stata provocata da una protesta dei membri della delegazione comunista che accompagnava lo scrittore, i quali fra l'altro chiedono la consegna della salma di «Kuba» per un sollecito trasferimento a Rostock.

Di Kurt Bartel è rimasta famosa la definizione della differenza che passa tra la Repubblica federale e la Repubblica democratica tedesca. Secondo «Kuba», "ad Occidente dell'Elba uno sciuscià può diventare Rockfeller, ad Oriente no perchè non ci sono sciuscià".

Quando Stalin, nel marzo del '53, morì, «Kuba» pianse. Pochi mesi dopo, allorchè nella zona di occupazione sovietica ci fu la sollevazione popolare durante la quale operai che manifestavano vollero togliere dall'edificio dell'Associazione degli scrittori a Berlino Est la bandiera rossa, il poeta comunista andò incontro a loro. E in quel momento sfogò il suo odio contro i compagni di "classe", commentando l'ingresso dei carri armati sovietici con le parole: «... come con mano leggera si pulisce dal poco di polvere il risvolto della giacca, così l'Armata sovietica ha ripulito la città...».

Nel polemico dramma «Terra incognita», scritto dopo una permanenza di tre mesi in un campo petrolifero nelle regioni orientali della Germania, «Kuba» pone a un certo momento la domanda: «Come mai accade che a sinistra dell'Elba — la Repubblica federale — fanno il nido solo i corvi, e a destra dell'Elba le cicogne?», e risponde: «O natura, chi può misurare la tua opera col metro?».

Sull'arte socialista «Kuba» aveva idee chiare. Sulla richiesta che il partito non si immischiasse nelle faccende culturali, egli ebbe ad affermare, durante un acceso dibattito: «Un tale mondo privato non esiste, non è mai esistito e non può esistere nè dentro nè fuori i confini dello Stato tedesco degli operai e dei contadini».

Eppure, la SED non risparmiò le sue critiche neppure al così fedele cantore della classe operaia. Il giornale del partito operaio unificato «Neues Deutschland» per esempio commentò la sua opera all'aperto «Meined junge, alte stadt» con l'osservazione che «qui si fa troppo chiasso intorno a un corrotto funzionario statale».

Vice

JENNIFER JONES dimessa dall'ospedale

Hollywood, 13

L'attrice cinematografica Jennifer Jones è stata dimessa ieri sera dall'ospedale Mount Sinai di Hollywood dove era stata ricoverata in gravi condizioni venerdì scorso dopo essere stata trovata inanimata su una spiaggia di Malibù.

Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che l'attrice, che ha 48 anni, è in ottime condizioni di salute, ed è tornata nella sua casa di Beverly Hills.

TORNA ALLA RIBALTA L'EX SEGRETARIO DEL C.N.E.N.

La Cassazione discute il ricorso di Ippolito

Ora si trova in libertà provvisoria e i suoi difensori sostengono la nullità della sentenza della Corte d'appello

Roma, 13

La Corte di Cassazione esaminerà domani il ricorso proposto dal prof. Felice Ippolito, ex segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare, contro la sentenza della Corte d'Appello che il 4 febbraio 1966 lo condannò a cinque anni (di cui uno condonato) e tre mesi di reclusione.

Felice Ippolito fu arrestato il 3 marzo 1963, per ordine della Procura generale della Corte di Appello — allora diretta dal dott. Giannantonio — la quale, al termine di una lunga istruttoria rinviò il professore a giudizio dinanzi al tribunale sotto l'accusa di aver sperperato, quale presidente del CNEN, circa nove miliardi. Gli vennero attribuiti numerosi reati: peculato, interesse privato in atti di ufficio, abuso in atti di ufficio, falso continuato. Ippolito comparve l'11 giugno 1964 davanti ai giudici di primo grado, insieme con altre nove persone, tra le quali il padre, Girolamo, accusato di concorso in interesse privato per avere ottenuto appalti dal CNEN, il cognato Perusino Perusini, ed altre sette persone.

Il 30 ottobre del 1964 Felice Ippolito fu condannato a undici anni di reclusione (il Pubblico Ministero aveva chiesto venti anni di carcere). Degli altri imputati soltanto tre, e cioè Perusini, Achille Albonetti e Luigi Suvini, vennero assolti. Girolamo Ippolito fu condannato a due anni e sei mesi.

Il 19 gennaio dello scorso anno cominciò il giudizio di appello, che si concluse con una riduzione notevole della pena inflitta a Felice Ippolito (da undici anni a cinque anni e tre mesi) e con l'assoluzione degli altri imputati.

Nel ricorso proposto dai difensori di Felice Ippolito si sottolinea che i giudici di appello hanno già notevolmente ridimensionato le valutazioni contenute nella sentenza del primo giudice. Tuttavia gli avvocati sostengono la nullità della sentenza di appello per assoluta mancanza di motivazione o per contraddittorietà di essa.

La Cassazione dovrà esaminare anche la posizione di Girolamo Ippolito e di un altro imputato, l'ing. Emilio Rampolla Del Tindaro, assolti in appello con formula ampia, sentenza contro la quale ha ricorso il Procuratore generale.

Felice Ippolito, dopo la sentenza della Corte d'Appello, ottenne la libertà provvisoria, che gli risparmiò parte della pena. Se la Cassazione gli confermerà la precedente condanna, lo scienziato dovrebbe scontare tutto il residuo della pena.

GLI ATTORI MINACCIANO di scendere in sciopero

Roma, 13

Lo stato di agitazione di tutti gli attori impegnati nel teatro, nel cinema, nel doppiaggio e nella radio-televisione è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali della categoria SAI (Società attori italiani), FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo.

Questa decisione è stata presa — informa un comunicato dei Sindacati — a causa «del rifiuto da parte dell'Associazione industriali del cinema (ANICA) e dell'Intersind, che rappresenta le aziende di Stato per il cinema e la RAI-TV, di trattare la stipulazione di un contratto collettivo di lavori che regoli il rapporto degli attori impegnati nella realizzazione di telefilm».

Il rifiuto, affermano le organizzazioni sindacali, provoca uno stato di emergenza per il fatto che la RAI-TV per l'aumento della richiesta di telefilm, «sostituisce di fatto la produzione diretta con appalti a privati, con i quali non sussiste a tutt'oggi nessuna regolamentazione contrattuale».

Questa situazione — fanno notare i sindacati — colpisce la stragrande maggioranza degli attori i quali sia per la situazione del teatro, sia per l'invasione di attori stranieri in tutti i settori dello spettacolo, avevano trovato nella Televisione la principale fonte di lavoro.

IN CARCERE STUDIA IL MODO DI SOTTRARSI ALL'ERGASTOLO

Fenaroli non s'arrende e chiede la revisione del suo processo

Sempre aperta fra le assicurazioni e gli eredi la questione della polizza

Roma, 1

Giovanni Fenaroli, in carcere ormai da nove anni per aver fatto uccidere la moglie Maria Martirano, non si è rassegnato all'idea di dover scontare l'ergastolo inflittogli dalla Corte di Assise, ribadito dai giudici della Corte d'appello, confermato definitivamente dalla Cassazione.

Si è appreso infatti che il geometra di Airuno ha deciso di chiedere alla Suprema Corte la revisione del processo perchè, a suo dire, sarebbero emerse circostanze tali da far modificare il giudizio.

Fenaroli si trova da tempo nel penitenziario di Porto Azzurro, dove svolge mansioni di contabile. Ha una cella abbastanza confortevole, nella quale fa spicco, poggiata su di un armadietto, la fotografia della moglie che fece strangolare per incassare un'assicurazione di 150 milioni sulla vita.

Alcuni giornalisti, dopo la condanna, ebbero l'occasione di avvicinarlo nel penitenziario. A tutti apparve ancora un uomo pieno di energie, nonostante si avvicini alla sessantina e abbia vissuto una disavventura davvero non invidiabile. Fenaroli, personaggio dalle mille risorse, che non si arrende nemmeno di fronte alla realtà, vuole dunque la revisione del giudizio dal quale uscì condannato al carcere a vita insieme con Raoul Ghiani, l'esecutore materiale dell'omicidio.

In questi giorni nella sua cella sta studiando numerosi documenti, attraverso i quali spera di raccogliere nuovi elementi indispensabili per ottenere il nuovo giudizio.

Intanto al Tribunale civile sono stati discussi i diritti sulla polizza stipulata da Giovanni Fenaroli sulla vita della moglie, e che fu considerata il movente che indusse il geometra a fare uccidere da Raoul Ghiani la moglie Maria Martirano. E' la prima udienza di una causa promossa dai fratelli e dalle sorelle della vittima, Gaetano, Luigi, Anna e Franca, i quali chiedono alla società assicuratrice, ora che la sentenza di condanna nei confronti di Fenaroli è divenuta definitiva, i 150 milioni della polizza, e gli interessi maturati nei nove anni trascorsi da quando Maria Martirano venne assassinata. I fratelli della Martirano sostengono che la polizza venne stipulata da Giovanni Fenaroli, in favore degli eredi legittimi o testamentari, e che lo stesso Fenaroli, e per avere perduto i diritti civili e con la sua condanna all'ergastolo, e per avere falsificato l'appendice della polizza per apparire «l'unico avente diritto» deve essere escluso dal beneficio della stessa.

I congiunti della vittima prima di iniziare l'azione civile avevano chiesto alla compagnia assicuratrice, il pagamento della polizza. La compagnia rispose però negativamente per questi due motivi: per prescrizione del pagamento, per sopravvenuta scadenza dei termini legali e perchè l'assicuratore non risulta essere obbligato per sinistri provocati dai beneficiari. Cioè dal Fenaroli che aveva fatto uccidere la moglie. La prossima udienza si terrà il 3 febbraio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA 40.enne offresi 8 ore giornaliere oppure ore da combinare. Cassetta 56841 A, SPI.

DUE signore per pulizia uffici volonterose offronsi. Tel. 817438. 55590 A

STABILE offresi cucinare capace tutti i lavori. Cassetta 56839 A, SPI.

TRIESTINO 25enne diplomato media superiore, ottima conoscenza tedesco, buona inglese, sanissimo bella presenza, referenziato, offresi quale domestico tuttofare. Cass. 56817 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI governante con presenza 45-50.enne presso persona sola. Amministrazione stabili, Orologio 6. 56837 B

CERCASI prestaservizi referenziata mattine 9-12. Borgia, via Catraro 5 (zona S. Vito). 56819 B

CERCASI prestaservizi tuttofare referenziata, o stabile. Portinaio, Filzi 21/1. 56811 B

PRESTASERVIZI referenziata massimo 45enne cerca famiglia tre adulti ottimo stipendio. Tel. 61312, dopo ore 10. 56827 B

STABILE capace cucina e lavori domestici; altra stabile capace tutti lavori domestici e stiro cercasi purchè referenziate e massima serietà. Buono stipendio ottimo trattamento presentarsi lunedì, via Franca n. 2, II campanello sinistra. 4073 B

STABILE referenziata cerca persona sola, centro, ogni comfort. Telefonare 94160. 35455 B

C Richieste d'impiego L. 80

BABY sitter praticissima seralmente offresi. Telefonare 79274, ore pasti. 35439 C

DATTILOGRAFA 15enne lingua inglese primo impiego offresi ufficio. Telefonare n. 46332, ore 10-12. 33802 C

GIOVANE con motocarro offresi qualsiasi lavoro anche kerosene. Tel. 58020. 55796 C

OFFRESI baby sitter ore pomeridiane. Cassetta 55340 C, SPI.

OFFRESI stenodattilografa 17 anni, primo impiego. Scrivere Cassetta 4067 C SPI.

SIGNORINA conoscenza francese, inglese e tedesco e dattilografia, offresi impiegata. Telefono 31931. 33972 C

17.ENNE diplomata conoscenza stenodattilografia tedesco offresi primo impiego. Tel. 811003. 35457 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura vasto assortimento marmettoni plastica, garanzia lavoro, massima puntualità. Di Toro, tel. 50390 - 44717. 35403 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura. Preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Via Gambini 27/a. Telefono 90497. 56699 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 11 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Tel. 65840. 35429 CC

IDRAULICO esegue lavori impianti acqua gas riscaldamento. Riparazione rubinetti scaldabagni. Telef. 225297. 55638 CC

MURATORE esegue con garanzia modifiche, pavimenti, restauri, ecc. Tel. 55600. 35413 CC

INFERMIERA 35enne offresi dalle 9 alle 12 anche per assistenza infermi. Telefonare 49501 dalle 11 alle 13. 56829 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 35411 CC

RADIOTELEVISIONE interventi rapidi, riparazioni accurate, massima garanzia. Tel. 725233. 56851 CC

RIPARAZIONI radio-TV a domicilio, installazione antenne TV e autoradio. Telef. 730310, 733295. 55530 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara salotti suste mobili antiquariato. Telefono n. 731236. 33782 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ALBERGO cerca apprendista volonteroso per portineria 16 - 18 anni. Telefonare 30131. 56835 D

APPRENDISTA e aiuto commessa per panificio pasticceria cercansi. Presentarsi via Oriani 9, tel. 90096. 35407 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 55042 D, SPI.

CERCANSI apprendista e mezza lavorante parrucchiera. Telef. 61679. 55342 D

CERCANSI 3 commesse indispensabile serbo-croato. Presentarsi ore 18-19 Orientex, Geppa 22. 56845 D

CERCASI cassiera possibilmente conoscenza sloveno. Presentarsi ore 18-19 Orientgold, XXX Ottobre 19. 56845 D

CERCO ragazza per oreficeria conoscenza lingua slava. Telefonare 68980 ore negozio. 33816 D

INTERNISTA cercasi. Buffet Pino, corso Italia 29. 56825 D

LAVORANTE parrucchiera o mezzalavorante cercasi. Via Genova 23. 35417 D

RAGAZZO 14-15 anni per macelleria cercasi. Baiamonti 75. 35447 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centrale indipendente lussuosa mobiliata acqua corrente termosifone. Tel. 31998. 56847 F

AFFITTASI cameretta a persona seria, signora. D'Alberto, piazza Goldoni 5. 56815 F

G Istruzione L. 60

A. A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel 23121 Trieste. 64 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie e francese scuole medie inferiori e superiori. Telefonare 45985. 35425 G

H Oggetti smarriti L. 80

CHIESA Taumaturgo smarrita borsetta verde contenente occhiali chiave portamonete. Pregasi telef. 68843. 56821 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. APPARTAMENTO in casetta zona Rozzol stanza cucina gabinetto, per coniugi o donna sola anziani, affitta Immobiliare Giuliana tel. 28300. 56813 I

A. GIARDINO PUBBLICO appartamento libero 2 stanze cucina bagno ripostiglio affittasi 28.000. Altro PONZIANA salone 2 stanze cucina bagno cantina ammezzato affittasi 25.000. Nistri, S. Francesco 18. 35443 I

A. PRIMO ingresso S. Luigi affittasi 3 stanze cucina comforts. Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 35437 I

AFFITTASI luogo unico abitazione o ufficio 8000. Amministrazione, corso Italia 29. 35431 I

AFFITTASI prontamente camera cucina. Visita via Matteotti 9, II, 11.30-12. 56831 I

AFFITTIAMO con centralnafta ascensore servizi: Giardini, tre stanze; pressi Tribunale, 3-4 camere; Locchi, 3 stanze. Alabarda, Spiridione 6. 35459 I

AFFITTIAMO rimesso nuovo 4 stanze servizi 35.000 Viale. Alabarda. Spiridione 6. 35459 I

AFFITTANSI quartierini quartieri modesti e lusso magazzini ville da 5500 7000 25.000 in poi. Orologio 6. 56837 I

APPARTAMENTI centralissimi signorili 3-4 camere affitta privato 65.000 mensili. Tel. 23182.

APPARTAMENTO Campo MARZIO, salone 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p.zza San Giovanni 4 tel. 61712. 56843 I

(continua in 14.a pagina)

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, [illegible], 5 e 14 della Stazione Termini

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

★ la pagina dei motori ★

EVOLUZIONE TECNICA, SICUREZZA E COMFORT PER LE AUTOMOBILI DEL 1968

Echi del Salone

(DAL NOSTRO INVIATO TULLIO STABILE)

Torino, 13

Per dodici giorni Torino ha visto il tutto esaurito negli alberghi, nei ristoranti, nei locali di divertimento e soprattutto al Salone dell'automobile per la visita del quale sono convenuti nel capoluogo piemontese migliaia e migliaia di persone provenienti dall'Italia e dall'estero. Ora il Salone ha nuovamente sprangato le sue porte e tutto è rientrato nella normalità, ma i commenti e gli echi continuano sia per quanto il Salone ha detto, sia per quello che le Case di tutto il mondo diranno nei mesi futuri. L'esposizione di Torino, come accennavamo nel nostro precedente servizio, ha mostrato l'orientamento della grande industria del veicolo a quattro ruote nell'immediato futuro e le sue idee per quello più lontano. Prima del grande salto al motore elettrico (quello di concezione assolutamente nuova e non a batterie convenzionali come purtroppo si è visto fino ad ora) abbiamo notato un orientamento sulla base di miglioramenti tecnici, della sicurezza e del comfort. Pistone rotante, iniezione diretta e indiretta, nuovi tipi di camere di scoppio, aumento del numero delle valvole, sono i fattori di una tecnica in evoluzione; sterzo antiurto, cruscotti senza spigoli vivi e più morbidi, strumentazione incassata, paraurti solidi, maniglie che non sporgono, porte che non partono come proiettili, barre centrali che non permettono lo schiacciamento del tetto, cinture ecc. sono elementi di quella sicurezza che i clienti esigono dopo aver constatato che l'auto moderna uccide più di una grande guerra; aumento degli spazi di abitabilità, aumento della visibilità, miglioramento delle finiture interne — infine — rappresentano quel comfort di marcia necessario particolarmente nei viaggi lunghi che ormai il turismo dilagante ci ha abituati.



L'ultimo tipo modificato della Renault R4 845 cc. con cambio a quattro marce

Tendenza all'aumento della cilindrata

Uno degli aspetti più caratteristici degli ultimi Saloni è quello della tendenza all'aumento della cilindrata delle vetture e dello spunto di velocità, cioè quell'accelerazione che tanto serve nei sorpassi. Le «autine» piccole piccole hanno fatto il loro tempo e rimangono valide solo per la «seconda vettura», quella da usare per gli spostamenti in città. Naturalmente anche la velocità media tende ad aumentare ma non si dà eccessiva importanza alla velocità massima che per le auto «turistiche» si stabilizza tra i 130 e i 160 km. l'ora.

Aumenta ancora il numero dei cavalli mentre si riduce il loro prezzo, ma si comincia anche in Italia e in Europa a non sfruttarne tutta la potenza come facevano e fanno le Case americane. Se poi, come appare probabile, in Italia e nei Paesi del Mec verrà abolita la tassa di circolazione che ora è rapportata, specialmente da noi, alla potenza dei motori e alla loro cilindrata, certamente la clientela vedrà con più favore una vettura media e utilitaria compresa tra i 1100 e i 1600 centimetri cubici.

Di queste vetture «medie» il Salone di Torino ne ha presentate a decine. Abbiamo già detto precedentemente della nuova Simca 1100, delle Fiat 125 carrozzate in tante maniere dagli stilisti italiani, della nuova gamma Ford tedesca, delle Mini B.M.C., delle N.S.U.. Oggi vogliamo spendere qualche parola per illustrare la produzione di altre Case europee che immettono sul mercato «medie» di grande serie, come la Renault, la Peugeot, l'Alfa Romeo, la Lancia e l'Autobianchi.

La Renault era presente al 49.o Salone di Torino con tutta la gamma dei suoi veicoli importati in Italia, le cui novità sono state recentemente annunciate. Le «Renault 4» 845 cc. dispongono ora di un cambio a quattro marce e hanno una nuova calandra più larga che contiene i due fari. Sulla «Renault 8» è stato montato il motore da 1108 cc. e sono stati ridisegnati cruscotto e volante. La «Renault 10» — sempre di 1108 cc. — ha nuovi fari rettangolari e nuove luci di posizione che modificano piacevolmente la linea di questa elegante millecento. Sulla «Renault 16» (1470 cc.), piccole modifiche di dettaglio alla sistemazione dei sedili anteriori.

Spiccava, su una piattaforma girevole che costituiva il maggior richiamo dello stand, la «Renault 8 Gordini» 1255 cc. di cui s'inizia ora la distribuzione commerciale in Italia. Questa vettura, già ben nota agli appassionati per le sue numerose affermazioni nei maggiori rallies — proprio da noi ha vinto il Rallye dei Fiori di quest'anno — ha raggiunto una produzione di 5.000 esemplari e potrà essere omologata dalla Commissione Sportiva Internazionale nel gruppo 1 (vetture turismo di serie), offrendo così ai suoi possessori un nuovo, interessante terreno di attività. La Renault 8 Gordini viene venduta al prezzo di L. 1.580.000.

Un'altra francese, la Peugeot, ha presentato due nuove vetture: la «404 Confort» e la «204» con motore Diesel. La «404 Confort» verrà immessa sul mercato italiano alla fine di quest'anno al prezzo di lire 1.250.000. Si tratta di una berlina a 6 posti, 4 porte, sulla quale viene montato un motore 1550 cc. che eroga 66 cavalli e sviluppa una velocità massima di oltre 135 km/h. Il sistema di frenata di tipo misto (disco e tamburo) è assistito da servofreno con compensatore di frenata sul circuito posteriore. Tutta la gamma della serie «404» ha subito alcune modifiche tra le quali il volante di sicurezza con razze e parte centrale imbottita, cambio di velocità con innesto a schema europeo, attacchi in tre punti per le cinture di sicurezza.

Il nuovo motore Diesel per la berlina «Break 204» è un 4 cilindri in linea di 1255 cc. erogante 46 cavalli SAE a 5 mila giri, per una velocità massima di oltre 125 km/h. Concepito secondo le tecniche di avanguardia che sono caratteristiche del motore 204 a benzina, rappresenta il più piccolo Diesel montato su automobili e l'unico con distribuzione a cammes in testa (monoalbero). Anche il modello «204» ha subito alcuni miglioramenti tra i quali gli attacchi in tre punti per cinture di sicurezza, volante con imbottitura centrale, cruscotto a tre quadranti (Gran lusso e Break), hardtop di acciaio per il cabriolet. I prezzi della «204 Diesel» non sono stati ancora comunicati ufficialmente, ma certamente saranno competitivi, anche perchè la Peugeot — terza per importanza tra i costruttori francesi — è lanciata verso il traguardo dei 400.000 veicoli che supererà già quest'anno.

Anche se non di grande produzione, un'altra francese si è imposta all'attenzione dei visitatori del Salone torinese: la «Matra» con il suo nuovo modello «M 530», potente vettura coupé trasformabile in spider. Adotta un motore Ford 4 cilindri a V di 1700 cc. che eroga una potenza di 85 cavalli SAE a 4800 giri. E' il motore della «17 M» portato a 9:1 di compressione e che raggiunge i 172 km/h. Il prezzo di questa vettura, uscita nel marzo scorso come Prototipo e che ora verrà costruita in serie, non è stato ancora fissato. La Casa continua nella produzione degli altri modelli denominati «Jet» di alte potenze e relativamente basse cilindrate. Un vero razzo è la «Jet 6», 1250 cc. dotata di motore Renault Gordini: 105 cavalli a 6800 giri, compressione 10,4:1, due doppio corpo Weber, velocità 210 km/h. Il prezzo è alto: lire 3.250.000, ma date le prestazioni eccezionali per un motore da soli 1255 cc., gli sportivi sono disposti a pagarlo.

Passiamo ora alla produzione nazionale. La Fiat ha esposto la vasta gamma dei suoi modelli, dalla piccola «500» — la macchina più adatta per circolare in città e la più simpatica nell'affannosa ricerca di posteggio — alla «850» nelle diverse versioni, al glorioso «1100», per passare poi alle più grandi «124» e «125», quest'ultima assai recente, e finire alla potentissima Fiat Dino, nata dalla collaborazione con la Ferrari, nelle due versioni spider e coupé, rispettivamente vestite da Pininfarina e da Bertone. La Fiat è anche presente con la sua ampia produzione di veicoli industriali che spaziano dalla «600» camioncino al colosso della strada.

Naturalmente l'Alfa Romeo punta sulla potenza dei suoi motori ed è per questo che, nel suo stand faceva spicco, sopra ogni altra, la nuovissima versione sportiva della «33», la macchina nata ieri nel campo delle corse, che ha già colto numerosi successi, e che comincia ad intimorire nomi prestigiosi in campo internazionale. Accanto, tutte le prestigiose «Giulia», dalla 1300 normale e TI alla «Super 1600», una delle più veloci berline del mondo, alle diverse «Giulia GT» con cilindrata 1300, «Junior» e 1600, GTA e GTV. Anche l'Alfa conta una buona produzione di veicoli industriali che questo anno si è arricchita di molti modelli nuovi.



Il modello 1968 della Peugeot 204 a motore Diesel

Lancia, Innocenti, Autobianchi

La terza industria italiana è la «Lancia», un nome che non ha bisogno di presentazione, e che porta nel mondo il gusto della nostra gente. Ed anche la Lancia, in un lussuosissimo padiglione, ha esposto tutta la sua attuale produzione affiancandola, in una galoppata sentimentale, a quella degli «anni trenta» che tanto lustro dette al famoso scudetto di Torino. Si potevano così ammirare, accanto alle Fulvia nelle diverse carrozzerie e nelle diverse elaborazioni — dalla berlina al coupé HP che supera i 180 chilometri orari e che, opportunamente preparato, pur raggiungere i 200 — e alle nuovissime Flavia 1800 cc. ad inizione (un'altra vettura destinata a ripetere i precedenti successi), le vecchie Astura, Artena e Di Lambda, sigle mondiali nell'élite automobilistica.

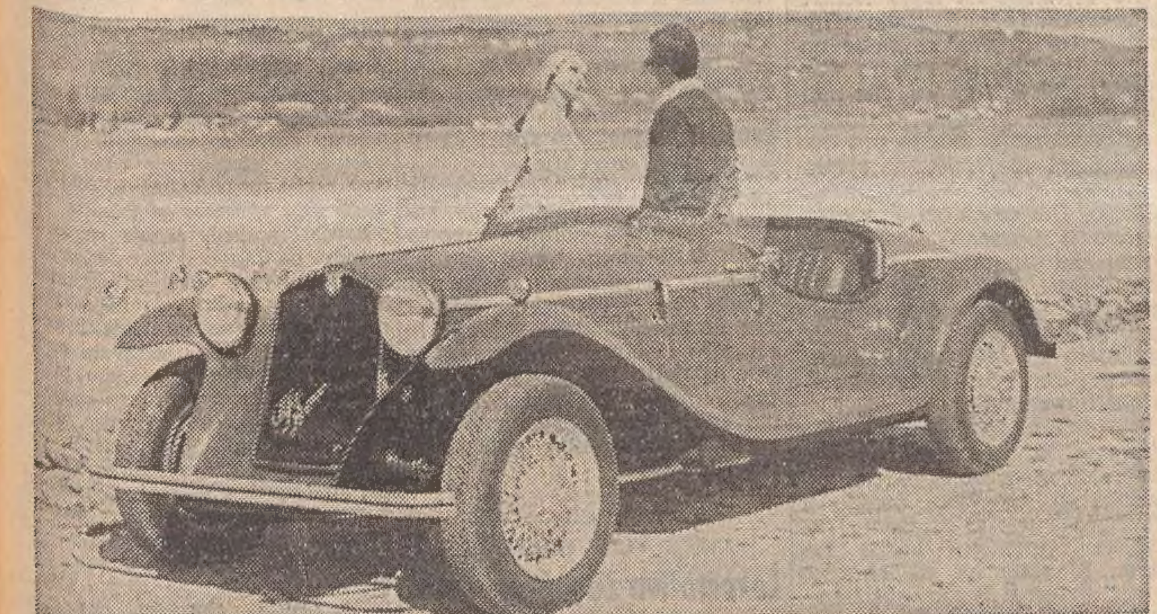
Più giovane è l'Innocenti: affacciatasi ultima nel difficile campo dell'automobile, si è però ben presto insediata ad un posto di notevole rilievo, montando quella «Mini Minor» della BMC inglese, che è un vero gioiello della tecnica moderna. La produzione Innocenti è basata infatti sui modelli inglesi e comprende oltre la «Mini Minor» nelle tre versioni normale, Cooper e Cooper S (la macchina che vince i rallies), anche la IM 3, pure in svariate versioni. Modifiche sono state apportate alla «J 4» con il potenziamento di 6 cavalli (da 50 a 56) variando il rapporto di compressione e sostituendo il carburatore con uno di più grande getto. Anche il collettore d'aspirazione è di nuovo modello.

Ricordiamo ancora l'Autobianchi che presenta modifiche ai suoi modelli «Primula»: impianto di riscaldamento che si avvale di un radiatore supplementare dotato di elettroventilatore. Le Bianchine Special e cabriolet hanno subito delle modifiche riguardanti le finiture che ora sono più lussuose senza che perciò sia stato variato il loro prezzo.

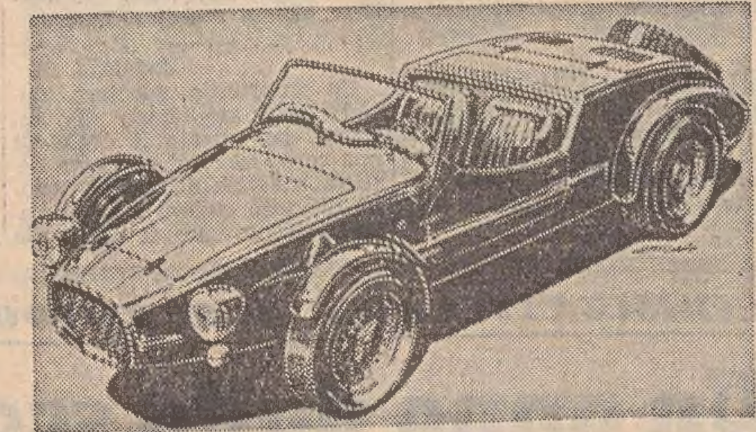
Premiati a Torino i gentiluomini della strada

Torino, 13

Venti «gentiluomini della strada» sono stati premiati nel Museo dell'Automobile per la decima edizione della manifestazione indetta dal quotidiano milanese «La Notte», allo scopo di dare un riconoscimento alla generosità e all'altruismo di chi ha messo a rischio la propria vita — e talvolta l'ha perduta — in soccorsi stradali. Otto delle venti medaglie d'oro quest'anno erano «alla memoria»; all'operaio Giovanni Botti di 29 anni, di Bondeno (Ferrara); al carabiniere Agostino Buono, di 27 anni, di Caronia (Messina); al piastrellista Antonello Casu, di 25 anni, di Pirri (Cagliari); alla guardia di P. S. Umberto Gallea di 34 anni, di Termini Imerese (Palermo); al vigile urbano di Roma Cesare Marzulli, di 35 anni; alla guardia di P.S. Giuseppe Pesenato di 24 anni, di Verona; alla guardia di P.S. Giulio Prometti, di 43 anni, di Bergamo; alla guardia scelta di P. S. Primo Rivolvecchi, di 46 anni, di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia).



Spider «teen agers» per figli di papà



Questa volta il Salone è stato molto sensibile alle tendenze e ai desideri dei giovani. Oltre, naturalmente, alle macchine velocissime con centinaia di cavalli nel «ventre», i carrozzieri italiani hanno rivolto un allettante invito ai «teen agers» esponendo vetturette di piccola cilindrata «vestite» in maniera stravagante. Francis Lombardi, ad esempio, ha messo in bella mostra la sua «road ster» a due posti battezzata «Monza», dotata della meccanica Fiat 850. E' un piccolo spiderino con i parafanghi anteriori che sterzano insieme alla ruota, fari esterni, muso da auto di formula, gomma di scorta messa posteriormente e al di fuori. Verniciata in giallo canarino, ha attratto l'attenzione di giovanottini, ma il suo prezzo è caruccio: 945.000 lire quando verrà prodotta in serie. Per ora si tratta soltanto di un prototipo.

Altro spider a due posti la nuova «Gamine» carrozzata da Vignale e già presentata poche settimane fa a Parigi. Monta un motore Fiat 500 e ricorda nella linea la vecchia e gloriosa «Balilla». Rossa la vernice, rossi i sedili, priva di capote e di vetri laterali, è una vetturetta estiva per figli di papà, che verrà venduta a circa 600.000 lire. Le sue misure sono ridottissime: 3 metri di lunghezza, 1,30 di larghezza, peso kg. 490.

Meno stravagante la Fiat 500 di Moretti, due posti carrozzata a coupé, filante nella linea, parabrezza e lunotto di notevoli dimensioni, cofano anteriore ad apertura controvento, sedili anatomici separati, schienale ribaltabile, ingombro metri 3,34 per 1,36. Prezzo franco fabbrica lire 745.000. Moretti ha anche presentato un bel coupé convertibile su autotelaio Fiat 850 con una linea che ricorda anteriormente la Dino. Il tetto si apre mediante due sportelli che vengono facilmente asportati e sistemati nel vano bagaglio. Il tutto aleggia a carattere sportivo con volante in legno e cerchioni in lega leggera. Prezzo 1.215.000 lire. C'è anche la versione coupé vera e propria con ruote a raggi, al prezzo di 1.095.000, la coupé 2 più 2 a 995.000 lire e il coupé SS che raggiunge i 150 km/h e che costa 1.250.000.

Molto ammirata nello stand di Zagato, una vettura che sembra tutta una macchina d'epoca. E' la «Gran Sport Quattroruote», spider 2 posti su pianale «Giulia Spider» e organi meccanici della Giulia TI maggiorata a 1750; ripresa da spasimo ed alta velocità massima mentre a guardarla sembrerebbe quasi un pezzo da museo. Il prezzo è di 2.560.000 e quindi non basta essere figli di papà comuni: bisogna esserlo di Onassis o giù di lì.

Sopra il titolo: l'Alfa Romeo 1750 che sembra un'antenata ma nel motore è giovanissima. Sopra: la 850 «Monza» carrozzata da Francis Lombardi. Sotto: «Gamine», la Fiat 500 di Vignale

CRONACHE SPORTIVE

IL VERDETTO FASULLO NON CONVINSE NEMMENO I SUDAFRICANI

Carmelo Bossi riaffronta Ludick a Johannesburg per il titolo mondiale

Sabato prossimo allo stadio di rugby si prevedono trentamila spettatori Cookes (considerato campione dalla WBA) è la meta del pugile italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Johannesburg, 13

Carmelo Bossi sta mettendo a punto la preparazione per l'incontro attesissimo che lo vedrà di fronte al sudafricano Willie Ludick sulle 15 riprese per il titolo mondiale dei pesi welter sabato 18 novembre. E lo fa con tutta la calma che può aleggiare intorno a un favorito. Strano a dirsi, infatti, i sudafricani non sono rimasti affatto impressionati dalla vittoria di Ludick del 7 ottobre scorso nel primo incontro per il titolo. Nè impressionati nè esaltati se è vero che pressochè unanimemente la stampa sudafricana considera Carmelo Bossi il favorito. La sua prestazione del mese scorso, di fronte a un avversario aggressivo e addirittura furibondo nelle prime riprese, ma chiaramente pieno di difetti, ha lasciato il segno della memoria dei sudafricani e, crediamo, dello stesso Ludick. Le sue riprese centrali, che furono una vera lezione di boxe a livello, oseremo dire, accademico, lo hanno rilanciato più di quello che sarebbe stato lecito sperare dopo la sconfitta, che sia pur di misura, sempre sconfitta fu.

Bossi dichiarò dopo l'incontro che sperava sinceramente in un pari e che quel verdetto lo avrebbe anche soddisfatto. Ma la stampa sudafricana affermò che Bossi non avrebbe rubato niente se avesse visto premiato il suo sforzo con la vittoria. Si trattò insomma di un verdetto che se non proprio casalingo, almeno fortemente condizionato. Ed ora Ludick sa di non poter sfuggire al giudizio decisivo.

Gli organizzatori si attendono un'affluenza di pubblico eccezionale nel capace stadio del rugby di Johannesburg, per l'incontro di sabato sera che vedrà il pugile italiano alla terza esperienza sulle 15 riprese. I critici locali ritengono che Bossi, appresa la lezione dalla storia del primo combattimento, si muoverà molto prima, perchè non ha più ragione di temere le 15 riprese che ha dimostrato di avere nelle gambe e nelle braccia, e per non dare all'avversario il vantaggio dell'iniziativa nelle prime riprese che gli fruttò la vittoria nell'incontro per così dire di "andata". Il pubblico sarà dunque numeroso perchè conta in un bel combattimento.

Gli organizzatori lo sanno benissimo tanto da aver scatenato un vero scandalo, nel timore di perdere Bossi, subito dopo l'incontro del 7 ottobre. Si ricorderà infatti che gli organizzatori chiesero e ottennero dal Tribunale di Johannesburg un'ingiunzione per impedire a Bossi di lasciare il Paese. Dicevano che secondo il contratto della rivincita Bossi avrebbe dovuto restare in Sudafrica. Ma soprattutto temevano che Bossi con due lunghi viaggi in un mese e le distrazioni e la perdita di concentrazione del dopo incontro, perdesse quello smalto che aveva tanto impressionato pubblico e critica.

Il pugile italiano non nasconde in questi giorni di considerare l'incontro col sudafricano come un gradino da salire necessariamente per giungere all'incontro con Curtis Cokes, l'uomo che viene considerato campione del mondo dalla «World Boxing Association» e dalla nota rivista americana «Ring». Bossi, che è nono nelle classifiche mondiali — Ludick e al quarto posto — è convinto di potersi liberare del sudafricano quasi con un... soffio. Lo ha detto scherzando, ma non troppo, in occasione della festicciola organizzata nel suo albergo di Johannesburg il 15 ottobre quando soffiando sulle 28 candeline della torta, davanti ai fotografi, celebrò il suo compleanno.

Per il secondo incontro gli organizzatori hanno già venduto ben 6 mila biglietti, a sei giorni dal match, e si ritiene che la maggior parte siano stati acquistati dalla comunità italiana della città che anche in occasione del primo incontro fu presente in forze. Lo stadio è capace di 65 mila posti e si ha ragione di pensare che gli spettatori non saranno meno di 30 mila.

A. P.

MERCOLEDI' PARTITE DI COPPA

BOLOGNA - DINAMO AUSTRIA - ATALANTA

Milano, 13

Mercoledì con inizio alle ore 21.15 allo Stadio comunale di Bologna sarà giocata la partita di calcio Bologna - Dinamo Zagabria, valevole per il secondo turno eliminatorio della Coppa Città delle Fiere 1967-68. La gara sarà diretta da una terna arbitrale designata dalla Federazione inglese e formata dall'arbitro Burstenshaw e dai guardialinee New e Witts. La gara di ritorno sarà disputata il 22 novembre.

Sempre mercoledì alle 17.45, a Vienna, si svolgerà l'incontro di andata del primo turno della Coppa dell'Europa Centrale 1967-68 (Mitropa-Cup) fra le squadre dell'Austria di Vienna e dell'Atalanta. La gara sarà diretta da un arbitro designato dalla Federazione ungherese,

Chiappella resta alla Fiorentina

Firenze, 13

Giuseppe Chiappella resterà alla guida della Fiorentina. La conferma è stata data stasera dalla direzione sportiva della società che ha esplicitamente respinto tutte le voci di una possibile sostituzione dell'allenatore.

G.B. - URSS DI CALCIO

■ Il presidente della Federazione calcistica dell'URSS, Vladimir Moch Hari, ha reso noto che il 6 dicembre prossimo la Rappresentativa dell'URSS affronterà allo stadio di Wembley la Nazionale inglese.

BASKET - CONFERME E ALLARMISMI DALLE SQUADRE GIULIANE

Splügen e Snaidero ancora imbattute Il Lloyd e l'Italsider destano apprensione

Tutto regolare sui campi di gioco della Serie B. Le migliori squadre hanno vinto sia in casa che fuori, le meno provvedute hanno perso, così come era generalmente previsto. Ma non per questo il turno di gare può archiviarsi senza trarre delle indicazioni parecchio interessanti.

Cominciamo dall'alto, constatando che per le favorite della vigilia, Biancosarti e Snaidero, la strada per arrivare al successo non sarà priva di ostacoli. E addirittura pensiamo che debbano essere modificate le previsioni della vigilia che sembrava dovessero limitare ad un duello fra udinesi e vigevanesi la lotta per il titolo. Splügen Bräu, Gira e Libertas di Biella hanno fatto capire chiaramente di non ritenersi battute in partenza e che prima di lasciare il campo libero hanno parecchie cartucce da sparare. Lo hanno confermato i goriziani con il chiaro successo ottenuto sul Gamma di Varese, così come i biellesi che hanno staccato di quasi trenta punti la malcapitata Virtus di Imola. La validità delle aspirazioni del Gira sono risultate evidenti nell'incontro con l'Italsider chiaramente dominato dall'alto di una superiore classe.

Quattro sono al momento le squadre con zero punti in classifica dopo i primi due turni di gara: Italgenova, Gamma Varese, Virtus Imola e Lloyd Adriatico. Non vogliamo fare gli allarmisti, ma crediamo che non sia fuori posto richiamare l'attenzione dei responsabili su una situazione che se dovesse cristallizzarsi porterebbe in una situazione critica la squadra biancoceleste, che a Vigevano non ha completamente demeritato, ma che presenta una forte carenza di elementi capaci di affrontare con probabilità di successo le avversarie dirette. A Vigevano non hanno giocato i giovani Zovatto e Di Gioia, per non bruciarli in una partita che non aveva possibilità di successo. E non ha preso parte allo incontro neppure Schergat, il lunatico biancoceleste che qualche volta sa portare all'entusiasmo i tifosi ed al successo la propria squadra, ma che troppo spesso con le sue bizze agisce da elemento negativo sul rendimento della stessa. I dirigenti del Lloyd si riuniranno oggi per decidere in merito ai provvedimenti da prendere contro Schergat e non sarà certo un compito piacevole. Certo è che se il nostro non dovesse mettere la testa a posto, meglio sarebbe rinunciaciare definitivamente alla sua opera.

Al gruppo delle squadre in difficile posizione deve aggiungersi anche l'Italsider di Trieste. I ragazzi di Magrini hanno parecchio deluso contro il Gira. Qualche protagonista della vittoriosa partita con il Lloyd è completamente mancato alla attesa e tutta la squadra è risultata scentrata nel tiro e molto incerta nell'esecuzione delle azioni di gioco. I nuovi acquisti, salvo Ruprecht e Dalla Costa, non riescono ancora ad inserirsi nel gioco della squadra. In particolare il veneziano Pilon sembra niente affatto entusiasta di giocare con i nuovi compagni e dà l'impressione di assentarsi troppo spesso dalla lotta, pur avendo statura e qualità atletiche notevoli. Anche per Magrini, così come per Marini, si presenta un compito ben duro, non potendo essi contare su un numero sufficiente di elementi in grado di poter affrontare con probabilità di successo le grosse responsabilità di un campionato che si presenta duro come non mai è stato in passato.

L'acquisto in extremis di Mauri ha avuto l'effetto di una iniezione tonificante per la Splügen Bräu. Krainer, Ponton e Medeot dal canto loro hanno già raggiunto una forma eccellente per cui il gioco della squadra si svolge in tutta sicurezza. Si tratta ora di vedere se gli «anziani» della formazione sapranno tener duro per tutto il campionato, nel qual caso sono più che giustificate le altissime aspirazioni manifestate dall' allenatore americano Marino e dai dirigenti isontini.

La Snaidero dal canto suo ha seppellito sotto una valanga di canestri la neopromossa Siemens che vede messo in forse anche il successo ottenuto nella prima giornata a spese della Libertas a seguito di un reclamo avanzato dalla squadra biellese. Quest'ultima dal canto suo non sembra certo disposta a rinunciare alla realizzazione dei propri programmi che prevedono un immediato ritorno nella massima categoria.

Insomma già alla seconda giornata il campionato dei cadetti promette sviluppi quanto mai interessanti tanto per la lotta per il successo finale nel girone così come per la salvezza: in pratica tutte quante le squadre risultano impegnate in uno o nell'altro gruppo e soltanto molto più avanti potremo individuarne qualcuna che avrà ottenuto una sufficiente tranquillità.

M. V.

AMICHEVOLE FEMMINILE

Lokomotiva Zagabria - CMM 47-46 (23-28)

LOKOMOTIVA: Miljevic 8, Buntak 18, Barisic, Gradecalz, Fjolic 14, Bech, Sarjc 1, Mazaric 6. CMM: Antonini 8, Longo 25, Mattia 7, Toffolutti 6, Gubertini, Bibalo M., Bibalo C., Ledovi, Angelomè. Dilena.

Zagabria, 13

Un infortunio successo durante il primo tempo alla Antonini, ha privato il CMM di una certa vittoria. La brava cestista triestina durante un'azione di gioco cadeva e s'infortunava. Nonostante il dolore la Antonini rimaneva in campo sino alla fine della partita, rendendo ovviamente molto meno di quello che è il suo standard normale.

Le triestine si sono comportate ottimamente specialmente nel primo tempo. Nella ripresa la Lokomotiva, che rispetto alla formazione vista a Trieste la scorsa settimana durante la Coppa Junior presentava parecchie modifiche, si faceva più minacciosa e riusciva ad aggiudicarsi l'incontro con un solo punto di vantaggio.

DIECI ANNI DI VITA

Speranze e propositi della Pallac. Hausbrandt

La Pallacanestro Hausbrandt festeggia quest'anno i suoi dieci anni di vita, dieci anni di attività che l'hanno vista impegnata al massimo per lo sviluppo e la propaganda della pallacanestro triestina. I dirigenti della dinamica società hanno preparato per l'imminente campionato di Serie C che inizierà domenica prossima, una squadra più giovane ed agguerrita. L'età media dei componenti la rosa della prima squadra (dodici giocatori) è scesa dai 26 anni dello scorso campionato ai 22 attuali. Sono stati presi al posto dei vari Fermo, Bianco, Della Croce, Lindi, Pagano i nuovi Federici (anni 23 proveniente dal S. Saba Roma), Zudetich (anni 27 dal Mestre), Ambrosi (anni 18 dalla locale BOR), Bertoncelli (21 dalla Servolana), Rozbowski (20 dal Crda Monfalcone) e Quarantotto (18 dai Ricreatori). Questi nuovi sei giocatori si sono aggiunti ai riconfermati Stigli, Dazzara, D'Angeri, Preiz, Friedrich, Balsini (dagli juniores) con i quali formeranno l'ossatura della squadra partecipante alla Serie C.

Ben cinque sono dunque i giocatori sui 20 anni che sotto la guida dell'allenatore Micol affronteranno il duro campionato che porterà la squadra ad incontrare le qualificate formazioni della Lombardia (Brescia, Brugherio, Varese, Cremona, Lodi, Monza), del Veneto (Marghera, Padova, Vicenza, Castelfranco) mentre nella nostra Regione è rimasta, dopo la retrocessione del Don Bosco e la promozione dell'Italsider, la sola Arta Udine (ex Moretti).

Il presidente Bergamini ed i suoi collaboratori puntano ad un campionato onorevole che fughi il pericolo della retrocessione (due squadre) e che metta in buona evidenza le giovani speranze e l'abilità dei collaudati anziani. A tale scopo la squadra ha disputato un intenso precampionato nel quale va segnalata la bella figura fatta in Cecoslovacchia. Nelle intenzioni della società che nella prossima primavera organizzerà un torneo triangolare internazionale presenti una forte squadra cecoslovacca ed una squadra della Serie A nazionale, sta pure il potenziamento del settore giovanile. Oltre alla squadra allievi, allenata da Generoso, l'Hausbrandt sarà presente nella Prima Divisione dove impiegherà tutti gli altri giovani elementi tra i quali Lo Nigro, Cusumano, Perini, Buccheri, che non hanno trovato ancora posto nella prima squadra. Una quarantina di giocatori, in gran parte giovanissimi, difenderanno dunque i colori dell'Hausbrandt nei vari campionati nazionali e regionali.

I dirigenti triestini si augurano, a detta del presidente Bergamini, che da questa forza, specie se vi sarà maggiore disponibilità di palestre per gli allenamenti ed un Palazzo dello Sport per gli incontri di campionato e quelli internazionali, il basket triestino riesca, assieme alle consorelle Italsider e Lloyd, a riprendere il posto che gli compete nell'arengo nazionale.

MACROSCOPICA INCOERENZA DELLA «A» DI CALCIO

Affidamento al solo Milan Bologna, Juve e Inter in crisi

Dei tanti «maghi» che siedono sulle dorate panchine soltanto Heriberto Herrera ha una valida giustificazione

C'è una squadra, che si trascina penosamente sotto il peso di quattro sconfitte casalinghe (su altrettante disputate sul proprio campo). Naturalmente non c'è nessuno, che le faccia credito in occasione della sua più breve trasferta del torneo anche perchè deve schierare due... minorenni (uno dei quali addirittura esordiente) nel bel mezzo di una formazione piuttosto raffazzonata. Ebbene questa squadra (il lettore avrà già capito che ci riferiamo alla Spal) si batte da pari a pari con la tanto più illustre cugina di Bologna, approfitta di qualche circostanza favorevole ed alla fine ottiene l'unica vittoria esterna della giornata. Non basta: i tre gol messi a segno dall'undici di Petagna sono i soli, che vanno attribuiti ad una viaggiante. Eppure fior di squadroni erano impegnati sui terreni avversi; ma per trovarvi, oltre alla Spal, altre unità imbattute, bisogna ricorrere al Varese ed al Vicenza, che, sino a nuovo ordine, non appartengono certamente all'aristocrazia della massima categoria.

/ / /

Si prosegue dunque all'insegna della più macroscopica incoerenza. Si passa con la più allegra disinvoltura da un esito positivo ad uno negativo. Forse il Milan costituisce l'eccezione ad una regola, che minaccia di trasformare la competizione in una specie di... tiro vandalico. Infatti i rossoneri sono ritornati al successo pieno dopo tre consecutivi pareggi, esibendo contro la Sampdoria un gioco abbastanza convincente (malgrado le ormai accertate manchevolezze delle «punte»). Ma, tolto dal mazzo il complesso di Rocco, resta ben poco da salvare in fatto di logica e di buon senso. Persino la Roma ed il Torino, che pure passano per la maggiore, avendo introdotto una ventata innovatrice nello ambiente un po' ammuffito della Serie A, tradiscono un certo imbarazzo, quando devono superare gli ostacoli meno ardui. In realtà sembrano ormai scomparse dalla circolazione le compagini capaci d'imporre la propria personalità. Pugliese si frega le mani, quando ritorna da Milano e da Torino con dei risultati insperati; ma poi la squadra mostra la corda, quando si propone di superare tra le mura domestiche avversarie non trascendentali come Atalanta e Vicenza. E lo stesso discorso vale all'incirca per il Torino, che perde il primo punto interno nello stesso giorno, che fa registrare il primo pari esterno del Varese.

/ / /

Chi vuole avere informazioni sul conto del Bologna, della Juventus e dell'Internazionale, deve rivolgersi ai... quartieri bassi della classifica. Il caso di queste tre squadre assume aspetti paradossali, se non addirittura grotteschi. L'undici petroniano perde da tre settimane di seguito (e due di queste batoste sono di marca casalinga). I campioni d'Italia, dal canto loro, non conoscono la soddisfazione di un successo pieno e di una segnatura da ben cinque domeniche. Infine i nerazzurri hanno confermato anche a Brescia di non gradire più la provincia lombarda, un tempo invece così prodiga di soddisfazioni (come lo prova il fatto che per ritrovare un'altra vittoria delle «rondinelle» sugli interisti si deve andare a ritroso per ben trentadue anni!).

La situazione di queste unità, partite per la conquista dello scudetto ed ora precipitate in zona retrocessione, è fallimentare. I loro tecnici (che sono quattro, poichè il Bologna ha la sfortuna di possederne due: Viani e Carniglia) tentano le giustificazioni più assurde, ma forse l'unica attendibile è quella, che può avanzare Heriberto Herrera, costretto a rinunciare anche a Cagliari a ben quattro pedine dell'importanza di Gori, Castano, Del Sol e Menichelli. Ma gli altri non hanno il diritto di accampare pretesti di sorta dopo che i loro dirigenti li hanno accontentati oltre il limite del ragionevole durante la campagna estiva. Purtroppo questi «ras» della panchina non sanno e non vogliono riconoscere i propri errori, al massimo tirano in ballo la sfortuna. Ed intanto bisogna sentire che il Napoli ha meritato di vincere perchè ha effettuato un tiro a rete (realizzando un gol), mentre la Fioerntina è stata giustamente sconfitta perchè ha colto soltanto una traversa. E poi si dice che questo passerà alla storia come il più bel campionato del dopoguerra...

P. T.

CONTRO UN AMERICANO

Lopopolo combatterà il 10 dicembre a Lubiana

Milano, 13

Il pugile milanese Sandro Lopopolo non è partito per Tokio stamane, così come era stato annunciato nei giorni scorsi. «Proprio ieri — ha dichiarato Lopopolo — ho avuto conferma per un incontro che sosterrò a Lubiana il 10 dicembre prossimo. A questo punto ho pensato fosse meglio rimanere a Milano per prepararmi adeguatamente». L'avversario di Lopopolo per lo incontro di Lubiana non è stato ancora scelto. Dovrebbe essere un pugile americano. Il suo nome sarà reso noto dal manager Steve Klaus nei prossimi giorni. Klaus, intanto, si trova a Tokio dove assisterà al combattimento per il titolo mondiale dei pesi welter junior, tra il detentore Fuji e Quator, dopodichè tenterà di fissare l'incontro tra il vincitore del match e lo stesso Lopopolo.

TITOLI EUROPEI DA DIFENDERE

Mazzinghi e Atzori in allenamento

Firenze, 13

Alessandro Mazzinghi e Fernando Atzori, i due campioni d'Europa della Scuderia Sconcerti, hanno intensificato da oggi gli allenamenti in vista dei due difficili incontri che li attendono nelle prossime settimane.

Alessandro Mazzinghi, che va rimettendosi dall'infortunio occorsogli a un gomito, dovrà infatti porre in palio il titolo continentale dei super welter contro Jo Gonzales il 1.o dicembre a Roma e per questo impegno nella palestra dell'Impruneta presso Firenze, ha cominciato a incrociare i guanti con il nigeriano Sella Bukari.

Fernando Atzori, che metterà in palio il titolo europeo dei pesi mosca il 15 dicembre in Svizzera (a Berna) contro Fritz Chevret, sta svolgendo invece gli allenamenti in una palestra fiorentina.

DOPO LA SECONDA SCONFITTA DEGLI ALABARDATI IN TRASFERTA

PRO E CONTRO LA TRIESTINA NELLA PARTITA CON IL LEGNANO

Radio: «E' stata una giornata nera del portiere Colovatti»

Seconda sconfitta consecutiva in trasferta per la Triestina, che dopo Monfalcone è stata costretta alla resa a Legnano. Una brutta sorpresa, senza dubbio, dopo che il netto successo di sette giorni prima contro la Biellese aveva nuovamente galvanizzato l'ambiente.

«Ogni partita — dice Radio — fa storia a sè e su ogni incontro, soprattutto quando si perde, si può discutere a lungo per cercare di individuare le cause che hanno determinato la battuta di arresto. Non è mia abitudine far apparire rosa quello che è nero o viceversa, solo perchè ciò può risultare comodo. E la verità, bella o brutta non fa differenza, è la sola cosa che conti. I resoconti hanno già ampiamente riferito di una prova maiuscola del Legnano, e su questo sono perfettamente d'accordo, anche se si è cercato di mimetizzare come questo risultato è stato ottenuto. Nessuno insomma ha detto che il 2-0 è stato determinato da altrettanti infortuni del portiere Colovatti il quale, e ciò è da sottolineare in quanto denota la serietà professionale del giocatore, è stato il primo ad ammetterlo, a riconoscere insomma le proprie responsabilità. Gli errori del portiere, purtroppo, sono sempre determinanti. E' accaduto l'anno scorso a Sarti nella partita di Mantova, e l'Inter ci ha rimesso lo scudetto, per cui può capitare a qualsiasi. Ciò comunque non toglie nulla a tutto quanto di buono ha dimostrato più volte di saper fare Colovatti, il quale è da considerarsi indiscutibilmente uno dei giocatori più positivi della Triestina».

Nessun processo quindi al bravo portiere alabardato, che anche quest'anno ha già salvato più volte la propria rete con interventi che in alcune occasioni hanno avuto del miracoloso. Una giornata di scarsa vena, punto e basta.

— Gli altri difensori sono quindi immuni da responsabilità?

«Il pacchetto arretrato è sempre stato all'altezza della situazione e posso affermare con assoluta tranquillità che ad esempio D'Eri, pur alle prese con l'elemento più pericoloso dello attacco legnanese, è stato fra i migliori in campo».

— Giudica positivo l'inserimento di Del Piccolo?

«Dopo un primo tempo giocato ottimamente, nella seconda parte della gara, quando cioè abbiamo cercato di risalire lo svantaggio attaccando con maggior frequenza, ha denunciato un po' di disagio in fase d'appoggio. Nel complesso però è stata, la sua, una buona gara».

— L'attacco, da quanto si è potuto sapere, ha operato solo scarsi tentativi a rete...

«Ridolfi è risultato senza dubbio il migliore fra le «punte», e il suo diretto avversario, ha dovuto molto spesso ricorrere alle scorrettezze per fermarlo. Avrebbe meritato la soddisfazione del gol in occasione del palo colpito a due minuti dalla fine. Pedroni, dopo un avvio molto promettente, nella seconda parte ha reso al di sotto delle ultime prestazioni. Ha la doppia attenuante però della ferita alla arcata sopracciliare e della riacutizzazione inguinale lamentata nel secondo tempo. In quanto a Ive, era in giornata no. Forse determinanti avrebbero potuto risultare i due interni. Scala e Moretti non hanno affatto giocato male in fase di disimpegno, ma non possiedono nè lo scatto nè la velocità per inserirsi, e tanto meno quel tiro a rete da 20-25 metri che sarebbe invece occorso per tentare la via del gol da lontano. Si sà che quando una squadra si trova in vantaggio accorcia le distanze e difficilmente lascia che gli avversari si avvicinino. Ecco quindi che l'unica soluzione possibile per cercare la rete è quella di sparare da fuori area. Contro il Legnano, che indiscutibilmente è molto più forte di quanto non dica oggi la sua classifica, la Triestina ha fatto molte cose buone per quanto riguarda il gioco che si esauriva però sempre ai confini dell'area di rigore dei lilla per la carenza di tiri a rete».

Questo ha detto Radio all'indomani della sconfitta di Legnano, una battuta d'arresto che, come è accaduto quindici giorni fa a Monfalcone, è stata determinata da singoli episodi, non già da una prova negativa del complesso.

Il tecnico alabardato non ha toccato il tasto che riguarda Pestrin, una pedina cioè del massimo valore sulla scacchiera.

— I «se» e i «ma» — diciamo a Radio — non contano, tuttavia ritiene che con Pestrin a Legnano le cose sarebbero potute andare diversamente?

«Posso discutere per ore sui giocatori che erano in campo. La gara di Del Piccolo, lo ripeto, è stata nel complesso buona. Fare supposizioni è troppo facile e nello stesso tempo inutile. Sono il primo a riconoscere tutte le doti tecniche di Pestrin ma nel contempo, e ciò mi dispiace, bisogna convenire che nei confronti della società non si è comportato nel migliore dei modi. Quello che a me interessa, ora, è che venga ristabilito quanto prima quel clima ideale per creare il quale ho lavorato tanto e che ritengo indispensabile perchè la squadra possa rendere al massimo».

C. N.

Doppio infortunio del centravanti Pedroni

La Triestina ha fatto rientro in sede da Legnano nella tarda nottata di domenica. Della comitiva non facevano parte Martinelli, Kuk e Pedroni, che hanno ottenuto un breve permesso per trascorrere alcune ore con i familiari che risiedono rispettivamente a Torino, Bergamo e Milano. Dei giocatori impiegati contro il Legnano, il solo Pedroni ha marcato visita. Il centravanti, che in seguito a una gomitata all'arcata sopracciliare sinistra ha dovuto farsi applicare un punto di sutura, lamenta anche un leggero risentimento inguinale.

Gli alabardati riprenderanno stamane la preparazione allo stadio in vista della partita casalinga di domenica contro il Pavia. All'appello di Radio dovrebbe rispondere anche Pestrin, il quale ha già chiarito con i dirigenti la sua posizione.

Ieri sera avrebbe dovuto riunirsi il comitato esecutivo della Triestina per discutere, fra gli altri argomenti, la punizione da infliggere a Pestrin. La seduta, per l'improvvisa assenza da Trieste del presidente conte Guarnieri, è stata rinviata ai prossimi giorni.

NUOVO PRESIDENTE

■ L'inglese Peter Scott è stato rieletto presidente della «International Yacht Racing Union» nel corso della riunione del comitato permanente della Federazione svoltasi a Londra.

CONCLUSA L'ATTIVITA' AGONISTICA DEL 1967

Premiati al C. C. Saturnia atleti e direttore sportivo

Dono dei soci al dinamico presidente Sblattero

A conclusione dell'attività agonistica il C.C. Saturnia ha riunito soci e atleti Nel corso della riunione sono stati premiati i canottieri che hanno ottenuto risultati di rilievo in campo nazionale ed internazionale, tra i quali il campione italiano del singolo Adriano Ritossa. E' stata anche sottolineata la fattiva opera del direttore sportivo Mario Sivitz, che è stato pure premiato.

Successivamente il presidente della società, avv. Sblattero, ha tracciato il programma della futura attività, comunicando anche l'imminente costruzione di una moderna vasca di voga per gli allenamenti invernali. Inoltre verranno allestiti campi di pallavolo, tennis, pallacanestro, bocce e minigolf, nonchè una pista per footing.

Dopo l'intervento del presidente, è stato festeggiato il socio benemerito ing. Mulas, che lascia la nostra città. A chiusura della riunione i soci hanno fatto dono all'avv. Sblattero di un dipinto del pittore Franceschini, raffigurante il nuovo volto della sede sociale, così come è stato ricostruito sotto l'attuale presidenza.

AL CENTRO DI SABAUDIA

Convocati otti vigili dalla Federcanottaggio

Roma, 13

La Federazione Italiana di Canottaggio ha predisposto due raduni di atleti d'interesse nazionale, raduni che si svolgeranno entrambi nella Scuola centrale remiera di Sabaudia per la preparazione invernale in vista delle Olimpiadi del Messico. Al primo raduno, che è cominciato oggi e terminerà il 18 novembre prossimo, sono stati chiamati i seguenti elementi: *G. S. Corazzieri:* Pietro Bassetti, Angelo Riva, Giulio Molteni, Francesco Madotto, Pietro Battaglini, Antonio Idda, Giuliano Galiazzo, Giovanni Menegotto; *G. C. Fiamme Gialle:* Luigi Celebrin, Gianpaolo Tronchin, Michele Vertuccio, Francesco Somma; *Centro remiero Forze Armate:* Diego Albano, Elio Benedetti, P. Angelo Conti Manzini, Dario Giani, Gianni Bertoni Novarro Merli, Antonio Malpignano, Vincenzo Galbusera; *C. C. Napoli:* Claudio Padoan; *C. C. Roma:* Gianpiero Galeazzi, Giuliano Spingardi.

Al secondo raduno, che si svolgerà dal 19 al 25 di novembre, sono stati convocati i seguenti atleti:

Dopolavoro Ferroviario Treviso: Primo Baran, Renzo Sambo; *G. S. VV.F. Ravalico di Trieste:* Severino Bonazza, Ennio Fermo, Franco Dagostini, G. Franco Bosdachin, Innocenzo Sansone, Marino Specia, Pietro Grassi, Sergio Simich; *Canottieri Falck:* Guido Leali, Gianfranco ntana, Abramo Albini, Giosuè Ciappa, Giulio Alietti; *A. S. Ignis:* Stefano Bianchi, Mario Calli; *S. C. Lario:* Mario Dal Din, Alberto Prayer; *S. C. Esperia - Torino:* Giuseppe Girone.

Losi e Pelagalli con stiramento muscolare

Roma, 13

I giocatori della Roma Giacomo Losi e Ambrogio Pelegalli, infortunatisi ieri nel corso della partita contro il L. Vicenza, sono stati visitati oggi dal prof. Rampoldi. Dei due atleti quello che dovrà rimanere più a lungo a riposo è Pelagalli il quale, avendo riportato uno stiramento al legamento collaterale interno destro, rimarrà inattivo per 20 giorni (12 dei quali in assoluto riposo). Losi, da parte sua, ha uno stiramento muscolare alla coscia posteriore sinistra e dovrà stare a riposo per cinque giorni.

Si acuisce il disaccordo tra Carniglia e Viani

Bologna, 13

La sconfitta, terza consecutiva in campionato, subita ieri dal Bologna ad opera della Spal, ha avuto un ulteriore sviluppo a Salsomaggiore dove la squadra rossoblù è in ritiro in vista della partita di mercoledì sera con la Dinamo di Zagabria.

Presenti alcuni giornalisti, tra Viani e Carnigla è sorto un vivace e prolungato battibecco con scambio di frasi piuttosto pesanti. I due, che già in passato sono stati protagonisti di un analogo episodio (quando erano alla guida del Milan), hanno fatto separatamente ritorno a Bologna nel pomeriggio per incontrarsi con i dirigenti della società.

A tale proposito pare che in serata venga convocato d'urgenza il consiglio direttivo del sodalizio al quale Carniglia chiederebbe i pieni poteri per la conduzione tecnica della squadra, cosa questa che, secondo Viani, il tecnico argentino avrebbe sempre avuto.

FELICE RICONFERMA DELLA SQUADRA PONZIANINA

MORALE ALLE STELLE: CINQUE PUNTI SU SEI

Cinque punti in tre partite, morale alle stelle, condizioni fisiche eccellenti su tutta la linea; questo il bollettino del Ponziana dopo la bella vittoria riportata domenica pomeriggio al «Grezar». La squadra biancoceleste ha riconfermato di essere decisamente avviata sulla strada della rinascita; ed è ciò quanto giocatori, dirigenti e tecnici avevano sostenuto ancor prima che Furlani e soci ne dessero la chiara dimostrazione con il netto successo sull'avversario di turno: il Passirio di Merano, presentatosi a Trieste con credenziali non del tutto negative. Unico neo, in tanta gloria, la espulsione di Chiodini, un episodio non sufficiente comunque a turbare la serenità dell'ambiente; Chiodini è un ragazzo vivace e che difficilmente sa controllare le sue esuberanze nei momenti più cruciali. Riuscisse a farlo sarebbe un vantaggio per sè e per i suoi gregari.

Frontali, il figliol prodigo ritornato alla squadra d'origine dopo anni di lusinghiere peregrinazioni nel «Sud» non ha nascosto la sua soddisfazione: «E' stata per me una gioia ritrovarmi a giocare in una compagine che, pur mutata nei ranghi per naturale... successione ha conservato in sè quello spirito combattivo e quella forza d'animo che sempre l'hanno contraddistinta. Il Ponziana oggi può guardare con fiducia alle sue future sorti; continuando di questo passo, la via verso altri successi, pure in un campionato difficile qual è quello che ci vede impegnati non dovrebbe essere preclusa». Marzari, un altro anziano dal cuore però sempre giovane ribadisce quanto affermato dal suo collega: «E' andata bene, e il merito della vittoria va ripartito tra tutti noi che abbiamo fatto il possibile per spuntarla contro un avversario che sapevamo difficile». Superfluo aggiungere i commenti positivi di Nello Vernier e dell'allenatore Covacich; ma per dovere di cronaca riportiamo una frase veramente spontanea del presidente ponzianino: «Voglio dire grazie a tutti i miei ragazzi che sono stati all'altezza delle loro possibilità; ma mi è d'obbligo un riconoscimento particolare all'allenatore Marino Covacich, per essere riuscito a rinsaldare una squadra che stava andando piuttosto male e per aver sempre creduto fermamente in essa».

Oggi pomeriggio inizia la preparazione per il prossimo incontro con il Trento.

L. G.

SENZA ALLENATORE

■ Aleksandear Nikolic, da quindici anni allenatore delle più importanti squadre di pallacanestro jugoslave, ha rifiutato l'offerta fattagli dalla sua federazione di assumere l'incarico di preparatore di tutte le squadre nazionali. Nikolic attualmente è D.T. della «Stella Rossa» di Belgrado.

LIBERTAS RUGBY

■ La Libertas Trieste, impegnata domenica a Padova per la seconda giornata della fase interregionale del campionato di Serie C di rugby, è stata battuta dal «quindici» patavino per 13-0. I biancoscudati si trovano così al secondo posto della classifica a quota due dopo che il comitato organizzatore gare della Federrugby ha deciso di assegnare ai triestini la vittoria per 6-0 in seguito alla rinuncia del Portogruaro.

INDIMENTICABILE SCHERMIDORE MONDIALE

Un anno dalla scomparsa del grande Gustavo Marzi

Un anno fà, un gravissimo lutto colpiva la scherma italiana privando il nostro sport tradizionale non soltanto del grande schermidore che fu Marzi, ma anche i quadri tecnici dell'apporto essenziale di colui che riassommava la esperienza e la passione di tutti gli schermidori italiani.

Il 14 novembre 1966 scompariva difatti dalla scena sportiva italiana uno degli alfieri del prestigio della nostra scherma. Gustavo Marzi era nato a Livorno il 25 novembre 1908 ed era cresciuto, uomo e sportivo insieme, nella prestigiosa sala di scherma di Beppe Nadi, dal quale ricevette gli stessi paterni insegnamenti che il grande maestro livornese imparti ai famosi figli Aldo e Nedo.

Pronto con la lama come con la parola più di ogni altro toscano, meglio ancora, più svelto, più aggressivo e più arguto di ogni livornese, Gustavo Marzi già a dodici anni vinceva il suo primo campionato juniores, rivelando una spirito battagliero che lo avrebbe sempre contraddistinto sulla pedana e fuori. A questo, altri importanti allori si aggiungevano alla carriera del giovane campione. E' sufficiente ricordarne le principali, sintetizzando il suo eccezionale «palmarés»: 2 medaglie d'oro olimpioniche nelle gare individuali, 4 medaglie d'oro in quelle a squadre, 8 volte campione del mondo, 17 volte campione europeo.

Dopo la guerra fu chiamato dal presidente della Federazione italiana di scherma a ricoprire la carica di commissario unico di fioretto e sciabola, preparando la rappresentativa italiana che avrebbe dovuto riprendere le tradizioni prebelliche della scherma italiana. Con tale incarico, anche se i valori mondiali schermistici si erano capovolti, Marzi riuscì, con la sua tecnica, le sue esperienze, il suo cuore, a portare gli italiani alle clamorose affermazioni delle Olimpiadi di Tokio e dei campionati del mondo di Parigi.

Campione del mondo e campione olimpico fu sempre e comunque un vincitore, poichè dimostrò in tutte le sue prove la gran forza di carattere e la tempra del più puro combattente, forza e tempra che ha dimostrato anche nella sua ultima battaglia, pur cosciente, dell'aleatorietà del suo prossimo destino.

La scomparsa di Marzi suscitò un profondo dolore in tutti gli italiani e particolarmente fra gli schermidori, i quali potranno continuare le sue tante vittorie, rinnovate nella tecnica ma mai nello spirito.

FERITO AL G.P. DI MADRID

Fuori pericolo il pilota Svensson

Madrid, 13

Il corridore automobilistico svedese Ulf Svensson, che è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio durante la disputa del Gran Premio di Madrid di «Formula Tre», è fuori pericolo. Svensson, che era stato trasportato subito dopo l'incidente nel grande ospedale di La Paz, ha trascorso una notte tranquilla. Questa mattina è stato sottoposto ad una visita medica più approfondita che ha permesso ai medici di accertare che il pilota svedese non ha riportato alcun trauma cranico nè la frattura della clavicola, come in primo tempo si temeva.

VINCE LA LOLA

■ L'inglese John Surtees, su Lola Chevrolet, ha vinto la 200 miglia di Las Vegas precedendo lo statunitense Donohue, anch'egli su Lola Chevrolet.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ABBA EBAN RIBADISCE ALL'ONU LA LINEA DI TEL AVIV

«Inevitabili» per Israele trattative dirette di pace

«Sì» a un mediatore delle Nazioni Unite purchè non interferisca nei negoziati fra ebrei e arabi - Replica del delegato giordano

New York, 13

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è tornato a riunirsi oggi, e ha proseguito l'esame della crisi nel Medio Oriente. Il Ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha preso la parola, facendo presente che il suo Governo coopererà con un «mediatore» delle Nazioni Unite (della cui nomina si sta parlando in questi giorni) purchè il mandato affidato a questa personalità «non pregiudichi la linea politica o le possibilità di negoziato» degli israeliani.

Eban ha rinnovato la richiesta di Israele per trattative dirette con i Paesi arabi, affermando: «Noi abbiamo serie e costruttive proposte da formulare nel corso di trattative di pace con i Paesi confinanti. Queste proposte sarebbero conformi agli interessi e all'onore di tutti i Paesi partecipanti ai negoziati. Naturalmente, noi saremo pronti a prendere in esame idee presentateci direttamente dall'altra parte, e a esprimere il nostro atteggiamento nei riguardi di queste stesse idee».

Secondo il Governo israeliano — ha proseguito l'oratore — una soluzione di pace direttamente negoziata è non solo possibile, ma inevitabile. Dopo aver ricordato che, due anni fa, parlando all'ONU, il Primo Ministro inglese Wilson ebbe a equiparare «i nemici del negoziato» ai «nemici della pace», Eban ha deplorato l'atteggiamento del rappresentante sovietico, per avere questi indotto il Consiglio a negare a Israele il diritto di rispondere subito all'intervento del Ministro degli Esteri egiziano, Riad, venerdì scorso. Egli ha ricordato, anche, la lunga lista dei «veti anti-israeliani» posti dalla delegazione sovietica e ha avvertito che, per questa via, risulta sempre più compromessa la funzione del Consiglio di sicurezza nei confronti della crisi mediorientale.

Confutando, poi, le accuse del Ministro degli Esteri egiziano (per iniziativa del quale il Consiglio ha ripreso l'esame del problema), Eban ha sostenuto che le responsabilità dell'Egitto nei riguardi del recente conflitto sono esplicite e incontrovertibili. Dopo aver ricordato le responsabilità dei governanti del Cairo, aqu esto proposito, durante gli ultimi diciannove anni, il Ministro israeliano ha affermato: «E' nostro fermo proposito non tornare mai più a quella situazione di pericolo e vulnerabilità dalla quale siamo appena usciti. Questo proposito prevarrà su qualsiasi altra considerazione». Eban ha avvertito, quindi, che Israele considera la necessità di non tornare alle condizioni del 4 giugno (cioè, alla vigilia del conflitto) come un «supremo dovere nazionale, meritevole di qualsiasi sforzo e di qualsiasi conseguenza».

Eban ha, d'altra parte, assicurato che Israele rispetterà la tregua fino a quando essa sia sostituita da trattati di pace i quali pongano fine allo stato di guerra, fissino le frontiere nazionali degli Stati di comune accordo e forniscano una sicurezza stabile e reciprocamente garantita. In una parola — ha detto il Ministro — Israele chiede di concludere trattati di pace attraverso negoziati diretti con i Paesi arabi. Il nucleo stesso del problema arabo-israeliano — ha continuato Eban — consiste nella necessità di stabilire, di comune accordo, frontiere nazionali permanenti.

A nome della Giordania, lo Ambasciatore Abdul Monem Rifai ha dichiarato che la condizione essenziale per il conseguimento di una pace duratura è il ritiro delle forze d'occupazione israeliane da tutti i territori arabi occupati dopo il 4 giugno scorso. Il principio di questo ritiro è stato appoggiato da tutti i membri delle Nazioni Unite durante l'Assemblea straordinaria dell'estate scorsa, ha ricordato Rifai, il quale ha poi accusato il Consiglio di sicurezza, con la sua lentezza ed esitazione, di incoraggiare Israele a sfidare le risoluzioni del Consiglio stesso riguardanti soprattutto il problema dei rifugiati e quello di Gerusalemme.

Il delegato giordano ha poi affermato che metà del suo Paese è occupata «e che la sua popolazione subisce le persecuzioni, le torture e l'intimidazione delle autorità militari». Rivolgendosi ai membri del Consiglio di sicurezza, Rifai ha così concluso: «Non abbiamo altro da dire. Noi e il nostro popolo attendiamo i risultati dei vostri sforzi».

IL FUTURO DEL PROBLEMA ALTOATESINO

Magnago non s'illude su una soluzione rapida

«Tenui» speranze del leader della SVP per un accordo prima delle «politiche»

Bolzano, 13

Un'eventuale intesa italo-austriaca per l'Alto Adige non verrà esaminata dal congresso della «Sudtiroler Volkspartei» indetto per il 2 dicembre, ma costituirà eventualmente l'oggetto di un congresso straordinario che potrebbe essere indetto entro il gennaio 1968: lo ha dichiarato il leader del partito, dott. Magnago, in riferimento alla possibilità ventilata in alcuni circoli politici di un accordo fra Roma e Vienna. Infatti, una proposta di soluzione concordata fra i due Governi esigerebbe un attento studio preliminare da parte dei rappresentanti periferici, del direttivo e dell'esecutivo. Da ciò, secondo il dott. Magnago, l'impossibilità che ne possa essere investita la prossima assise, che si occuperà pertanto solo di problemi di ordinaria amministrazione.

Il presidente della «SVP» ha poi detto di nutrire la «tenue speranza» che si possa addivenire a una soluzione concordata della questione altoatesina prima delle prossime elezioni politiche, ciò che consentirebbe la attuazione delle misure previste per l'allargamento dell'autonomia provinciale nel corso della prossima legislatura. «Gli accordi in extremis sono sempre possibili — ha aggiunto — ma io sono per natura cauto».

In relazione all'ipotesi affermata da varie parti, che un'intesa bilaterale possa essere raggiunta sulla base di un rilascio «a scadenza» da parte di Vienna della cosiddetta «quietanza liberatoria», Magnago ha ricordato di aver dovuto anche recentemente chiarire che la SVP non considera sufficiente tale garanzia. Egli ha lasciato capire di essere favorevole a una soluzione imperniata su una formula «mista» di ancoraggio internazionale; in parte, cioè di contenuto giuridico e in parte di natura politica.

Il leader altoatesino ha confermato altresì che, nonostante l'approvazione pressochè unanime da parte dell'esecutivo, nella sua seduta del 21 ottobre, di una risoluzione riguardante il «pacchetto» e l'ancoraggio, non sono venute meno le divergenze affiorate nella precedente riunione del 23 marzo, in cui il partito si era diviso in due tronconi sullo stesso argomento. I punti di vista contrastanti espressi dai componenti delle varie correnti in quell'occasione sono infatti rimasti impregiudicati, come risulta del resto dal testo dell'ultimo documento.

L'«Obmann» della «SVP» ha infine dichiarato che la soluzione a suo tempo proposta dall'esponente radicale del partito, dott. Brugger, assessore provinciale all'agricoltura, per la ricerca di una formula di garanzia internazionale attraverso gli organi del consiglio d'Europa, rimane valida, anche se essa non rappresenta affatto l'unica possibilità di ancoraggio.

Ormai da sei settimane

CONTINUA A LONDRA lo sciopero dei portuali

Londra, 13

I portuali di Londra hanno deciso oggi, a stragrande maggioranza, di continuare lo sciopero, ormai entrato nella sesta settimana. Lo sciopero, al quale partecipano cinquemila 200 portuali ha bloccato il «Royal Group of docks», i «West India docks» ed i «Millwall docks». Circa venti navi sono ferme in porto e il valore delle merci destinate all'esportazione, e che non sono potute partire, ammonta a 100 milioni di sterline (circa 175 miliardi di lire).

I portuali chiedono la riforma di alcune nuove norme di lavoro, introdotte dopo l'abolizione del lavoro occasionale e chiedono, in particolare, l'applicazione della «norma della continuità» in base alla quale i portuali non potrebbero essere trasferiti ad un'altra nave fino a che non abbiano completato le operazioni di carico o scarico di una nave. I datori di lavoro, invece, vorrebbero poter utilizzare la mano d'opera nei punti in cui è più urgentemente richiesta.

I funzionari del sindacato da cuo dipendono i portuali, il «Transport and General Workers Union, che cercavano di convincere i lavoratori a tornare al lavoro, sono stati accolti con ostilità dagli scioperanti, che rappresentano oltre un quarto della mano d'opera totale del porto di Londra.

SETTE ARRESTI COMPIUTI, ALTRI PREVISTI

DROGA PER 430 MILIONI IN UN MAGAZZINO DI LONDRA

Sono stati i cani-poliziotto a individuare il deposito che fungeva anche da «centrale» per lo smercio dell'LSD

Londra, 13

«LSD» e marijuana per un valore di circa 250 mila sterline (circa 430 milioni di lire) sono stati scoperti dalla polizia londinese, nel corso di un'operazione condotta durante il weekend, con l'aiuto di cani-poliziotto addestrati a scoprire, al fiuto, sostanze stupefacenti.

Sette persone sono comparse oggi di fronte al magistrato di Bow Street per rispondere dell'accusa di detenzione illegale di stupefacenti, trovati in un magazzino farmaceutico di Islington, un quartiere nord-orientale di Londra. Dei sette accusati, tre sono stati rilasciati in libertà provvisoria previo pagamento di una cauzione e quattro sono stati rinviati a giudizio in stato di arresto.

Tra gli accusati un antiquario, Harry Nathan, un apprendista di un corso di tecnica direzionale, Pierce August Boyce, un farmacista, Victor James Apur e un artista, John Sherwood Pendry; essi sono stati rinviati a giudizio in stato di arresto.

Da fonti della polizia si apprende che l'operazione ha portato alla scoperta non solo di un ingente quantitativo di stupefacenti e in particolare di «LSD» ma di un vero e proprio laboratorio clandestino di allucinogeni che venivano poi immessi sul mercato. Una teste della polizia ha rilevato che gli investigatori sospettano di altre persone e che nuovi arresti sono previsti entro breve tempo.

BOMBA SU UN AEREO esplode senza far vittime

San Diego, 13

Una bomba è esplosa, fortunatamente senza provocare conseguenze, nel bagagliaio di un aereo «Boeing 727» che, con 78 persone a bordo, era ieri in volo da Chicago a San Diego. L'esplosione, avvenuta mentre l'apparecchio si trovava sopra la frontiera tra il Kansas e il Colorado, ha distrutto alcune valigie e la parte interna del bagagliaio, senza far vittime.

In un primo momento l'equipaggio non ne ha capito l'origine dello scoppio, attribuendola alle più diverse cause; si è pensato perfino a una bestia selvaggia che fosse riuscita a liberarsi dalla gabbia; è stato perciò bloccato il bagagliaio, e dall'aereo si è telefonato a Chicago per chiedere che cosa si trasportava; quando è stato risposto che a bordo non c'era alcun animale, l'equipaggio ha riaperto il bagagliaio, trovando le tracce dell'ordigno esplosivo.

L'apparecchio, di proprietà dell'«American Airlines», è atterrato regolarmente a Chicago.

A SIRENE SPIEGATE un «protettore» per Parigi

Parigi, 13

Quattro «passeggiatrici» da proteggere erano troppe per l'ex maresciallo dell'esercito Guy Roger, di 38 anni, a meno che, naturalmente, vi fosse un sistema per circolare in fretta nelle vie di Parigi. Il Roger, questo sistema, l'aveva trovato: si era procurato un'autoambulanza (o aveva trasformato un furgone dotandolo dei contrassegni regolamentari) e, con la sirena spiegata, poteva recarsi rapidamente da un quartiere all'altro.

Scoperto dalla polizia, Roger è stato arrestato. Una delle quattro protette non è stata rintracciata.

TRE SERGENTI AMERICANI (DUE NEGRI) EX PRIGIONIERI DI GUERRA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Beirut — Il gruppetto con i tre liberati (di spalle) si avvia all'apparecchio per la partenza

Tornano negli S.U. liberati dal Vietcong

Parigi, 13

Ha fatto scalo a Parigi, dopo aver toccato Roma e prima di iniziare la trasvolata atlantica, l'aereo che riconduce in patria tra prigionieri di guerra americani, rilasciati dai comunisti vietnamiti sabato scorso; i tre si chiamano James Alex Jackson, Edward Robert Johnson e Daniel Lee Pitzer, sono tutti sergenti, e vengono riaccompagnati negli S.U. da un membro del «Comitato per la pace» americano.

La partenza dell'aereo è avvenuta da Beirut, dove i tre militari erano stati trasportati con un aereo cecoslovacco. Giungeranno in nottata a Washington, e da qui — come ha fatto sapere un comunicato del Dipartimento di Stato americano — potranno far ritorno senza indugio alle loro famiglie.

Il Vietcong ha affermato di aver liberato i tre militari per il «sincero pentimento» da essi dimostrato nei confronti dei «crimini di guerra» commessi dagli americani nel Vietnam; da ciò, una polemica che l'odierno volo di trasferimento ha vieppiù alimentato, nonostante i tre avessero l'ordine di non scendere a terra nei diversi aeroporti toccati (e difatti vana è stata l'attesa di giornalisti, fotoreporter e cineoperatori, fuorchè a Beirut, alla partenza, dove il gruppetto è stato ripreso da lontano).

La polemica è stata alimentata da dichiarazioni di un giornale arabo, secondo cui il sergente Johnson avrebbe affermato, prima della partenza dal Libano: «Tornerò a fare la guerra non appena mi richiameranno», smentendo cioè di aver ceduto alla propaganda comunista; d'altro canto, però, secondo lo stesso giornale, Johnson avrebbe aggiunto di non essere stato sottoposto al «lavaggio del cervello», tesi sostenuta a Washington per spiegare il voltafaccia che i tre sergenti — almeno a detta dei Vietcong — avrebbero fatto.

Johnson e Jackson sono negri, e questo giustifica una presa di posizione del leader integrazionista americano e Premio Nobel per la Pace Martin Luther King, il quale ha sostenuto che la liberazione dei tre prigionieri rappresenta un atto di buona volontà verso i negri americani.

SI SCATENA COME UNA BELVA UN GIOVANE AMERICANO

Geloso pazzo fa strage con 13 colpi di carabina

Ha fulminato la moglie e un vicino di casa della donna ferendo la suocera e un altro estraneo: poi si è ucciso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Battle Creek, 13

Una tragedia originata da una gelosia mostruosa è scoppiata, improvvisamente, in una casa del Michigan: un giovane di 28 anni, Anderson Nunnally, di fronte al fermo rifiuto della moglie a tornare da lui, ha improvvisamente tirato fuori da sotto l'impermeabile una carabina e ha sparato tredici colpi, uccidendo oltre la moglie Erma, di lui più giovane di un anno, anche un vicino di casa, e ferendo gravemente la suocera, Loretta Moore — che versa ora in pericolo di vita in ospedale — e più leggermente un altro vicino di casa; infine lo sparatore si è suicidato.

Saranno state circa le 21 di ieri sera, quando il giovane ha bussato all'appartamento della moglie, da cui viveva separato da quasi un anno: è venuta ad aprirgli la suocera. Senza neppure attendere l'invito a entrare, con un gesto brusco l'uomo l'ha spinta da una parte, e ha chiamato sua moglie, che si trovava in quel momento in camera sua. L'ha raggiunta e si è rinchiuso nella stanza, dopo aver gridato, rivolto alla suocera, che intendeva essere lasciato in pace, perchè aveva da parlare alla moglie.

La suocera, impressionata dal volto alterato del genero, è però uscita di casa e ha chiesto ai vicini di venire da lei perchè temeva che Anderson potesse commettere «qualche sciocchezza». Hanno accolto lo invito della signora John Fant, un uomo di 41 anni, e Robert Spragging: tutti e tre si sono fermati nell'atrio, mentre dalla stanza della donna si udiva provenire un vero e proprio alterco, nel corso del quale l'uomo rivolgeva alla moglie le ingiurie più atroci.

A un certo punto, l'uomo con un calcio ha spalancato la porta, è apparso al sommo della scala: teneva in mano la carabina e sembrava completamente uscito di senno, come ha raccontato poi lo Spragging agli agenti che sono andati a interrogarlo all'ospedale.

«Cosa fate lì?» ha urlato rivolto alla suocera e ai due vicini. Poi si è precipitato giù dalle scale e, prima che i due uomini potessero tentare la benchè minima reazione, ha imbracciato l'arma, sparando prima contro la suocera, che è crollata a terra ferita al petto. Dopo di lei è stata la volta del Fant, che è rimasto fulminato da un proiettile che lo ha raggiunto alla testa. Quindi è toccata a Spragging, ma per lui la sorte è stata benigna, in quanto se l'è cavata soltanto con una ferita a una gamba.

Eliminato il gruppetto, l'uomo come una belva, ha risalito le scale, mentre la moglie urlando cercava di sfuggirgli con una fuga disperata attraverso le stanze: ma, a un certo momento, sono echeggiati altri quattro spari, si è sentito un urlo, e poi il silenzio. Ancora qualche minuto, e un altro colpo, seguito da un tonfo sordo: era il corpo di Anderson che si accasciava a terra. Quando la polizia è giunta sul posto, chiamata da alcuni vicini, non ha potuto far altro che trasportare d'urgenza i due feriti all'ospedale. Per gli altri tre, non c'era più nulla da fare.

Dai vicini si è appreso che il folle sparatore, sin da quando l'aveva sposata, aveva ossessionato la moglie con una gelosia inguaribile e che, per di più, non aveva alcun fondamento; piuttosto che continuare a vivere una vita d'inferno, la moglie aveva deciso di tornare da sua madre e, intanto, aveva dato inizio alle pratiche per il divorzio. E' stato proprio quando il marito ha appreso che la moglie faceva sul serio, e che le sue speranze di riaverla erano ormai perdute, che ha preso la disperata decisione.

Uscito di casa, è andato in un negozio di armi, dove ha acquistato una carabina «M-1» e relative munizioni. Poi si è diretto verso l'abitazione della moglie, nascondendo l'arma sotto l'impermeabile.

A. P.

SONO 250 I FERITI nei disordini di Tokio

Tokio, 13

Il bilancio dei disordini provocati ieri a Tokio da alcune migliaia di studenti che protestavano per la partenza del Primo Ministro Sato per gli Stati Uniti, è — secondo una precisazione ufficiale — di 215 poliziotti, 31 studenti e otto cittadini, coinvolti nella manifestazione per caso, feriti o contusi; gli arrestati sono 333.

UNA BIMBA IN FRANCIA rapita con la carrozzina

Parigi, 13

Una bambina di 18 mesi, Isabelle Lequere, è stata rapita questo pomeriggio, verso le 15, davanti a un grande magazzino di Lorient, dove sua madre era entrata un momento per acquistare un trenino al figlio più grande, di tre anni e mezzo.

La carrozzina nella quale si trovava la piccola Isabella è anch'essa sparita; poichè la famiglia Lequere è molto povera, la polizia ritiene che il rapimento sia opera di un maniaco. Le ricerche svolte a Lorient dalla Polizia non avevano ancora dato, questa sera, alcun risultato.

DECISIONE ASSURDA DI UNA COPPIA PRESSO ROMA

Tentano di uccidersi il giorno delle nozze

Un saluto rivolto dalla sposa a un ex pretendente all'origine del dramma - Salvataggio in extremis

Roma, 13

Due giovani sposi hanno tentato di uccidersi con il gas il giorno stesso delle nozze, ma sono stati salvati in tempo dall'intervento del padre della sposa: i due, l'operaio Giulio Ciaccia, di 24 anni, e Anna Rossi, di 22, che abitano vicino a Settebagni, una frazione di Roma, si erano sposati ieri mattina nella chiesa parrocchiale della frazione e, dopo il rinfresco con parenti e amici, si erano recati nel loro nuovo appartamento.

E' stato il padre della Rossi che ieri sera si è recato a salutare la figlia, ad accorgersi di quanto stava accadendo. L'uomo ha bussato ripetutamente ma non ha ottenuto risposta; ha chiesto allora l'intervento dei carabinieri, i quali — sfondata la porta —, hanno trovato i due giovani privi di sensi, distesi sul letto, nell'appartamento invaso dal gas. La coppia è stata ricoverata al policlinico, dove i medici si sono riservata la prognosi.

Giulio Ciaccia — si è appreso — è vedovo e, dalle sue precedenti nozze, non ha avuto figli. Il suo matrimonio con la Rossi era stato più volte osteggiato dai parenti della sposa. Secondo quanto ha riferito ai carabinieri la nonna della Rossi, dopo la cerimonia all'uscita dalla chiesa Giulio Ciaccia aveva rimproverato duramente la moglie per aver salutato un suo ex pretendente e, subito dopo, aveva estratto da una tasca la fotografia della prima moglie, rimpiangendone la morte.

Nell'appartamento della coppia, il Ciaccia, parlando con la moglie — sempre secondo la nonna della Rossi, che ha assistito al colloquio — aveva manifestato il proposito di uccidersi per ricongiungersi alla sua prima moglie, consigliando inoltre alla Rossi di fare altrettanto. La nonna ha allora avvertito suo figlio, Antonio Rossi, il quale — giunto poco dopo — ha trovato i due giovani semiasfissiati.

SPAGNOLI E ITALIANI manifestano contro Franco

Ginevra, 13

Manifestanti spagnoli, ai quali si sono uniti anche alcuni italiani, hanno tentato sabato di recarsi davanti al consolato spagnolo di Zurigo, per protestare contro il regime del generale Franco e l'arresto in Spagna di operai e studenti. La manifestazione, che non era stata autorizzata dalle autorità di polizia locali, è degenerata in tafferugli fra dimostranti e polizia, la quale ha sequestrato e trasmesso all'ufficio stranieri della polizia i documenti d'identità e di lavoro di numerosi operai spagnoli e italiani.

I manifestanti, guidati da rappresentanti di organizzazioni comuniste, avevano intrapreso la loro marcia sul consolato spagnolo nonostante la polizia li avesse invitati a disperdersi. In prossimità del consolato è avvenuto il primo scontro fra il gruppo e le forze dell'ordine, che hanno dovuto impiegare gli sfollagente per disperdere i manifestanti; un secondo gruppo, alla testa del quale si trovavano anche donne e bambini, è riuscito a raggiungere la sede del consolato, ma è stato fermato e allontanato dai gendarmi.

LA PAUROSA AVVENTURA DI UN SUDAFRICANO

Vince a morsi il duello con il pitone che lo stritola

E' riuscito ad azzannare il serpente al collo e a ucciderlo dopo quattro ore di disperato dibattersi tra le sue spire

Johannesburg, 13

Un africano ha avuto la meglio su un pitone e lo ha ucciso a morsi dopo quattro ore di lotta mortale: il drammatico duello è avvenuto ieri nelle vicinanze di Durban, in Sud Africa.

L'uomo, che ha 37 anni, è arrivato stamane al lavoro con le spoglie del suo rivale in un sacco; ai colleghi stupefatti, egli ha mostrato l'animale ucciso, che — ha fatto notare con legittimo orgoglio — era lungo il doppio di lui (a onor del vero, va però sottolineato che l'uomo è di statura piuttosto bassa). L'africano ha quindi raccontato la paurosa avventura vissuta: si trovava su una spiaggia nei pressi di Ispingop, quando — addentratosi in una vicina foresta — è stato assalito dall'enorme pitone, che lo ha avvinghiato nelle sue spire soffocanti.

L'uomo non si è perso d'animo e ha cercato di reagire e di svincolarsi dalla viscida e micidiale morsa: per ben quattro ore ha lottato con tutte le sue forze, e alla fine, esausto e piangente, stava per cedere e lasciarsi andare al terribile abbraccio, quando è riuscito con un'ultima, disperata mossa a mettere la bocca sul collo del rettile e ad affondarvi più volte, i denti: poco dopo il pitone si è afflosciato a terra, ucciso. L'uomo gli si è accasciato accanto, sfinito ma salvo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino · Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — iad

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG . Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

†

La nostra cara mamma

Francesca Vitri

non è più.

I figli ANTONIO, ADOLFO (assente), ENRICO e GABRIELLA ved. KRANZ, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Un sentito grazie di cuore al Primario, ai sigg. Medici, alle Suore e al personale tutto della IV Div. Medica per le costanti premurose cure e assistenza prodigate alla cara Estinta.

Un ringraziamento particolare alle Suore e al personale della Div. Chir. polmonare e a tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

---

†

Ieri dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro amato

Luigi Panciera

Esempio di laboriosa esistenza, virtù e bontà, ne piangono la scomparsa la moglie LUIGIA, i figli GIUSEPPE ELEONORA con il marito FRANCO e il nipotino CLAUDIO, LUIGI con la moglie EDDA, MARIO con la moglie LILI, i fratelli e tutti i parenti.

Un particolare ringraziamento alla famiglia Simper per l'affetto e le cure prestate.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 15 novembre alle ore 16 partendo dal Cimitero di Fiume.

Abbazia - Trieste
14 novembre 1967

Si associano al lutto le famiglie TOMASICH, CIACCIA e VASSELLI.

---

†

Il giorno 12 novembre serenamente come ha vissuto si è spenta l'anima eletta della nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

Luigia Gratton ved. Hofer

Lo annunciano costernati, a tumulazione avvenuta, la figlia NELLA HOFER ved. PODUIE, CARMEN con il marito LUIGI FRANZINI, i nipoti PIERO e LAURA e i parenti tutti.

Gorizia - Trieste - Verona
14 novembre 1967

---

† Il 13 novembre si è spenta

Olga Fortunat ved. Mattessich

Ne danno il triste annuncio le desolate figlie ANITA con il marito ROMANO CEROVAZ, ANDREINA con il marito ERMANNO GELMO, CORINNA, la sorella MARIA, le nipoti IOLANDA con il marito MARCELLO MUIESAN, LEDA, ESTER e VIVIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

E' serenamente mancato a Milano a 79 anni, confortato dal Suo OSCAR

Deo Ravalico

ex capotecnico navale

Lo annunciano addolorati unitamente al figlio, la sorella LIA, la nuora CATE e i parenti tutti.

Milano, 11 novembre 1967

---

† Si è spenta la nostra cara mamma

Rosalia Tenze

di anni 88

Ne danno il triste annuncio la figlia BIANCA, il figlio BRUNO (assente), il genero, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovanna Tranchina

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Profondamente commossi, ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno onorato la memoria della nostra cara

Maria Riboli

I familiari e i parenti tutti

La moglie con rimpianto senza fine dolorosamente ricorda il XX anniversario della perdita del suo caro

PROF. DOTT.

Giovanni Sai

Una S. Messa sarà celebrata domani 15 novembre nella Chiesa dell'Ospedale Psichiatrico.

---

†

Il 12 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM.

A. Dante Durighello

esercente

Ne danno il doloroso annuncio i figli LIO e dott.ssa NOVELLA, la nuora LAURA, i nipoti STELIO e GRAZIA con il marito GIULIANO GOMZI, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 novembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende viva parte al lutto il nipote cap. NILO DURIGHELLO e famiglia.

I dipendenti del Ristorante «da DANTE» prendono viva parte al lutto per la scomparsa del titolare

A. Dante Durighello

da loro tanto amato.

L'Impresa costruzioni EMILIO COMOLLI di Gorizia unitamente alle maestranze prende vivissima parte alla prematura scomparsa del Reverendissimo

Padre Mosè Bonardi

La COMMISSIONARIA FIAT di NATALE COMOLLI di Gorizia si associa con profondo cordoglio alla Comunità Religiosa dei PP. Fatebenefratelli per la grave perdita del Reverendissimo

Padre Mosè Bonardi

Il CORPO SANITARIO della Casa di Cura «Villa S. Giusto» di Gorizia partecipa con profonda commozione al lutto della Comunità Religiosa dei PP. Fatebenefratelli per la perdita del Rev.mo

P. Prov. Mosè Bonardi

avvenuta a Milano l'11 novembre 1967.

---

†

Il 13 novembre è spirata

Elisa Giovanna Geron

Ne dà il triste annuncio la nipote GIANNA in unione ai nipoti GERON, FILIPPA, CICUTTO e PADOVAN.

Domani 15 novembre la cara Salma verrà traslata dalla Cappella dell'Osp. Maggiore a S. Leonardo Valcellina.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associa al lutto la famiglia RAGUSEO.

---

† Ieri 13 novembre è mancata ai suoi cari

Elisabetta Fantoma ved. Masè

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 14 novembre alle ore 15 alla Cappella dell'Ospedale Maggiore da dove la cara salma partirà per Strembo.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† La nostra cara nonna

Maria Mahnic ved. Valentin

ci ha lasciati il 12 novembre.

Ne danno il triste annuncio le nipoti FLAVIA e CLAUDIA, il genero NINO, i pronipoti SILVIO e MACRI'.

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BORTOLOZZO - SANTON - CENTINI

---

† Il 13 novembre si è spento

Luigi Gregori

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 14 novembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni direttamente al Cimitero di S. Anna.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le premurose attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Gemma Pipan ved. Ferigutti già ved. Cernivani

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie: CERNIVANI - FERIGUTTI - HERMANSCHI

Nel ringraziamento per il defunto

GUGLIELMO

apparso nell'edizione del 12.11 ringraziano le famiglie BIGHELLI e SALATA e non Bighetti.

APPARTAMENTINO centrale camera cucina gabinetto 15.000 mensili poche spese affitto Amministrazione Crispi 9. 35449 I

APPARTAMENTO paraggi BELPOGGIO, salone 2 stanze cucina bagno veranda autoriscaldamento, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 56843 I

APPARTAMENTI adatti uffici, ambulatori, centralissimi nuovi tutti comforts, affitta privato 65.000 mensili; altro mobiliato 55 telef. 23182. 55772 I

APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta cucina affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 tel. 730344. 56855 I

APPARTAMENTO modesto due stanze cucina wc orto 14.000 affittasi. Amministrazione, corso Italia 29. 35431 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina nuovo via Commerciale entrata febbraio 45.000 affittasi. Amministrazione, corso Italia 29. 35431 I

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto mezzanino 20.000; camera con focolaio 4000 affittansi. La Commerciale, Torrebianca 24. 35435 I

APPARTAMENTO paraggi FABIO SEVERO, stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta, affitta 32.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 56843 I

IN villa inizio Commerciale affittiamo appartamento 4 stanze stanzetta veranda biservizi autobox centralnafta vista mare. Alabarda, Spiridione 6. 35459 I

LIBERO gennaio affittasi camera bagno cucina informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 35409 I

MAGAZZINI: zone Barriera, Istria, Crispi, Marconi, varie grandezze, affittansi. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 35437 I

MOBILIATO panoramico Romagna, 3 stanze servizi garage centralnafta affittiamo; altro in villa Opicina, soggiorno matrimoniale posteggio veranda riscaldamento. Alabarda, Spiridione 6 35459 I

SIGNORILE quattro camere e salone, cucina, doppi servizi, grande terrazza con giardino, garage, ripostigli, affittasi via Romagna, tel. 29464. 34084 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cercasi in affitto. Telefonare 61712. 56843 L

QUARTIERE due stanze prenderei in affitto lire 20.000 qualsiasi zona. Telefonare 68656. 56837 L

M Vendite d'occasione L. 60

CUCINE usate d'occasione vendo da L. 4.000 fino a L. 15.000. Tel. 725233. 56851 M

LAVASTOVIGLIE di ottima marca vendo o scambio con oggetto pari valore. Tel. 725233. 56851 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe, tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle, ai prezzi più convenienti. Modelli nostra produzione. 35451 M

UN gioiello di lucidatrici per sole L. 43.800 ritiriamo e valutiamo fino a L. 30.000 la vostra usata, pagamento dilazionato. Tel. 725233. 56851 M

VENDONSI gattini siamesi via della Zonta 2, p. I, porta destra. 35421 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI bronzi cineserie quadri stanze letto pranzo salotti mobili antichi. Telefono 31428. 35453 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 35403 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 56833 N

ACQUISTIAMO quadri orologi mobili antichi soprammobili rottami metalli sgomberiamo soffitte. Tel. 31621 tutti giorni. 56807 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

ACQUISTIAMO stanze letto, salotti quadri pianino orologi. Telefonare 23485. 35414 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

CUCINE cucine componibili Fly Baa ulteriori ribassi, prezzi eccezionali, Vecellio 14, angolo Foscolo, tel. 93402. 55372 NN

CUCINE grandissimo assortimento, nuovi modelli, Mobilificio Ballarin, viale XX Settembre 53. 35045 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 35047 NN

MATRIMONIALI cucine soggiorni assortimento mobili-letto prezzi modici Tomizza Vasari 6. 35311 NN

O Commerciali L. 60

PIANTE: casa orto giardino rosai alberi natale vendesi Barcola Boveto 43/1. Telef. 63562. 35303 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CAMSA «Ordinatissimo» mobili metallici cerca venditore introdotto rivenditori Trieste - Gorizia - Udine; elettrodomestici mobilieri, possesso auto. Assicuransi 200.000 mensili. Scrivere cassetta 68 N SPI 39100 Bolzano. 6217 P

DITTA articoli pubblicitari cerca rappresentante possibilmente conoscenza ramo. Ottimo trattamento. Scrivere Cassetta 4/B SPI 33100 Udine. 6212 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

FIAT 500 '62 180.000, '63 230.000, '64 270.000, 1100 D '65 530.000, Giulietta '61 190.000, '63 cloche 430.000, Anglia '62 revisionata 420.000, Consul 315 '63 400.000, Cortina Lotus '65 1.050.000, Anglia Torino '65 540.000, Taunus 17M '63 520.000 vendo Romagna 6.

MINI Morris, Fiat 1100 D, 1500, 600 D, 850, 134, 500, Bianchina panoramica, Ford Taunus, Volkswagen, Dauphine, Giulia TI 1600, Simca 100, 1300, 1500. Rateazioni con minimo anticipo. Assistenza Simca Duplica Lazzaretto Vecchio 12. 55802 Q

VENDO Fulvia Coupè '66 deposito vini P. Scorcola. 56849 Q

VOLKSWAGEN 1200 unico proprietario 60.000 km, perfetta accessoriata vendesi. Distributore BP, androna Campo Marzio.

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDO bottega frutta verdura vasta licenza. Telef. 68197 orario negozio. 35419 R

DROGHERIA, casalinghi, sementi, cedo, prezzo equo, Ronchi dei Legionari. Offerte Cassetta 333333 R - SPI - Trieste.

FORNO panetteria pasticceria avviatissimo vendesi inintermediari. Cassetta 56823 R, SPI.

PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

SALONE parrucchiere paraggi Portici Chiozza vendesi affittasi tel. 53232. 56851 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO o casetta sui cinque-sei milioni contanti qualsiasi zona acquistasi. Telefonare 68656. 56837 S

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLIA: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

APPARTAMENTI diverse grandezze comforts affittansi zone: Revoltella, Baiamonti, Giulia, Battisti, Severo, Sansovino. Telefonare 763237. 35423 S

APPARTAMENTO paraggi PINDEMONTE signorile 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggiolo, vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, Tel. 61712. 56843 S

APPARTAMENTO SCALA BONGHI 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio, vende primingresso Immobiliare CIVICA - Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 56843 S

MONFALCONE appartamento 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta, vendesi 3.600.000 eventuale reddito 25.000 mensili. Monfalcone iniziamo prenotazioni grande complesso edificio centrale acconto 700.000 rimanenza mutuo. Monfalcone centro vendonsi appartamenti bellissimi lussuosi. Immobiliare Nistri, Leopardi 19, tel. 72203, consulenza tecnico immobiliare gratuita. Monfalcone orario 9-13, 15.30-19. 4074 S

CASETTA o quartiere anche in disordine comprasi contanti subito. Telef. 68656. 56837 S

CENTRALISSIMO 3 stanze, altro 3 stanze signorile Besenghi, vendonsi. Informazioni 35503. 35427 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO ALL'80%, APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI POGGIOLI BOX GIARDINI POSTEGGI, IMPRESA EGENA VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212, VIA BENUSSI, TEL. 811225, ORARIO: 10-12, 16-18, DOMENICA: 10-13. 55568 S

STADIO, costruendi edifici modernissimi prezzi imbattibili, ottimi investimenti; 2 stanze cucina 1.125.000 contanti, 25.000 mensili; 3 stanze cucina 1.525.000 contanti, 35.000 mensili. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 35437 S

TERRENO bellissimo alberato su strada asfaltata acqua luce sul posto vendesi vera occasione. Tel. 726151. 35445 S

Z. VENDESI attico tristanze due terrazze centralnafta ascensori isolazioni termoacustiche. Tel. 55220. 55676 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Bologna Venezia (cuccett. Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.06 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 e 1'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale Lubiana - Zagabria Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Istanbul)
20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica